ANNO 57 MATTINO TORINO *Venerdì 24 Agosto 1923* MATTINO NUM. 201

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Un numero arretrato	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
Cent. 45	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Cartoline del Risveglio	Italia e Colonie	L. 32 —	20,50	15 —
	Estero	» 176 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 45

LA STAMPA

Direzione, Redazione Rectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 1. - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5 - ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - *Onorificenze* - *Fiori d'arancio* - *Secondo la Cronaca* - *I divertimenti* L. 10 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo 2 (ex S. Teresa), 2, e sue Succursali

Concordia discors

Mentre nei gabinetti europei si analizza e si commenta la nota di Poincaré — e la conclusione dell'analisi e del commento sarà che essa lascia il tempo che trova — noi preferiamo, al di là della schermaglia diplomatica, appuntare lo sguardo agli elementi fondamentali del travaglio europeo.

Non sappiamo quanti abbiano osservato la curiosa situazione dell'attuale gabinetto inglese di fronte al Parlamento, nei riguardi della sua politica verso Francia e Germania. Baldwin e Curzon hanno, in questa loro politica, l'ostilità dichiarata di una parte dei conservatori — cioè del partito a cui appartengono e di cui il ministero Baldwin è l'espressione parlamentare — e l'appoggio incerto di un'altra parte, appoggio dato più per disciplina di partito e per ostilità a taluni critici del ministero che per convinzione profonda. I conservatori che hanno approvato *toto corde* e senza riserve (come han fatto quelli del *Times*) l'ultima nota inglese erano forse una minoranza del partito; e certo una minoranza, probabilmente anche piccola, sono nel partito conservatore inglese i favorevoli, sin d'ora, ad una azione separata inglese, e i disposti a spingere il governo su tale via. Se, invece, guardiamo ai partiti che costituiscono l'opposizione parlamentare, cioè ai liberali ed ai laburisti, noi li troviamo pienamente favorevoli alla politica Baldwin-Curzon, pienamente disposti a favorirne ed affrettarne i logici svolgimenti. In conclusione: il ministero Baldwin fa piuttosto la politica dell'opposizione liberale-laburista che del partito conservatore, governativo.

Quando si verifica un caso simile — perchè, s'intende, non trattasi di un fenomeno senza precedenti — c'è da scommettere dieci contro uno che esso accade perchè gli uomini al governo vedono le reali necessità della nazione e superano i preconcetti del loro partito meglio di quel che vi riescano i gregari del partito stesso. Abbiamo, cioè, un conflitto tra interesse (bene o male inteso) di partito e interesse nazionale. Questo è, in ogni modo, il caso presente: chiunque possieda gli elementi della situazione non può, infatti, mettere in dubbio un momento che la vera politica inglese è quella di Baldwin e non quella del *Daily Mail*. Ne abbiamo, del resto, una controprova nel fatto che l'opinione pubblica, e più precisamente l'opinione dei ceti per eccellenza dirigenti in Inghilterra — quelli industriali, commerciali, bancari — si orienta sempre più nel senso del governo, e con ciò stesso neutralizza la pressione che i *Die hards*, i conservatori intransigenti, tentano esercitare sul governo medesimo: col risultato che, al tirar dei conti, la massa del partito lascia fare, *spinta e sponte*, a Curzon ed a Baldwin.

Se, dunque, indichiamo la politica del governo inglese col termine — adatto a mandare in bestia certi scrittorelli di nostra conoscenza — di ricostruzionismo, possiamo dire, con una semplificazione che, per la nostra indagine, non è affatto arbitraria, essere, in Inghilterra, ricostruzionisti (e perciò antipoincaristi) il partito liberale e il *Labour Party*, e, nel campo economico, le grandi forze produttive, capitalistiche e proletarie; mentre sono antiricostruzionisti i conservatori, e tanto più quanto più pencolano verso la reazione (i *Die hards* francofili sono gli stessi che, ieri, avrebbero voluto sterminare gl'irlandesi, e oggi inorridiscono di fronte al fatto che l'opposizione parlamentare abbia alla sua testa il gruppo laburista). Il fenomeno, anche nel solo ambito inglese, è assai significativo, perchè dimostra, nell'intreccio di politica interna e politica estera, il substrato sociale ed economico dell'attuale duello anglo-francese. Ma la verità è che un tale raggruppamento e un tale intreccio sono fatti non specificamente inglesi, ma generalmente europei. E allora è chiaro che siamo di fronte ad un fenomeno fondamentale, ad una chiave di volta di tutta la presente situazione europea.

Cominciamo da casa nostra. Quali sono, fra noi, gli elementi più decisamente ricostruzionisti e antipoincaristi, gli elementi più decisamente favorevoli a una intesa italo-inglese contro l'attuale politica della Francia? E' presto detto: liberali di sinistra e democratici, socialisti, laburisti della Confederazione del Lavoro, fascisti di sinistra, popolari centro-sinistri (fatto tipico: un giornale popolare romano uscito dal partito per opposizione al suo protesto sinistrismo è altresì marcatamente favorevole alla politica francese). Chi sono invece gli elementi poincaristi? Qui la ricerca diviene più difficile, perchè i poincaristi italiani non osano — un po' perchè sanno gli umori popolari, un po' per naturali tendenze di carattere — mostrarsi a viso aperto; ma chi ha un po' di fiuto li riconosce ugualmente. Sono quelli che fanno della francofilia sorniona attaccando ogni giorno l'Inghilterra o magari Lloyd George (che, con i suoi torti e le sue ragioni, oggi non entra affatto nel dibattito), insistendo sulla necessità di mantenere l'Intesa ad ogni costo — cioè per il servizio della politica di Poincaré, anche a danno dell'Italia e dell'Europa —; tendendo di rinfrescare la germanofobia di guerra ed accusando di germanofilia chiunque non accetta i sofismi dell'avvocato Poincaré. Ora, tutti costoro — neanche a farla apposta — sono conservatori di tre colle, o più specialmente nazionalisti; poichè il nazionalismo italiano si è ridotto, nonostante gli sforzi di qualche teorico e l'atteggiamento personale di qualche isolato, ad essere del conservatorismo reazionario, sopra una piattaforma di pura e semplice politica interna, o piuttosto di lotta per il monopolio del potere a favore di vecchie e logore oligarchie, contro la massa popolare e la forze nuove. I poincaristi italiani sono quelli stessi che non vogliono sentir parlare di collaborazione sindacale, e tuonano solennemente contro «il capitalismo senza patria» e «la Internazionale bancaria»; coloro, insomma, che vorrebbero ricondurre il mondo all'assolutismo poliziesco, al piccolo artigianato e al biglietto pasquale obbligatorio.

Veniamo alla stessa Francia. L'opinione sembra quasi unanime, qui, per Poincaré: ma bisogna guardare attentamente ed in fondo. Agiscono, s'intende, i ricordi di guerra e le tradizioni secolari antitedesche; agisce lo spirito di solidarietà nazionale, che, attraverso la stampa gialla, così facilmente subisce il ricatto sfruttatore o patriottardo. Ma la verità (che non si trova poi al fondo, di un pozzo: basta leggere tutti i giornali, e non solo alcuni, e indagare l'opinione non solo di Parigi, ma delle provincie) è la verità è che molti francesi sono stanchi e stufi dell'eterno conflitto con la Germania, dell'eterna predica sciovinista di Poincaré; che molti francesi si rendono conto dell'assurdo politico di costui, e del lavoro a cui essa porta la Francia; che molti francesi, infine, vedono la possibilità, l'utilità, la necessità di una collaborazione economica — per cui è pregiudiziale una *détente* politica — franco-tedesca. Questi ultimi si ritrovano precisamente nel campo della grande industria, alla cui influenza andrà attribuita anche la campagna del *Temps* — discreta, ma continua — per un accordo diretto tra Francia e Germania. Il nostro giornale ha già spiegato come l'impostazione di una simile campagna sia, per ora, errata; ma ciò non toglie ad esse il suo significato. Nel campo più propriamente politico, sono i radicali, i socialisti, il *bloc des gauches*, in una parola, ad esser favorevoli ad una politica d'ispirazione contraria a quella di Poincaré.

Il fenomeno è, dunque, realmente generale. Perfino in Germania — la quale, paese vinto ed attualmente invaso, si trova in situazione tutta particolare — perfino in Germania esso si manifesta: elementi conservatori bavaresi hanno avuto contatti, giunti fino alla corruzione e al tradimento, con i francesi; elementi conservatori renani lavorano alla repubblica renana indipendente, cioè annessa alla Francia. E il grosso del conservatorismo e della reazione tedeschi bollono, sì, di spirito revanscista e di odio antifrancese; ma la miopia politica e l'odio partigiano li conducono egualmente a lavorare per Poincaré, accoppiando al furore nazionalista, già per sè stesso improvvido e rovinoso, la lotta contro la repubblica e il proletariato, contro Stresemann e il partito popolare rappresentanti della grande industria, contro, insomma, la compattezza morale e le forze vive della nazione. Mentre sono la grande industria e i sindacati operai nel campo economico, liberali, democratici e socialisti in quello politico che tengono veramente in piedi la resistenza contro l'invasore.

Tirando le somme: noi troviamo, in tutta Europa, il conservatorismo più o meno reazionario antiricostruzionista e poincarista, il liberalismo e il laburismo ricostruzionista e antipoincarista. Dietro il libero-laburismo sono le forze produttive, capitalistiche e proletarie: ciò è visibilissimo in Inghilterra, è bene evidente anche in Germania; è meno chiaro in Francia e in Italia per la costituzione economica arretrata dei due paesi, ma pur tuttavia il rapporto (abbiamo visto) si ritrova anche qui. Ciò conferma la tesi, già da me enunciata, che la reazione nazionalista è sostanzialmente anticapitalistica. Il capitalismo europeo attraversa, in seguito alla guerra, una crisi profonda; o piuttosto la guerra stessa è stata, in parte, effetto di questa crisi. Lo necessità, cioè, della crescente espansione capitalistica si urtarono, ad un certo punto, con la mentalità arretrata della piccola borghesia nazionalista diffusa e preponderante in Europa: e ne vennero, prima la guerra *jusqu'au bout*, poi la continuazione di questa — secondo la frase di Clemenceau — attraverso i trattati di pace e la loro applicazione. Di questo nazionalismo anticapitalistico — e, s'intende, antiproletario — Poincaré è oggi il più cospicuo esponente. Egli incarna veramente lo spirito piccolo-borghese, anti-industriale, anti-europeo, antistorico che è al fondo del nazionalismo reazionario. Perciò la lotta, e i raggruppamenti contrapposti, sono internazionali; ma tuttavia all'esito di quella è legato il destino di ogni nazione europea capace di avvenire. Trattasi di sapere se la civiltà industriale deve, in Europa, ricostruirsi e svilupparsi, o perire. In questo dilemma capitalismo e proletariato, pur nella inevitabile lotta di classe, sono solidali. *Concordia discors*. Non si può pensare a sopprimere l'aggettivo; ma non si deve neppure dimenticare il sostantivo.

LUIGI SALVATORELLI.

Nel Marocco

Il gen. Weyler rifiuta di tornare a Melilla

Madrid, 23.

Si smentiscono le voci di una crisi ministeriale e di una grave situazione politica e militare in Spagna. Le truppe spagnole hanno raggiunto Tifaratin, infliggendo una severa punizione ai ribelli nascosti. Il generale Marzo è stato nominato comandante generale di Melilla. Il generale Weyler è ritornato improvvisamente a Madrid, e ha dichiarato all'Agenzia Fabra di avere abbandonato Melilla, vedendo che non si faceva alcun conto di lui ed in soggezione che non riparirà.

Voci premature circa la riforma dei ministeri

Roma, 23, notte.

Su la riforma amministrativa negli ambienti ufficiosi si mette in guardia la pubblica opinione contro alcune indiscrezioni diffuse dalla stessa stampa fascista, avvertendo che nulla è ancora dato conoscere precisamente. Si tratta certo di un problema estremamente delicato e di così alta importanza, che è doveroso supporre che il Consiglio dei ministri lo discuterà a lungo. La riforma è stata preparata dall'on. Acerbo per incarico dell'on. Mussolini, e dovrà servire come base della discussione; ma essa può essere naturalmente suscettibile, prima di essere convertita in legge, di ampie modificazioni. Da buona fonte si assicura pure che la costituzione di un unico Ministero delle Comunicazioni, comprendente il Dicastero delle Poste, la Direzione delle Ferrovie ed il Commissariato della Marina mercantile, verrebbe rinviata di qualche tempo. Tale riforma era stata preannunciata, come è noto, fin dal principio del mese corrente e per esso l'on. Di Cesarò avrebbe dovuto lasciare il suo posto. Sembra pure che l'on. Mussolini, d'accordo col suo collega di Gabinetto e collo stesso on. Di Cesarò, abbia deciso di sopprimere a quella disposizione per dare al ministro delle Poste il tempo di condurre a termine i lavori iniziati. L'on. Di Cesarò, infatti, tra l'altro sta studiando il capitolato tipo per la cessione dei telefoni all'industria privata, e si è dedicato al riassetto interno del Dicastero. La Commissione speciale nominata per la revisione del personale delle poste e telegrafi ne appunto terminato i lavori ed è imminente la pubblicazione dell'elenco dei licenziati.

Com'è accolta la Nota di Poincaré

Sfavorevole impressione a Roma

Roma, 23, notte.

Sebbene l'inizio del convegno della Confederazione del lavoro impegni più interessamento le discussioni giornalistiche e gli ambienti politici, non si perde tuttavia di vista nella capitale lo svolgimento dell'azione diplomatica anglo-francese. Si va da ieri ripetendo che la Francia sarebbe disposta a ridurre la somma delle indennità germaniche a 30 miliardi (ne sinora non si ha alcuna precisa notizia che convalidi questa affermazione, che si dà tuttavia per molto fondata. Ad ogni modo, se essa corrisponde veramente alla realtà, la cifra di 30 miliardi trova in taluni ambienti ministeriali alcuni consensi, volendosi in essa vedere un riconoscimento dell'equità e della bontà del piano proposto nel gennaio scorso a Londra dall'on. Mussolini, il quale aveva appunto parlato di tale somma. Com'è noto, allora tale somma apparve insufficiente alla Francia ed eccessiva all'Inghilterra.

Comunque, la tesi francese non si accosta nè a quella inglese nè a quella italiana; e circa la sua sostanza pratica e gli intendimenti che ne risultano, si può chiaramente affermare che essa ha fatto negli ambienti romani una pessima impressione. Anzi, la nota francese, cancellando nella forma ed in effetto più che nel contenuto, ha sensibilmente acuito l'ostile atteggiamento verso la Francia al quale ormai aderisce anche qualche ex-convinto organo francofilo della capitale. Significativo è un articolo dell'*Idea Nazionale*, in cui, non solo si critica aspramente il sistema di divisione fra gli alleati della somma da esigersi dalla Germania, e se ne dimostra l'assurdità; ma si legge chiaramente l'irritazione dell'importante organo nazionalista per l'ostentata trascuratezza colla quale il Governo francese vuole mostrare di trattare l'Italia. E non minore irritazione traspare dall'odierno editoriale del *Corriere Italiano*, il più ufficioso giornale romano, il quale rileva che è specialmente pericoloso l'accenno alla Renania, Stato che sino a prova contraria è inesistente sulla carta politica dell'Europa, e che abilmente il Governo di Francia vorrebbe mettere a fianco della Francia, dell'Inghilterra e del Belgio, in sostituzione dell'ignorata Italia, per lo sfruttamento delle ferrovie e delle miniere sulla sinistra del Reno, preso a garanzia dei pagamenti tedeschi. Si osserva da molti che l'esperienza deve pure servire a qualche cosa, e che dallo sfacelo della monarchia austro-ungarica, che ha permesso ai Boemi, ai Cèchi ed ai Croati di sedere di fronte a noi come alleati, dopo che ce li eravamo trovati di fronte in trincea, l'Italia ha imparato abbastanza, per non permettere che si ritenti altrove lo stesso giuoco.

Su due punti specialmente viene battuta in breccia la risposta della Francia, cioè sulla questione dell'evacuazione della Ruhr e sull'ammontare delle riparazioni che la Francia per proprio conto esige. Per il primo punto si constata che, nella migliore delle ipotesi, la Francia continuerebbe a rimanere almeno una quarantina di anni nei territori occupati, o forse a rimanervi per sempre, con qualche protesto di ritardato pagamento tedesco. Di qui il rinnovato rilievo del chiaro scopo politico che la Francia si propone colla occupazione della Ruhr. Per il secondo punto ci si domanda come vuole fare la Francia, ammettendo che la Germania debba pagare 50 miliardi di marchi oro, a cinque per sè 26 miliardi netti, dato che essa deve pagare i suoi debiti verso l'Inghilterra e l'America. Nei 50 miliardi da pagarsi dalla Germania, si deve anzi comprendere anche l'obbligazione solidale tedesca cogli altri venti debitori dell'Italia. Ma è chiaro che le pretese fermine della Francia tendono a togliere all'Italia ogni indennizzo.

Questo il giudizio più generale e concorde che si dà a Roma della nota francese. E negli ambienti ufficiosi si riconferma l'opinione del nostro Governo circa il dovere della Germania di soddisfare i suoi debiti in ragione della sua controllata possibilità, circa la necessità di porre fine allo stato di irrequietudine causato dall'occupazione francese della Ruhr, e circa la necessità di un abbinamento del problema dei debiti interalleati con quello delle riparazioni.

Commenti londinesi

S'invita il Governo a ritirare le truppe da Colonia

Londra, 23, notte.

Eccetto il *Daily Mail*, che nella nota di Poincaré vede una «occasione aurea», che il Governo inglese dovrebbe cogliere, quasi tutta la stampa inglese dichiara che la nota non significa un vero progresso; ma riconosce il suo tenore misurato.

Il *Times*, che si dimostra assai riservato, ripete che nessuna personalità responsabile in Inghilterra vuole la rottura colla Francia. Pone però in evidenza la situazione estremamente preoccupante della Germania, e rileva la grande urgenza della soluzione. Il *Times*, registrando la dichiarazione di Poincaré, che la Francia non mira a scopi annessionisti, ed è anzi pronta a un cambiamento considerevole di metodi nell'occupazione della Ruhr, qualifica queste spiegazioni come una parola impegnativa; ma afferma che i dissensi tra i due Governi rimangono molto gravi.

Pel redattore diplomatico del *Daily Telegraph* mancano concessioni della Francia al punto di vista inglese in tutte le questioni principali. Lo stesso giornale, nel suo articolo editoriale, dichiara che la Francia si trova in equivoco, tanto a proposito dell'atteggiamento della popolazione della Ruhr, quanto riguardo alla gravità della discussione in Inghilterra. «Se no, non potrebbe affermare, dopo gli avvenimenti degli ultimi sette mesi, ad esempio, che la resistenza non è nata nella popolazione stessa della Ruhr». Il giornale, prendendo atto della dichiarazione intorno agli scopi non annessionisti della Francia, rimane dell'opinione che purtroppo nè la questione della Ruhr, nè quella delle riparazioni e dei debiti interalleati offrono una rilevante speranza di soluzione.

La «Westminster Gazette» dice che la risposta di Poincaré dimostra quanto sia difficile accordare la politica inglese con quella francese. «Poincaré nega sempre gli scopi annessionisti della Francia in ambedue della Ruhr; sarebbe però soltanto effettivi. Tale condizione riduce il valore della dichiarazione di Poincaré, essendo difficile considerare l'occupazione come temporanea, dal momento che dovrà durare finchè saranno pagate le somme». Secondo la «Westminster Gazette» esisterebbe ora per il Governo inglese la necessità di una azione separata. Dovrebbe essere data alla Germania una risposta pronta. «Sarebbe inoltre da prendere seriamente in considerazione la questione se sia opportuno mantenere la conferenza inglese a Colonia. E venuto il momento in cui l'Inghilterra deve mettersi a capo di tutte le forze che desiderano la ricostruzione dell'Europa. Con ciò l'Inghilterra farebbe un passo a favore di tutte le Nazioni che soffrono ed assumerebbe appunto la terma iniziativa dell'Inghilterra».

Il «Daily Chronicle» esprime l'opinione che Poincaré si rivolga piuttosto ai suoi critici francesi che non al Governo britannico. Il giornale spera che il Governo inglese non si lascerà trascinare in discussioni infinite.

Il «Daily News» afferma che la risposta di Poincaré non porta avanti di un solo passo la soluzione del problema delle riparazioni.

Il «Daily Express» esorta il Governo a non cedere. «Il Governo inglese dovrebbe ritirare immediatamente le truppe inglesi da Colonia.

Lo «Morning Post» esprime infine la speranza che un colloquio Baldwin-Poincaré conduca all'accettazione di un programma costruttivo per regolare la questione delle riparazioni.

L'obbligo a tutti i tedeschi di mettere a disposizione della Reichsbank tutte le divise estere

Berlino, 23, sera.

Il commissario per l'importazione ed esportazione pubblica una circolare con cui tutte le persone e ditte, in possesso di divise e cambiali e di chèques esteri, sotto minaccia di pene fortissime, vengono esortate a ritirare d'urgenza i loro averi all'estero e di mettere prontamente a disposizione della Reichsbank tutte le divise non assolutamente necessarie, nelle prossime tre settimane, per obblighi di pagamento all'estero. La circolare osserva che il prestito interno in oro per il quale è aperta egualmente la sottoscrizione pubblica, offre una completa compensazione per gli investimenti, in quanto il prestito viene fatto a valuta stabile.

E' stato deciso, a causa dell'enorme disavanzo delle tranvie, di sospendere il servizio e di liquidare tutto il personale entro il più breve termine possibile. Si tenterà di riprendere il servizio quanto prima in una misura che viene ritenuta ancora possibile. Sono state iniziate trattative per sovvenzioni allo scopo di conservare la circolazione tranviaria nella capitale.

Una Nota ufficiale francese sulla risposta alla Nota inglese

Parigi, 23, sera.

Una nota ufficiale afferma che la risposta della Francia all'ultima nota inglese è stata accolta molto favorevolmente nei circoli politici francesi, che ne elogiano tanto la forma che il contenuto, poichè essa non rappresenta nemmeno l'apparenza di recriminazioni e facilita la continuazione delle trattative a salvaguardia dell'intesa. Gli uomini politici ripongono con fiducia lo svolgersi degli avvenimenti. (*Stefani*).

Una Nota austriaca all'Italia per le Ferrovie Meridionali

Vienna, 23, mattino.

La *Neue Freie Presse* è informata che nei prossimi giorni il Governo austriaco rivolgerà al Governo italiano una nota, esponente l'attuale punto di vista dell'Austria nella questione delle ferrovie meridionali, rendendo note le proposte di modificazioni all'accordo di Roma richieste dal Commissario generale Zimmermann per dare l'approvazione all'accordo stesso. Il giornale aggiunge che si è voluto attendere l'arrivo a Vienna del cancelliere Mons. Seipel per trasmettere tale nota, il signor Zimmermann si recherà ai primi di settembre a Ginevra per esporre al Consiglio della Lega delle Nazioni le proprie osservazioni riguardo a tale accordo.

La visita di Benes a Roma

Voce di un accordo per Fiume
La trattativa continuano

Roma, 23, notte.

A proposito della visita di Benes a Roma, si dice in alcuni ambienti diplomatici che il ministro degli Esteri ceco-slovacco intende prospettare al nostro Governo un suo piano per facilitare la risoluzione della grave crisi economica europea. A quanto risulta a noi, Benes desidera avere semplicemente uno scambio di idee coll'on. Mussolini su taluni problemi che interessano i rapporti tra l'Italia ed i paesi della Piccola Intesa, e specialmente circa lo sbocco in mare della Ceco-Slovacchia attraverso Trieste.

Ancora in tema di politica estera, è da segnalare che alcuni giornali di Belgrado affermano che sarebbe stato raggiunto un accordo per la soluzione del problema di Fiume. Una Commissione paritetica assumerebbe la amministrazione di Fiume, di Porto Baros e del Delta, che costituirebbero un'unità doganale. I regi carabinieri tutelerebbero l'ordine pubblico. Il Governo jugoslavo avrebbe poi accettato la proposta per la costruzione di un porto moderno a Buccari. Ma questa notizia non trova alcuna conferma.

Nulla vi è di mutato nel corso delle trattative, che, col ritorno a Roma di Ruber, capo della Delegazione jugoslava, reduce da Belgrado, dove si era recato per conferire con Pasic, saranno presto riprese, e speriamo per essere definitivamente concluse. Stamane si è riunita la Delegazione italiana composta degli on. Mazzucco, Mattei Gentili, senatori Quartieri e Chiaia, per un breve scambio di idee. Per domani è indetta una prima riunione plenaria delle due delegazioni.

Questa è la breve la situazione delle trattative; è sensibile bene che nessuna voce interessata o turbatrice con notizie avventate e fantastiche li lavoro, tanto più che dalla prossima ripresa delle discussioni è verosimile che ad una qualche conclusione si giunga.

L'inizio del Convegno Confederale

Affermazione preliminare degli anticollaborazionisti

Milano, 23, notte.

Stamane avrebbe dovuto iniziarsi il convegno indetto dalla Confederazione Generale del Lavoro; ma la riunione è stata rinviata al pomeriggio alle 15, per dar modo a tutti i delegati di essere presenti ai lavori fin dalle prime battute. La deliberazione di rinvio è stata presa di propria iniziativa dal Comitato esecutivo, il quale, come ho saputo, ha anche stabilito che la riunione si svolga in corso Magenta, 15. Molti dei rappresentanti sono giunti fin da ieri ed così hanno già avuto modo di affiatarsi sui lavori e sulla linea di seguire.

Battute d'aspetto

Nell'attesa le previsioni che si fanno dai meglio informati, sono che in massima sarà approvata la condotta del Consiglio direttivo della Confederazione, al quale verrà riconfermata la fiducia. L'opposizione è destinata a rimanere circoscritta alla parte dei comunisti e massimalisti, mentre gli unitari, ad eccezione di qualche singolo organizzatore di sindacato, si troveranno d'accordo nel sostenere il Consiglio, in seno al Comitato esecutivo l'intesa e l'accordo sono perfetti: qualche discordanza invece esiste nel Consiglio direttivo composto di 24 membri designati, come è noto, metà dalle Federazioni e per metà dalle Camere del Lavoro. L'opposizione è impersonata nell'on. Zirardini, il quale però ha scarsi aderenti. Va poi ricordato che il convegno ha solo carattere consultivo.

Abbiamo potuto avvicinare l'on. Dugoni, che con naturale riserbo, e dopo averci dichiarato che sarebbe sdrucciolevole indebito fare confidenze e commettere indiscrezioni, dato che qualsiasi previsione fatta adesso può facilmente venire smentita da circostanze imprevviste, e da nuove risultanze che potrebbero sopraggiungere durante il Convegno, crede di poter confermare la voce più insistentemente corsa e più accreditata negli ambienti confederali, che cioè sarà accolta la tesi del Consiglio direttivo, e non come in un primo tempo poteva apparire, che la maggioranza fosse per gli unitari di opposizione. La mozione Baldesi, lievemente modificata, che rispecchia appunto detta tesi, avrà la maggioranza. La modificazione da apportare alla mozione Baldesi sarebbe, secondo l'on. Dugoni, la condizionata collaborazione col Governo. La condizione posta dal Consiglio direttivo, e sulla quale si crede che si appunti l'intransigenza più assoluta sarebbe: collaborazione previa piena ed assoluta libertà alla Confederazione del Lavoro di propaganda e organizzazione.

Ci risulta, d'altra parte, che è ancora inscritta alla Confederazione del lavoro la Federazione italiana lavoratori del mare, capeggiata dall'on. Giulietti. Se all'ultimo momento questa organizzazione interverrà al congresso ed in una votazione per numero di rappresentati (non di rappresentanti) farà pesare il proprio numero ingente di organizzati (più di centomila), la vittoria andrebbe allora ai collaborazionisti, essendo note le tendenze filofasciste della Federazione suddetta.

La mozione estremista

Le tendenze che si disputano il campo, da quattro si sono ridotte a tre: le prime due comprendono gli organizzatori unitari, che si suddividono in collaborazionisti (Baldesi, Azimonti, Colombini, ed anticollaborazionisti (Zirardini, Argentina Altobelli e Mariani), sostenuti questi ultimi dall'organo riformista *La Giustizia*. La terza tendenza è rappresentata dai comunisti e dai massimalisti, i quali presenteranno una mozione che sarà sostenuta anche dalla Filli (Federazione italiana lavoratori in legno).

La mozione estremista, dopo aver preso in esame la situazione creatasi in Italia per la politica del Governo fascista, «non riconosce che esista un duplice atteggiamento del Governo fascista: ritiene che la questione del collaborazionismo e del partito del lavoro costituisca il terreno di una manovra governativa avente per scopo di mascherare il disorientamento delle masse e deplora i dirigenti confederali che si sono prestati a tale gioco»; afferma che il problema della libertà sindacale va posto in relazione colla funzione storica del Sindacati sul terreno della lotta contro il monopolio capitalistico; ritiene perciò che la libertà sindacali che fossero acquisite colla rinuncia di carattere classista anticapitalistico ed internazionalista dei Sindacati, non sarebbero in pratica che la consacrazione di una più grave sconfitta delle classi lavoratrici; afferma che la organizzazione sindacale deve rimanere assolutamente indipendente dai partiti politici ed essere aperta a tutti i proletari, indistintamente collegati tra loro dalla solidarietà della lotta contro lo sfruttamento capitalistico e per la abolizione delle classi; ritiene che se nella lotta di classe rimanesse nell'ambito della nazione, sarebbe soltanto disgregatrice e impedire di superare l'antitesi degli interessi contrastanti delle classi; soltanto se essa si svolge sul piano internazionale, proponendosi di instaurare una organizzazione unitaria dell'economia mondiale, la lotta di classe diventa fattore creatore di una nuova civiltà. In tal senso l'internazionalismo dei Sindacati deve essere difeso come norma con cui il proletariato sviluppa la sua politica internazionale».

La mozione dice poi che «non ammette la partecipazione delle organizzazioni operaie se non ad un governo formato sulla coalizione delle classi lavoratrici industriali ed agricole, ad un governo, cioè, di operai e contadini, atto a creare le premesse utili e le condizioni favorevoli per una politica integrale di emancipazione proletaria; nega ogni collaborazione al governo fascista, espressione della dittatura del capitale attualmente in Italia collo sfruttamento del malcontento del dopo guerra delle classi medie a vantaggio degli altri ceti; indica invece alla Confederazione del lavoro la necessità di una posizione aperta che denunci il carattere reazionario della politica fascista, la quale tende a creare le condizioni di una accumulazione capitalistica con una forma di protezionismo consistente nell'impedire alle organizzazioni operaie di difendere gli interessi dei loro associati ridotti in una condizione di schiavitù politica e di miseria materiale, che il movimento operaio in Italia aveva superato da oltre 20 anni; ritiene che il mezzo più idoneo a migliorare le condizioni dei lavoratori sia oggi l'azione paziente, tenace degli organismi sindacali classisti, utilizzando e indirizzando a tale scopo l'inevitabile risveglio che si va manifestando tra le classi operaie: tale azione ricostruttiva deve essere inquadrata in una tattica generale di fronte unico tra tutte le correnti sindacali classiste, come fra tutte le categorie di produttori (operai, contadini, tecnici, impiegati) interessate alla difesa contro lo sfruttamento instaurato dalle classi padronali colla complicità del fascismo».

La pregiudiziale d'incompetenza

Ed eccoci finalmente alla seduta. Avvicinandosi alla sede del convegno, i congressisti hanno avuto la sorpresa di trovare sull'uscio dell'Università popolare lo stemma fascista applicatovi da aderenti a questo partito. Lo scherzo ha sollevato qualche discussione non troppo benevola. Alle ore 15.30 circa 200 congressisti affollano la sala; fra essi si notano organizzatori unitari, massimalisti e comunisti, rappresentanti delle diverse Camere del lavoro e Federazioni di mestieri facenti capo alla Confederazione.

Tra l'allungarsi dei congressisti ed il principio della discussione, il trascorso del tempo, giacchè è stato necessario sbrigare tutte le lungaggini e non poche movimentate pratiche preliminari: appello dei convenuti, verifica dei mandati ecc. L'elenco dei congressisti da presenti i seguenti deputati: Riccio, D'Aragona, Baldini, Baldesi, Bellelli, Mazzoni, Zirardini, Viotti, Quaglino, Bonzi. Alle 16.15 sale alla presidenza, offerta per acclamazione, la signora Argentina Altobelli, la quale dopo il terzo dà la parola all'on. D'Aragona, segretario generale della Confederazione del Lavoro. Ma il D'Aragona non può parlare perchè Saccani e l'on. Viotti, nonchè i comunisti ed i massimalisti, avanzano la pregiudiziale di incompetenza del Congresso, in quanto esso non è nè il congresso, nè il Consiglio nazionale, che sono i due organi cui spetta costituzionalmente di deliberare. I dirigenti della Confederazione, visto che la maggioranza del convegno è del parere espresso da Saccani e dall'on. Viotti, convengono sul loro concetto. Ma l'opposizione intende precisare le sue idee colla presentazione di un ordine del giorno che viene a togliere al convegno ogni valore, in quanto che con esso il convegno medesimo conferma che l'adunata debba avere carattere consultivo e che la Confederazione per tutto ciò che si riferisce alle direttive, debba unicamente attenersi alle tavole statutarie. La assemblea approva l'ordine del giorno suddetto all'unanimità, mentre respinge invece quello presentato da Bruno, non perchè il concetto sia diverso, ma perchè il presentatore appartiene alla corrente collaborazionista.

La relazione D'Aragona

Sembrato così il terreno della pregiudiziale massimalista, che del resto era attesa come manifestazione della tendenza più crudamente intransigente, l'on. D'Aragona può salire al banco della presidenza e fare ascoltatissimo, la sua relazione che dura un'ora e mezzo. In sostanza egli rifà la storia della rivoluzione fascista, degli atteggiamenti assunti da essa e dei colloqui avuti col presidente del Consiglio, concludendo che il pensiero della Confederazione dopo il netto ed inflessibile distacco della stessa dal partito socialista, è molto chiaro e non può dar luogo a equivoci se non da parte di chi vuole equivocare per progetto. Rimangono dunque stabilite la apoliticità della Confederazione e la sua indipendenza e la necessità di chiedere ad altre organizzazioni federali avranno o meno il diritto di vivere.

Terminata la relazione d'Aragona, la seduta è rimandata a domattina alle ore 9, per la discussione. Il convegno ha cui prima seduta si è dimostrata assai più animata di quello che in un primo tempo si credeva, dalle anche la preponderanza degli anti-collaborazionisti, non è ancora entrato nella fase risolutiva, cosa questa che fa prevedere che i lavori con tutta probabilità non potranno essere espletati domani. Tolta l'approvazione dell'ordine del giorno sulla pregiudiziale e la relazione d'Aragona, nulla di concreto è stato compiuto. L'on. Baldesi, che abbiamo potuto trovare dopo il convegno giacente in letto a causa di una forte febbre, ci ha fatto capire che non si aspettava un andamento simile del congresso. Il malcontento dell'on. Baldesi va ricercato anche nella formale intransigenza dei massimalisti e nella inaspettata nervosità dimostrata dai colleghi confederali. Dopo averci detto di essere sofferente di mal di gola e averci fatto notare i gradi di febbre (38,5) l'on. Baldesi ha criticato lo scherzo fascista dello scudetto appeso al portone di ingresso dell'Università popolare. I fascisti hanno vinto; vogliono stravincere, ha detto l'on. Baldesi. Si dovrebbero accontentare. Chi vuole stravincere sovente sbaglia».

Una riunione degli unitari

«Se gli amici mi sosterranno, ha poi soggiunto ad una nostra domanda, sono sicuro di spuntarla. Il volere, come chiedono gli unitari anti-collaborazionisti, una modificazione alla mia mozione, è una richiesta giusta, ed io non mi opporrò». Egli ha infine dichiarato che se effettivamente la Federazione marinara fosse intervenuta ed il voto fosse stato dato per numero di rappresentati anzichè di rappresentanti, la tesi collaborazionista avrebbe stravinto. Ma questo non si è avverato, perchè i rappresentanti dei lavoratori del mare non si sono presentati prima; inoltre perchè la votazione si fa per rappresentanti. L'on. Baldesi ci è parso scosso, ritirato materialmente, anche spiritualmente, specie per l'insano ordine del giorno che ha sconvolto i suoi piani, in quanto ha svuotato di ogni valore il convegno confederale.

All'ultimo momento veniamo a sapere che gli unitari stamane alle 9 si sono riuniti in via Manfredo Fanti nella sala delle adunanze della Camera del Lavoro. Si crede che a tale cambiamento non sia estranea la questione dello scudetto fascista.

La morte dell'on. Maioli

Voltaire 23, notte.

Si è oggi qui spento serenamente ad 85 anni, l'on. grand'uff. Fedele Maioli. Fu deputato per una legislatura, quarant'anni fa. Ma dove svolse la sua attività amministrativa fu nell'Amministrazione Provinciale di Alessandria. Per 48 anni fu consigliere provinciale e per oltre 20 anni presidente della Deputazione provinciale. Fu pure attivo Consigliere di questo Comune per circa mezzo secolo. Di grande capacità, e di profilo rigido, godeva larga stima e simpatia in tutta la provincia.

Impresario teatrale arrestato per truffa

Venezia, 23, notte.

In seguito ad ordine della Questura di Trieste, questa mattina all'albergo grande Italia, al Lido, è stato tratto in arresto il noto impresario teatrale Giovanni Tedeschi, di anni 34, abitante a Trieste. L'arresto è avvenuto in seguito a una serie di truffe che il Cam

Ulteriori disposizioni ferroviarie
per il trasporto delle uve

Roma, 23, mattino.

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha diramato le seguenti ulteriori disposizioni per le eventuali contestazioni in arrivo di trasporti vendemmiali:

« Qualora all'arrivo sorgano contestazioni fra avarie dipendenti dal ritardo od altra causa, gli aventi destinatari dovranno computare i termini di resa, tenendo conto degli aumenti in vigore per accertare se sussista effettivamente un ritardo. Quando vi sia o no ritardo, dovranno sempre compilare il verbale di accertamento con l'intervento di periti abili, dai quali in seguito ad apposita interpellanza si dovrà fare stigliare, ove non esista sulla lettera di vettura, dichiarazione di garanzia. Se l'uva presenta segni di malattia, di troppa maturazione, di bagnamento precedente al carico o di appassimento per essere stata vendemmiata troppo tempo prima della spedizione, il perito o i periti saranno sempre chiamati a stabilire la data in cui l'avaria deve inizio, la susseguente sua progressività e l'influenza che le circostanze e cause su accennate possono aver avuto sull'avaria, e se il ritardo, dato che sussista senza il concorso di quelle cause, avrebbe da solo potuto determinare l'avaria constatata e in un caso e nell'altro in quale misura. Si rammenta che il verbale in solo lo scopo di constatare i fatti, non quello di liquidare indennità, il che è riservato agli uffici superiori.

Le stazioni debbono astenersi dal fare apprezzamenti sulla minore o maggiore attendibilità delle proteste delle parti o assumere impegni circa l'ammontare e la liquidazione dell'indennità. Qualora a destinazione si constatino avarie alle uve, sbandamento di liquido per sfondamento dei carico (sfondo casse, casse o fusti) si dovrà far dichiarare si periti se lo spostamento avvenne per una naturale scossa del carro, per la pendenza della linea, per la inevitabili scosse a urti cui vanno soggetti nelle manovre, fatto naturale inerente al trasporto e per il quale la ferrovia non può né deve rispondere. Soltanto degli urti straordinari e colposi può essere chiamata a rispondere la ferrovia. Quindi, qualora dalle parti si voglia attribuire l'avaria ad urti, si dovrà fare specificare e constatare dai periti se esistono dati speciali di fatto, e tali da dimostrare che gli urti stessi e le scosse furono di quelli ordinari e inevitabili, poichè non basta asserire, ma, in materia di colpa, occorre provarla in modo diretto e specifico. In caso di avarie di qualunque natura, che rivestano speciale importanza per l'effetto del danno o per altre particolari ragioni, le stazioni dovranno darne avviso telegrafico alla rispettiva sezione movimento e traffico, poichè questa possa provvedere ai necessari accertamenti a mezzo di appositi funzionari ».

L'anormale funzionamento
del Tribunale di Genova

Genova, 23, mattino.

Alla Sezione del Tribunale di Genova vennero ieri chiamate 300 cause, e ne sono state segnate a sezione solo 60. La chiamata a ruolo occupò i giudici sino alle ore 18. L'ufficiale giudiziario addetto alla sezione ritirò per suoi diritti 1200 lire, cioè circa la stessa somma che ognuno dei giudici componenti del Collegio riscuote quale stipendio alla fine del mese. Sarebbe inutile tempo che a tale incongruenza si ponesse termine sia coll'assegnare al nostro Tribunale un numero di giudici proporzionato all'entità degli affari ad esso demandati, sia col provvedere ad un migliore e più consono trattamento economico dei magistrati, onde essi ed il pubblico non debbano più assistere al caso di un ufficiale giudiziario che liquida per soli suoi diritti in una giornata gli emolumenti che spettano ad un giudice dopo un intero mese di prestazioni. Sarebbe inoltre opportuno provvedere ad una sede più consona al funzionamento della giustizia nella nostra città, sia per ragioni di giusto prestigio per la magistratura, sia per ragioni di igiene e di decoro cittadino. I nostri uffici giudiziari sono invero allogati nell'ex Palazzo Dogale, all'uopo suddiviso in sale ed salette, che, meglio hanno impedito e disturbato il nostro più glorioso monumento cittadino, non sono affatto idonee per deficienza d'arredamento e di salubrità alla loro destinazione. Un'interrogazione all'uopo presentata nell'ultima tornata del nostro Consiglio Comunale da parecchi consiglieri facenti parte del nostro Foro fu rinviata per la discussione ad altra seduta, il che significa... alle calende greche. Perchè? Che si aspetta a provvedere? Sarebbe invero opportuno che il nostro benemerito sindaco, pel decoro cittadino e per il prestigio della giustizia avvisasse ai mezzi per ovviare all'inconveniente lamentato, come pure sarebbe tempo che il Ministero competente provvedesse.

Il personale femminile postelegrafonico

Roma, 23, mattino.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto 29 luglio '23, numero 1745, in virtù del quale il personale femminile appartenente al quadro secondo A, tabella B, ruolo postale, e al quadro secondo B, tabella B, ruolo servizi elettrici annessi al regio decreto 2 ottobre 1919, N. 1858, e successive modificazioni, deve essere adibito il primo ai servizi esecutivi postali e telegrafici e il secondo ai servizi di commutazione telefonica. Il personale femminile dei ruoli attualmente addetto ai servizi amministrativi contabili in dipendenza della legge 22 giugno 1913, N. 660, o per qualsiasi altro motivo, dovrà essere restituito ai servizi esecutivi entro il 30 settembre 1923. Per poter essere conservate nell'attuale destinazione ai servizi amministrativi contabili le impiegate di cui all'articolo precedente dovranno rispondere ai seguenti requisiti: 1.o avere tenuto condotta irreprensibile durante la carriera e dimostrato diligenza e capacità nei servizi in cui sono addette; 2.o avere una anzianità di servizio di almeno otto anni, se assunte in impiego in base ad esame di concorso, e di almeno dieci anni se assunte come avventizie; 3.o avere prestato servizio negli uffici amministrativi e contabili per non meno di due anni. Costituiscono titoli di preferenza il possesso di titoli di studio, l'esito degli esami sostenuti con particolare riguardo alla prova di lingua italiana; l'anzianità di grado, nonchè la condizione di vedova od orfana di guerra o quella di sorella di caduto in guerra. Il personale femminile contrattuale, fuori ruolo e avventizio, che in atto presta servizio negli uffici amministrativi contabili, sarà trasferito negli uffici esecutivi non oltre 15 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto.

Una scenata in Corte d'Appello
Un condannato si ferisce con un temperino

Milano, 23, sera.

Iersera alla quarta sezione feriale della Corte di appello, presieduta dal consigliere cav. Mattioli, si stava discutendo il processo a carico dei responsabili della rapina sul viale Magenta tentata la sera del 16 ottobre scorso a danno del furgone portante i valori del Credito Italiano. Come si ricorderà, giacchè le cronache ne se occuparono molto, una banda di pregiudicati aveva organizzato il colpo, e si era appostata con bombe ed armi per mandarlo ad effetto, senonchè la Questura, informata, interveniva ed arrestava cinque dei responsabili, sequestrando una bomba e una rivoltella. Dopo una lunga istruttoria, gli imputati venivano condannati. La discussione era da poco cominciata alla Corte di Appello, quando ad un tratto uno dei condannati, Italo Ripamonti, condannato a quattro anni di carcere e due di vigilanza, sfoderava dalla manica un temperino, e gridando frasi sconnesse si vibrava un colpo al braccio e due colpi al collo. La scena impressionò fu seguita da un momento di grande confusione. Il pubblico numerosissimo che affollava l'aula ed era formato di amici e parenti dei detenuti, cominciò a vociare. Un altro degli imputati, certo Romano Giuseppe, condannato a cinque anni di reclusione ed uno di vigilanza speciale, veniva preso da un violento attacco epilettico e cadeva a terra. Carabinieri, funzionari e magistrati si adoperavano per ottenere la calma. Accorse un medico, che constatava che le lesioni erano di poca entità. Tutti i detenuti furono ricondotti al cellulare e il processo fu rinviato a nuovo ruolo.

La calma è ritornata
tra la popolazione di Exilles

L'abnegazione delle truppe - I feriti - Continua l'opera di risanamento

Roma, 24, notte.

Questa mattina mi sono recato a visitare nuovamente — in una automobile messa cortesemente a mia disposizione dall'ing. Arrigo — i luoghi danneggiati dall'esplosione del fortino di Serre la Garde, cioè Exilles, Deveise e S. Colombano. L'aspetto della regione è assai melanconico: campi e vigneti per un largo raggio sono sconvolti e disseminati di pietrame, le piante sono come schiantate e nude. La laboriosa popolazione è assai più calma e attende, rassegnata, alle riparazioni più urgenti nelle case lesionate dalla scossa prodotta dallo scoppio e dal rovinio dei massi, precipitati giù per il pendio della montagna. La popolazione reclama giustamente adeguati provvedimenti da parte dell'Autorità militare perchè possa essere salvaguardata l'incolumità in avvenire dei beni e delle persone, con una più intensa vigilanza degli altri depositi di polveri che si trovano nei forti di Serre la Ficcle e di Fenils. Il generale Peitti di Torre, comandante del Corpo d'Armata di Torino, ha visitato la notte scorsa la regione di Exilles ed ha voluto recarsi a confortare le famiglie delle vittime ed i feriti.

Come vi ho detto nel mio telegramma di ieri, i contadini al momento dell'esplosione, si trovavano quasi tutti nelle case dov'erano riparati ai primi sintomi del furiosissimo temporale; questo fatto spiega che il numero dei feriti fu relativamente esiguo. Essi ebbero le più amorevoli cure da parte dei dott. Audisio di Chiomonte, dal dott. cav. Depetris di Susa e dal dott. Fiorina di Bardonecchia, i quali si prodigarono per molte e molte ore nell'opera pietosa, con infaticata attività. L'unico ferito grave, che dovrà essere trasportato all'ospedale, è tal Giovanni Fontan di 72 anni, il quale ha riportato la frattura complicata dell'omero destro e varie contusioni al torace. Sono in condizioni meno gravi certi Angiolina Casse, d'anni 60, e Desiderio Fontan, di anni 57, rispettivamente moglie e figlio del-l'altro Giovanni Fontan schiacciato nella sua casa da un masso caduto attraverso il tetto nella stanza dove egli si trovava colla famiglia. La donna è ferita ad un piede; il giovane Fontan ad una mano. Certa Teresa Delme e Cesarina Fontan hanno riportato contusioni varie. Ci sono inoltre una quindicina di contusi in modo più leggero, il fanciullo Aventino Delme, ucciso da un macigno sulla strada era figlio di un grande invalido di guerra. Amulio Delme. Domani mattina alle 9 avranno luogo i funerali delle tre vittime con tutta solennità.

Intanto squadre di soldati agli ordini dei capitani Corassi e Fassio proseguono nei lavori di sgombero per rendere la viabilità e per eliminare ogni pericolo nelle case lesionate. La loro opera è vivamente apprezzata e lodata. Il maggiore del 3.o alpini cav. Girotti, comandante il Battaglione Susa, giunto nella prima ora del pomeriggio di ieri sul luogo del disastro, è rimasto coi suoi uomini per continuare i lavori di risanamento subito iniziati. Appena avvenuta la catastrofe si sono vivamente interessati della sorte della popolazione il senatore Bouvier ed il deputato provinciale comm. Pietro Vincent, il quale ha sempre dato a questa regione tutta la sua più premurosa attività.

Il fortino di Serre la Garde è ormai ridotto ad un mucchio di macerie. Una visita sul luogo compiuta da ufficiali della Direzione di artiglieria ha portato alla constatazione che del deposito di polveri nulla assolutamente è rimasto. Sono quindi infondati i timori che possa manifestarsi qualche altro accidente. Tutta quanta la regione ha preso vivissima parte al lutto che ha colpito la laboriosa popolazione di Exilles, Deveise e S. Colombano.

L'*Agenzia Stefani* comunica da Roma, 23:

« Dalle notizie sinora pervenute circa lo scoppio del forutno della Serre la Garde (Val di Susa) risulta in modo indubbio che l'accidente debba attribuirsi alla caduta di un fulmine verificatasi durante l'imperversare d'un temporale di inaudita violenza. Infatti il fortino in parola contenava solo polvere nera in quantità non rilevante ed è noto che tale esplosivo non va soggetto a decomposizione nè ad accensione spontanea. Di più, detto deposito era stato di recente alleggerito di un notevole quantitativo di polvere ed, in previsione dei calori estivi, erano state per detto deposito, come per tutti gli altri del regno, adottate tutte le provvidenze di ordine tecnico e disciplinare per evitare sinistri. Le vittime del deprecato scoppio sono tre: due appartenenti alla popolazione civile ed il soldato di sentinella ».

L'autopsia della donna
trovata nel vagone merci

Roma, 23, notte.

Il cadavere della donna trovato nel vagone merci è stato riachiuso in una cella frigorifera per assiderare i vermi brulicanti e dare un poco di consistenza a quelle carni in sfacelo. Arrestato così il processo di decomposizione i medici settori hanno proceduto all'autopsia di Maria Salvucci, la cui identificazione ufficiale era avvenuta poco prima per designazione di Loreta Cardarelli, compaesana della morta, e dell'oste Alfredo Gardini. All'opera dei medici ha assistito l'avv. Grigori con il cancelliere. Dopo uno scrupoloso esame i medici hanno riscontrato la frattura della cassa toracica, dalla prima all'ultima costola a destro, una ferita da taglio alla mano destra, due ferite al lato posteriore della coscia, frattura dell'osso nasale e dello zigomo destro. La causa della morte è stata il trauma toracico.

L'esame del fegato sembrerebbe dimostrare che la morta risalga ad oltre dieci giorni. Nello stomaco della morta era una enorme quantità di vino entro al quale si agitavano del fagiuoli. Non è possibile, dopo questa prima perizia, stabilire come e per opera di chi fu compiuto il delitto. I medici continueranno le indagini per raggiungere una ipotesi che si avvicini al vero. Appare evidente che la donna fu percossa brutalmente ed ha ricevuto anche qualche colpo di punta di coltello, come risulta dalle ferite alla coscia. A fare tanto non poteva essere una sola nella tragica serata forse la donna ha avuto un convegno con parecchie persone e fu soppressa da qualcuno che voleva consumare una vendetta.

Dall'esame del carro, in cui fu trovato il cadavere, sono apparse tracce di sangue sulla parete come se una mano abbia tentato di aggrapparsi. In un cantuccio del carro a destra, è stata trovata una camicia da uomo mancante di una manica. Come spiegare la presenza di un oggetto amputato in tal modo? Colui che ne era il possessore se la è tolta di sua volontà o è stato denudato in una zuffa e poi egli si è sottratto colla fuga? La soluzione non è semplice e la polizia ha molto lavoro da svolgere per venire ad una conclusione che sia per lo meno verosimile.

Incendio a bordo di un piroscafo

Genova, 23.

Un incendio è scoppiato nella sala delle macchine del vapore italiano « Amerigo Gino ». Un fuochista è rimasto carbonizzato e diversi marinai feriti; l'incendio è stato circoscritto.

Particolari sullo scandalo di gioco

Come lavorava
una banda di "gentiluomini,,

Roma, 23, notte.

Vi comunicammo iersera la notizia pubblicata dal *Giornale d'Italia* circa il presunto scandalo avvenuto in qualche circolo aristocratico della capitale. Stasera il giornale torna ad occuparsi della cosa, diffondendosi in lunghi e dettagliati particolari di cui vi diamo la parte più interessante. Escludendo in questa cronaca che tanto acuisce la curiosità della cittadinanza, il giornale parla del fascino della passione del gioco. Pure nobilissime signore, scrive il *Giornale d'Italia*, furono prese dalla passione del gioco, in guisa da radunarsi in qualche camera di un notissimo albergo per passare una serata, spesso molto prolungata, intorno ad un improvvisato tappeto verde. La follia di sperperitrice di denaro si è specialmente manifestata nei circoli che godono della maggiore estimazione.

Perdite per 10 milioni in tre giornate...

Uno, il quale può considerarsi in materia un perito autentico, ha raccolto una statistica, assicurando di avervi dedicata la più scrupolosa diligenza, dalle perdite verificatesi in tre di questi giorni, entro un periodo di tempo relativamente breve. Secondo quel documento — diciamo così — le perdite hanno raggiunto la bella cifra di 10 milioni. In una notte un solo individuo avrebbe perduto un milione. Ora ci sembra che, arrivando a simili eccessi, si oltrepassino i limiti assegnati dalla loro stessa finalità a tali associazioni. Noi — continua sempre il *Giornale d'Italia* — qualche lasciamo naturalmente la responsabilità di quanto pubblica — che ne riconosciamo la geniale utilità, siamo ben lungi dall'invocare l'intromettenza nel legittimo loro funzionamento ma sono i soci e soprattutto le loro presidenze che hanno l'obbligo di vigilare affinchè i circoli, dei quali fanno parte, non siano snaturati e mezzi quasi di rivelo dalle bische che la Questura persegue e che è anche morale condanna. Si tratta di associazioni, le quali comprendono non piccola parte della più eletta cittadinanza nei suoi ordini diversi e vi appartengono uomini politici, grandi proprietari, professionisti eminenti, diplomatici esteri, e molti arrivati a Roma dalle provincie ed anche da oltre confine desiderano esservi invitati.

Poco fa un lombardo cresciuto nel lavoro ebbe con soddisfazione propria l'invito di frequentare uno di quei circoli. La prima volta che vi mise piede perdette 300 mila lire. Pagò e non si fece più vedere.

Una singolare associazione di... gentiluomini

Passando a fare un po' di storia, il giornale entra in particolari e, pur non facendo nomi, scrive: « Storia particolare questa che ha messo a rumore tutti i ritrovi mondani ed aristocratici di Roma per la scoperta e la repressione di una singolare associazione di gentiluomini che nello spazio di pochi anni, navigando abilmente per i clubs della capitale si calcola abbia fatto un guadagno illecito oscillante dai 10 ai 15 milioni. Il sistema speculativo dell'associazione era nella sostanza semplicissimo ed in apparenza più difficile a decifrarsi di un logaritmo. Era composta l'associazione, a quanto si dice, da tre o quattro gentiluomini, notissimi negli ambienti della capitale e tra essi si annoverevano un principe, un duca, un agricoltore facoltoso ed un appassionato e celebre cultore di sport. Tutti costoro avevano ereditato da un singolare ed aristocratico figlio di un'altissima personalità politica ed oggi defunto, un sistema pressochè infallibile per vincere al giuoco e che consisteva specialmente nella facilità di approntare sui tavoli dei circoli, nei quali avevano frequenza, dei mazzi preparati per il bacarat e il chemin de fer così sapientemente disposti nel loro ordine di successione che nemmeno la mescolata più sapiente del più sospettoso giuocatore sarebbe riuscito a sovvertirne l'ordine prestabilito. E' chiaro che per l'artificiosa disposizione di quei mazzi di carte era necessaria la complicità degli inservienti dei circoli i quali, a male pagati e meglio compensati dalle vittime dell'associazione, sono poi quelli stessi che oggi forniscono ample prova e agli interessati ed all'Autorità di P. S. La sapienza mezzo psicologica, natura inondana degli associati era giunta al punto da far preparare dei mazzi in perdita e dei mazzi in vincita dal banco così da allontanare, nelle alterne (ma sagaci) successioni delle molte vincite e delle poche perdite dell'associazione, ogni fondato sospetto sulla sua disgraziata fortuna.

I campi di azione dell'associazione erano i tre circoli più eleganti di Roma e cioè: il circolo della Caccia, il circolo degli Scacchi ed il Bernini. Non è escluso che avesse temporanee ed occasionali attività anche in quel circolo Unione che fu sorpreso un mese fa dalla polizia ed in cui accaddero le cose più stravaganti.

Lo specchietto... per le allodole

In più l'associazione giuocava collo stesso metodo e colla stessa efficiente solidarietà un po' dappertutto in Italia ed alquanto spesso a Parigi, a Saint Moritz e ad Aix les Bains. Le corone principesche e ducali di taluni dei suoi componenti, la sapienza del metodo il quale sembra fosse originariamente inventato da un certo Massimo, notissimo tipo di biscazziere, garantivano all'associazione i più lauti guadagni. I consoci di iniziarono il loro giuoco in grande stile subito dopo la guerra. Si citano taluna vittime cospicue della loro attività e principalmente un giovane ed inesperto figlio di papà, egiziano, che, sceso un giorno al Grand Hotel dalla nativa Alessandria, avendo in portafoglio degli chèques per un milione e quattrocentomila lire italiane, le perdette in una notte al poker tra le grinfie della aristocratichissima banda. Nè riuscì all'indomani ad ottenere in prestito nemmeno quelle poche migliaia di lire che dovevano sorvirgli per ritornare in patria. Un'altra vittima cospicua sarebbe stata per circa due milioni un aristocratico toscano e pur una somma equivalente un industriale conosciutissimo a Roma e per somma meno ingenti, ma pure considerevolissime, parecchie dozzine di giovanotti, non tutti ingenui, della buona società italiana. Uno dei sistemi favoriti degli associati era quello di lusingare le vittime designate col miraggio di poter essere ammessi a fare parte dei circoli più aristocratici e più esclusivi di Roma. Vigilavano allora per l'ammissione gli codesti danarosi ed ambiziosi detentori del bottino. In quei circoli i medesimi accettavano di giuocare perchè nel loro orgoglio si illudevano sulle garanzie che un circolo così rispettabile poteva offrire loro anche ai tavoli di giuoco. Il complicatissimo imbroglio si scoprì per quella vecchia legge di reazione dei complici all'ingordigia eccessiva di coloro che dominavano quella associazione.

Burrascosi sfrazzoli a Parigi

Ed infatti — continua sempre lo stesso giornale — un conte ed un marchese che prima erano stati regolarmente spelati dall'associazione, fatti consapevoli dell'illegalità delle vincite, pretesero di essere rimborsati. I conduttori dell'associazione vi si rifiutarono. Uno dei due reclamanti, percosso da tanta intransigenza, ebbe il coraggio di insegnare il capo principale dell'associazione sino a Parigi. Egli aveva in mano le prove essenziali della truffa continuata: una serie di testimonianze scritte dei piccoli strumenti della truffa, cioè degli inservienti dei circoli che per anni si erano piegati a rendersi complici dell'associazione. A Parigi avvennero delle scene violente. Colui, che era minacciato e perseguitato, passò a sua volta all'offensiva. Pare che, colla complicità del suo cameriere, in un appartamento di un albergo parigino, minacciasse persino di morte colui che si proponeva di denunziarlo. Costui riuscì abilmente a sottrarsi al tranello e la stessa sera denunziava alla « police des jeux » parigina l'attività del giovane aristocratico, che, colla complicità di un noto baro sudamericano, spelava senza pietà anche i membri di due circoli della Senna. La polizia parigina, la sera stessa, espelleva l'aristocratico italiano obbligandolo in tutta fretta a ringraziare. Ma intanto il clamore suscitato dall'avventura era immenso. Le vittime si ridestavano. Altre più o meno losche figure della nostra cosidetta buona società si facevano innanzi per partecipare allo spoglio del bottino trafugato e una serie di tentativi ricattatori cercavano di riprendere parte di quello che avevano perduto ed anche parte di quello che non avevano mai perduto. Di qui denunzie, querele contro querele, tutte potenziali e tutte subordinate al fatto della possibile amichevole conciliazione. Ma intanto si domanda la luce e la luce completa. Il presidente di uno dei circoli, nel quale sarebbero stato commesse le truffe di cui si è parlato e di cui si parla, avrebbe rassegnate le dimissioni. Si tratterebbe di una necessaria ed irrevocabile decisione adottata da un noto gentiluomo appartenente all'aristocrazia palermitana, in conseguenza delle accuse sorte e delle pubblicazioni avvenute.

Sempre a proposito delle truffe al giuoco nei circoli romani l'*Epoca* scrive: « I nomi degli sparvieri sono da un pezzo sulla bocca di molta gente che ha la lingua lunga, come si conoscono i nomi dei merli spennacchiati. Vi è anche chi dice di sapere che un accordo soddisfacente potrà intervenire fra vincitori e vinti. Una Commissione di avvocati sarebbe investita della materia delle riparazioni.

Un incendio distrugge
l'Officina Carte-Valori
dei Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Napoli, 23, sera.

Nella zona orientale di Napoli sorge, o per meglio dire sorgeva, lo stabilimento tipografico Richter. Nello stabile a due piani, isolato dagli edifici circostanti, sono lo officine Carte-Valori di due dei più importanti istituti di emissione: il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia. Le officine hanno depositi nettamente separati, nei quali prestano servizio funzionari degli istituti stessi, sotto il cui controllo si procede giornalmente ai lavori di stampa e di contabilità. La tipografia ha sede nei locali al pian terreno prospicienti la via Felice Cavallotti.

Stamane, alle 4,30, una pattuglia di carabinieri in notabo che del fumo si levava in direzione di via Cavallotti. I militi si sono diretti a quella volta ed immediatamente si resero conto della gravità del caso. Da uno dei finestrini del piano terreno si sprigionava minaccioso il fumo e già qualche fiamma lambiva le grate di protezione arroventandole. Date immediatamente l'allarme, sono accorsi sul posto tutti i pompieri della caserma centrale con ogni mezzo disponibile. La fiamme frattanto avevano invaso il reparto della tipografia, completamente trasformandolo in un impressionante braciere. Accorrevano anche immediatamente sul posto un plotone di carabinieri e di soldati del 39.o fanteria. I pompieri iniziavano l'opera di spegnimento e con ammirevole slancio penetravano nell'interno intraprendendo una lotta eroica ed accanita.

Purtroppo nessuna speranza vi era più di salvare la tipografia. La relativa mancanza di acqua ha reso più difficile l'opera di spegnimento. Finalmente, rafforzate le condutture, un enorme getto di acqua si è abbattuto sulle fiamme. L'acqua, procedendo a torrenti innanzi ai vani di accesso ai locali adibiti a depositi di valori del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, ha impedito che milioni e milioni venissero divorati dal fuoco.

La lotta contro il fuoco si è protratta fino alle 11. Soltanto allora è stato possibile avere ragione dell'incendio, che fu circoscritto. Ancora mentre infierono qualche lingua di fuoco si alza ma è in dimensioni forbici. Un ispettore del Banco di Napoli con alcuni impiegati ed un funzionario del Banco di Sicilia provvedono a mettere in salvo per quanto è possibile i valori. Finora non è stato possibile precisare le cause del sinistro, essendo in corso una severa inchiesta affidata ad un capitano dei pompieri, un maggiore dei carabinieri e alcuni funzionari di P. S.

I danni sono ingentissimi e superano i due milioni e mezzo, essendo andati distrutti i reparti della tipografia, gravemente danneggiati i reparti della litografia ed avendo lo stabile riportate gravissime lesioni in ogni parte.

Sul posto si sono recati il comandante del Corpo d'Armata generale Albricci, il prefetto comm. Caffori, il sindaco, il comandante la Divisione militare, Reparti di truppa del 39.o e carabinieri hanno formato un duplice cordone intorno allo stabilimento, cordone che trattiene una enorme folla.

Le tre vittime della catastrofe di Pisa
sono state ripescate

Pisa, 23, mattino.

I tre cadaveri dei componenti l'equipaggio dell'idrovolante caduto in mare a Marina di Pisa sono stati ripescati. Sono quelli di Zanni, tenente di fregata nella marina argentina, Dimler Timber, tedesco, addetto allo stabilimento aviatorio di Marina di Pisa, e Mayer, ex-ufficiale nella marina aviatoria tedesca, anche egli addetto allo stabilimento. Il ferito è il sottufficiale argentino Michele Piazios, ed è stato trasportato all'ospedale della Misericordia di Pisa, ove è stato giudicato con riserva. I cadaveri sono stati trasportati nella sala mortuaria di Marina di Pisa, a disposizione delle autorità.

I truffatori degli emigranti

Napoli, 23.

Si continua ad intensificare la caccia ai truffatori degli emigranti da parte dell'ispettorato dell'Emigrazione e della P. S. Di recente, ritornarono sulla nostra riva, a bordo del « Taormina », 45 infelici emigranti respinti dall'America. Essi erano stati diretti a Mentone, poi a Marsiglia, poi inviati all'Avana ed al Messico, col miraggio di un lavoro sicuro.

In seguito alle pratiche fatte vennero tratti in arresto 15 individui responsabili di truffe continuate e molteplici, in danno di contadini.

La crisi fascista ad Alessandria
Il pensiero del Prefetto

Alessandria, 23, notte.

Il prefetto comm. Do Carlo ha ricevuto un gruppo di corrispondenti di giornali ai quali ha esposto il suo pensiero sulla situazione politica ed amministrativa della città e provincia. « Premesso — egli fra l'altro ha detto — che la crisi fascista riguarda esclusivamente il fiduciario del partito, intendo rimanere al di sopra o al di fuori di ogni competizione di indole personale. A me fa pena vedere che le forze fasciste di Alessandria siano divise, mentre a me preme che sia assicurata prontamente la compagine del partito, e in tal senso ho cooperato e coopero per la mia parte ad agevolare il non facile compito del fiduciario. Del resto i miei intendimenti si confondono con quelli già espressi dal prof. Buronzo. Io non posso che deprecare il lungo periodo di sei mesi perduto in lotte inconcludenti, mentre vi sono tanti importanti problemi amministrativi da risolvere nell'interesse della cittadinanza, come la sistemazione stradale della periferia, la costruzione di un acquedotto, la fognatura, l'incremento delle comunicazioni tramviarie, ecc. So che la questione del fascismo alessandrino è entrata in una fase nuova ed accenna a chiarirsi; ma sull'opera personalissima di intermediari nulla mi consta, nè intendo occuparmene, siccome è anche questo l'intendimento preciso del fiduciario. In quanto a me, segue le direttive del Governo e in base agli ordini categorici di esso sono pronto ad aiutare l'opera ricostruttrice delle persone in buona fede cui sta a cuore il ritorno alla vita operosa e tranquilla, come sono pronto a fronteggiare coi tutti i mezzi qualsiasi tentativo inteso a turbare l'ordine e a violare la legge ».

E' da notare però, per la cronaca, che i fascisti che si sentono colpiti dai provvedimenti del fiduciario e dalle parole con le quali tali provvedimenti furono accompagnati, lungi dall'acquietarsi, continuano più che mai la loro vivace campagna, come ne fa fede anche l'ultimo numero del loro giornale « Giovinezza », che ha concentrato tutti i suoi attacchi contro l'altra parte del fascismo locale e provinciale.

Scambio di telegrammi
fra il sindaco di Castellammare e Mussolini

Roma, 23, notte.

Il sindaco di Castellammare Adriatico ha inviato all'on. Mussolini il seguente telegramma: « A S. E. Mussolini, Presidente del Consiglio dei Ministri. — Pregola gradire affettuosi, sinceri ringraziamenti questa cittadinanza, altamente onorata sua presenza. Abruzzo intero sentesi orgoglioso apprezzamento confortole V. E., cui assicuro esso rimarrà forte come proprie rocce, sempre pronto seguire destini grandezza patria, servendola sotto auspici suo Duce invitto, rigeneratore nome, potenza, stirpe italiana. Auguromi voglia E. V. conservare ricordo questa città che generosamente ha potuto offrirle proprio cuore, anima generosamente sincera. Gradisca nuovo affettuoso saluto. — Il sindaco: *Bucci* ».

Il Presidente del Consiglio ha risposto col seguente telegramma: « Sindaco Castellammare Adriatico. — Ho molto gradito il suo saluto. Davanti alla difesa dell'Adriatico, nostra sulla riviera di Castellammare si confondevano i colori delle camicie nere, dei gagliardetti, delle bandiere e dei costumi pittoreschi della montagna, lo mi sono confuso con l'anima generosa della gente abruzzese ed ho sentito che veramente questo grande popolo italiano, conscio oramai della sua forza e dei suoi destini, si avvia rapidamente alla sua completa unità spirituale e guarda sicuro la sua nuova storia. — F.to *Mussolini* ».

(Stefani).

Il convegno della stampa fascista

Roma, 23, notte.

Stamane nei locali del Partito fascista si è svolto il convegno dei direttori e delegati dei quotidiani fascisti di tutta Italia. Erano presenti il comm. Michele Bianchi e Luigi Freddi, capo dell'Ufficio stampa del P. N. F.

Dopo discorsi del comm. A. Mussolini, di Luigi Freddi e di altri ed a conclusione della discussione impegnatasi sul problema dei rapporti di dipendenza e di controllo fra gli organi del partito e le direzioni dei giornali, è stato votato un ordine del giorno proposto dall'on. Farinacci e da M. Maraviglia col quale: « il convegno rileva che il riconoscimento ed il controllo dei quotidiani fascisti spetti unicamente alla Giunta esecutiva del partito. In conseguenza di questo voto, che dovrà essere ratificato dalla Giunta esecutiva, questa compilerà e renderà noto l'elenco dei quotidiani che rappresentano ufficialmente il partito nelle regioni e nella provincia. Questi giornali dipenderanno, per quanto riguarda l'indirizzo politico, dal massimo organo del partito pel tramite dell'Ufficio stampa ».

L'invio in congedo
dei militari del secondo semestre del 1902

Roma, 23, notte.

Con circolare che verrà pubblicata nella prossima puntata del Giornale Militare viene disposto perchè il 6 settembre p. v. sia iniziato e il 30 settembre p. v. sia condotto a termine l'invio in congedo dei militari nati nel secondo semestre 1902 e precedentemente, i quali compiano 12 mesi e mezzo di servizio.

Movimentato inseguimento di un ladro

Asti, 23, notte.

La notte scorsa uno sconosciuto si introduceva, a scopo di furto, nella camera da letto del cav. Fassio Emilio, di anni 48, ex-sindaco di Montegrosso d'Asti, poco tempo dopo che questi si era coricato. Svegliato dal rumore di una seggiola smossa, il Fassio, scoperto il ladro, si slanciava all'inseguimento mentre questi cercava di guadagnare la porta della strada, dove trovavasi una bicicletta che aveva servito a portarlo fino lì. Raggiunto dal Fassio si impegnò fra i due uomini una violenta colluttazione nella quale il Fassio venne ferito alla mano destra da un colpo di rivoltella, sparatori dall'audace malfattore. Alla fine il Fassio riuscì a disarmare e a sconcertare, approfittando dell'oscurità, si dava rapidamente alla fuga lasciando nelle mani di chi voleva derubare bicicletta e rivoltella.

A proposito del Patto marinaro

Circa l'atteggiamento degli armatori, nella trattativa per il Patto Marinaro, il segretario della Federazione Armatori Italiani, signor Perosio, ci telegrafa chiarendo quanto è stato detto dai giornali in proposito e dichiarando « che gli armatori precisarono il loro atteggiamento in una lettera diretta al presidente del Consiglio, lettera che sarà pubblicata quando il presidente lo riterrà opportuno ».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NOVARA.

Si sono rese dimissionarie le amministrazioni socialiste di Mercurago, Inveria Interiore e Ghevio. Il Prefetto ha già provveduto alla nomina dei Regi Commissari.

Ha costituito il consorzio tessile la locale Federazione sindacale fascista chiudendo alla Federazione Industriale di scindersene e trattative per la stipulazione di un nuovo concordato pel novarese, mantenendo intanto in vigore quello del 1921. La Federazione Industriale firmò allo scioglimento e con i primi di settembre verranno iniziate le trattative.

DA SAVONA.

L'on. Paolo Emilio, dopo aver partecipato nella sua città natale, è partito per Roma, accompagnato alla stazione da autorità e personalità cittadine che gli manifestarono una calorosa dimostrazione di simpatia.

E' caduto da una casa Porta, mentre era intento a stendere alcuni nidi per la cardatura elettrica, l'operaio Biagini Mario, di anni 23, da Alassio, che è stato ricoverato in consimoni gravissime all'ospedale.

DA CASALE MONFERRATO.

Un violento incendio scoppiato a Ricre S. Genna no nel cascinale di certo Patrizio Agostino ha distrutto parte del fabbricato rustico, foraggi ed attrezzi agricoli. Il danno ascende ad oltre 15 milioni. Le cause si devono attribuire alla fermentazione del fieno.

Fra le Alpi Marittime
La prima Tendopoli ligure

Poco note e poco amate Alpi Marittime Occidentali, che vanno a saldarsi al Colle dell'Argentera con le Alpi Cozie; in esse non ghiacciai, scarsi i nevai, i valichi non sui 3000 metri e le vette non sei 4000, ma mille metri sotto; non ricchezza d'acque, di pascoli e di foreste. Tuttavia qua e là qualche conca, qualche parete, qualche valle ricorda e somiglia alle maggiori sorelle delle Alpi Graie e Pennine; e c'è poi una valle, più di ogni altra lunga e remota, che apre tutti al Sole due stupendi e larghi bacini, quello di Sambuco sui 2200 metri e quello di Barzezio sui 1700; chiari e biondi di campi e, sopra, aspri di muraglie e di punte rocciose, a solatio, e foschi e verdi di foreste e di prati, a bacio.

Questa è la Valle Stura di Cuneo. La gemma alpestre del Cuneese; che sale sino a 2000 metri al Lago della Maddalena e al Colle dell'Argentera; valico per la Francia, transito nei secoli scorsi di eserciti francesi e spagnuoli, invadenti l'alto Piemonte e assedianti la piazza forte di Cuneo.

Ora mentre i Piemontesi per lo più accorrono a più alte Alpi e al mare; convengono invece a quelle Marittime spesso i Liguri, che su furono quarant'anni fa circa i più minuti e amorosi esploratori.

Un Ligure appunto, l'avv. Zapparoli Giuseppe, della Sezione del Club Alpino di Genova, da qualche anno, sia d'estate che di inverno, con gli « sci », assai spesso da solo, scala vette e valica passi, studiando di persona, analiticamente e con passione, questo estremo lembo delle Alpi Marittime; di cui va pubblicando già a puntate sul bollettino della Sezione ligure, quella più minuta e precisa guida che servirà di parziale e più analitico svolgimento e aggiunta a quella compilativa del Bobba.

Questi anno lo Zapparoli ha iniziato, per la prima volta a Genova, Pidea di una tendopoli ligure, riuscendo a farla organizzare dalla S

Viaggi che non farò

Ogni anno, quando la bionda estate scioglie le sue trecce roventi sullo scabro granito delle città o turbe, dispettosa e bizzarra, la gran curva del cielo con il brontolio dei suoi tuoni e le acquate più del solito irragionevoli, un singolare desiderio mi assale. Sento il bisogno di rintracciare, nella confusione dei cassetti ricolmi, Itinerari e guide, carte geografiche ed orari della ferrovia: per alcuni giorni eccomi a studiare piani di gite, comparando i vantaggi della località. E' un intermezzo tutto capriccì, svaghi e sorprese. Passa la festa di San Giovanni, sfolgorante di sole, e la prodigiosa luce che piove dalla volta celeste mi abbaglia. Poi la stagione ascende impetuosissima le settimane di luglio e il mondo non è altro che una gigantesca chiazza biancastra, immobile nell'atmosfera infuocata. Non c'è che il ritratto di Madame Charpentier dipinto da Renoir che possa personificare l'estate al momento del suo più rigoglioso sviluppo. Ricordate la magnifica femmina, florida, robusta, dal grande petto carnoso? Sulla epidermide latte e splendente, quasi umidiccia, il taglio scuro e violento delle sopracciglia lunghe sugli occhi nerissimi e languidi, il naso forte, la bocca tumida compongono un insieme placido e bestiale. E' la Pomona moderna.

Ultima acrobazia del tempo all'inizio di agosto. Si sa che la discesa è pronissima, eppure la tentazione è più forte, irresistibile. Anche chi è ben determinato a non allontanarsi dalla sua città comincia a vagheggiare un colpo di testa, una fuga, incitandosi a una decisione precipitosa e stupefacente. Andiamo: quattro oggetti in una valigia, e in automobile alla stazione, senza aver mode di pentirsi.

Ma, per fortuna, qualche saggio rimane.

***

Comincia col chiudersi diligentemente nel suo studio, va a trovare i libri messi in disparte per le letture riposte e volentierose, ma non li tocca. Alcune cartelle bianche, penna e calamaio fanno meglio al caso suo. In un angolo del tavolino scorge gli appunti per i viaggi che non farà: li esamina.

Gli sovviene di un mattino bellunese, chiaro e dolce, percorso a tratti da note di rozzezza popolana; sulle vie ripide ed assolate file di carretti passavano. L'aria era tenue, limpida, odorosa e uno scampanio argentino rinfrancava il viandante. Poi subito gli appare l'immagine di Parma, schiacciata sotto la nebbia densa, con le piazze in cui cresce l'erba tra i ciottoli lisci e lucenti, la tristezza dolorosa dei giardini autunnali, le grandi arterie che attraversano la città e che, dopo alcune miglia suscitano il ricordo dei Farnesi, con la villa bassa al termine dei viali di pioppi. Ed ecco un tramonto a Versailles: uscendo dalle macchie e dagli ombrosi recessi del parco, il riverbero della luce sanguigna negli specchi rettangolari appena vi ferisce, smorzato dalla regale compostezza del luogo, e il mormorio delle vasche risuona in sordina: la polla fresca e muscosa che le alimenta si rivela nei cerchi che si allacciano verso i margini del bacino.

Strade di campagna, giardini, fontane, parchi, testimoni di tante ore perdute! Perchè rivedervi? Le antiche sensazioni non si rinnovano, e lo circostanza che mi condusse nei luoghi non sempre furono liete. Oggi probabilmente mi accorgerei che Belluno è provinciale, Parma malcodrante, e Versailles calpestata da screanzati borghesi. Dissipare in verifiche inopportune la mia scarsa riserva d'illusioni è un gioco troppo pericoloso. Preferisco non muovermi, e restar sul sicuro.

(Tanto più che la solitudine estiva delle grandi città ha un suo fascino, composto di sacrificio, di stanchezza, di minore volgarità. Chi non sente la poesia di certi crepuscoli domenicali passati a guardare, nei sobborghi, le fotografie semistrappate sui davanti dei cinematografi, la scialba luce dei fanali che si accendono, il ritorno delle famiglie dai piaceri pomeridiani, non comprenderà mai l'angoscioso sapore della vita moderna. E, sino alla fine, potrà accontentarsi dei sollazzi alla Paul de Kock o degli svaghi campestri, senza intuire la complessità della nostra esistenza).

So bene che le mie delusioni personali tengono soprattutto — nei casi su ricordati — a particolari condizioni di spirito. Ma non ardisco mettere a repentaglio delle speranze: alpi di Piemonte, laghi lombardi o spiaggie di Liguria? Non vi ignoro, e potrebbe darsi che in una seconda visita avessi la grazia dell'emozione che mi mancò durante la prima. Ci sono dei paesi di Toscana, arrampicati su per l'Appennino, dove sarebbe bello recarsi con il libro d'Alcione. Ed ammirare, scendendo verso la costa, i bianchi bovi dalla lunata fronte e il transito di grandi fiocchi di nubi sugli uliveti. O, ancora, la verdissima Umbria, e la misteriosa Sabina. Ricompensa finale, Roma d'estate con i suoi marmi che mandano vampe, i giardini bruciati che sembrano incendieri, le fontane magre.

Oppure — abbandonando ogni coreografia — potrei cercare un rifugio lungi dai nodi delle strade ferrate e dai fasci zomitaggi mondani. Un giardino al riparo dalle vie polverose, un bosco solcato da torrenti, un tratto di spiaggia remota, una valle montana, senza alberghi. Ma a che pro?

***

Viaggio in Italia. Sarebbe di curiosità giornalistica, di pettegolezzo regionale. Andrei accattando, su e giù per qualche sonnola cittadina, notizie politiche o chiacchiere di campanile, e la sera, per rifarmi, a finestra aperta, mi metterei a comporre una «corrispondenza particolare» dove troverebbero luogo le guglie della cattedrale e le storie dell'assessore alle finanze. Sempre perseguitato dall'idea dell'articolo, dotmirei con la guida del Touring a fianco, l'orario delle ferrovie a portata di mano e la collezione dei giornaletti locali tra le braccia. Eppure, senza un motivo professionale troverei la forza di prestarmi a un viaggio di esplorazione, a una continua ricerca di orizzonti? Poichè natura non mi consente che assai di rado la felicità del riposo e la gioia dell'oblio non ardirei espormi, da solo, al gran rischio dell'avventura, capace di fiaccarmi.

Viaggio all'estero. Città sconosciute, lunghi e irritabili tentennamenti prima di entrare in pieno nelle abitudini del linguaggio corrente, disgusto che precede la curiosità. Andate allo sbaraglio, nell'ignoto, vi sentite perdere ed affondare nell'immensità di una metropoli e correte ansiosi a quei due o tre punti di riferimento che vi permetteranno di riattaccarvi ad occupazioni normali, atte a ridarvi fiducia. Leggere i giornali, comprare dei libri, scrivere delle lettere, diventano risorse magiche per uscire dall'incerto e rinquistare la propria personalità.

(E se mi obbiettaste che la soluzione è semplice: «viaggiare in compagnia», vi risponderei che ignorate le regole più elementari dell'arte. La carovana, la coppia, sono unità senza valore: ciascuno dei partecipanti è alla mercè degli altri, ne subisce l'influenza, è svagato, preoccupato da mille cose, e non gli è possibile analizzare e controllare sè stesso; compiere cioè l'operazione più delicata e squisita dell'uomo).

Eccomi dunque condannato all'immobilità e al silenzio. Qualunque viaggio è incapace di sedurmi; gl'itinerari più singolari e ricchi di promesse mi lasciano freddo. Come giornalista, sarei lieto di prendere stasera il primo piroscafo con destinazione extra europea, come uomo, non faccio che due passi davanti all'uscio di casa mia. Tutto quello che è attualità, soggetto d'indagine, materia di corrispondenze mi interessa enormemente, ma il puro e schietto vagabondaggio mi nausea. E la confessione esplicita che ne faccio non deriva da ragioni volgari. Ciascuno di noi ha provato nella sua fanciullezza estasi meravigliose, fortissime emozioni al minimo spostamento. Il bimbo dagli occhi attoniti è divenuto un ragazzo vivace, curiosissimo, importuno. L'ansia dell'ignoto ha sfiorato l'inquieta adolescenza e antiche mura a cerchio illuminate dal sole di primavera segnarono l'inizio della sensibilità giovanile. Esperienze troppo assidue e ripetute causarono aridità e stanchezza, e, al pari della pelle di zigrino di cui si favoleggia, i piaceri del viaggio si restrinsero, si limitarono di giorno in giorno. Sino a quando?

Che diresti di un «voyage au pays du Tendre?» a. Scenari polverosi e acconciature scomposte, parrucche maculate e grinzosi volti di dame di un regime travolto lo scongiurano. Ma forse i viaggi nel passato sono i soli che non conoscono pause sconsolate e battute d'aspetto: un'ideale nostalgia ci sospinge.

A. BAJUMI.

La battaglia del Piave
e la Conferenza d'un accademico francese

Parigi, 23, mattino

Alcuni giornali francesi hanno pubblicato il resoconto della conferenza tenuta all'Accademia di Scienze M. ed. dal sig. Arnauld, alla presenza del maresciallo Pétain, sulla battaglia del Piave e sulla parte presa dalle truppe francesi, qualificandola come una vittoria francese sul Piave. Il segretario generale dell'Accademia ha indirizzato al *Figaro* la seguente lettera:

«Alcuni giornali, facendo l'analisi della lettura tenuta dal signor Arnauld sabato 19 agosto, hanno presentato la vittoria del Piave del 28 ottobre 1918 come una vittoria puramente francese. Non era affatto nel pensiero del sig. Arnauld attribuire alle truppe francesi una parte preponderante in questa vittoria. Egli non ha fatto che ricostruire l'episodio di un reggimento, il 157.o fanteria francese, al quale apparteneva suo figlio morto sul campo di battaglia. Il maresciallo Pétain, che assisteva alla seduta come membro dell'Accademia, si è limitato a riconoscere che la descrizione della battaglia era assai ben fatta».

Il *Figaro*, riportando questa lettera, aggiunge che trovasi così ad essere dissipato ogni malinteso, grazie l'interpretazione erronea della lettura del sig. Arnauld rivegliato negli amici italiani legittime suscettibilità che saranno adesso calmate dalla categorica dichiarazione del segretario dell'Accademia.

(*Stefani*).

La Mostra agricola di Mosca

Mosca, 23, mattino.

Il rappresentante plenipotenziario dell'unione delle repubbliche sovietistiche socialiste per la Danimarca, Gain, è partito per Kopenaghen. Il Comitato centrale esecutivo della repubblica dei soviets ha accordato una larga amnistia in commemorazione della costituzione dell'Unione sovietistica. Il 19 agosto è stata inaugurata alla presenza di ventimila operai di Mosca, dei membri del Governo e del Corpo diplomatico la Mostra agricola di Mosca. Hanno parlato fra gli altri Rykov, Cicerin, Krassin, che hanno rilevato l'importanza economica della Mostra per lo sviluppo dell'agricoltura dell'Unione e la sua importanza come fattore di un avvicinamento internazionale. Per il Corpo diplomatico ha salutato l'inaugurazione della Mostra, Nuchter Bey, ambasciatore turco, che ha dichiarato che la Mostra stessa costituisce un legame fra i popoli. Per la repubblica ceriniali ha portato il saluto del popolo ellenese Liu Lan, ed ha consegnato a Cicerin come regalo una bandiera con iscrizioni in lingua cinese. Lobedeff per il Comitato generale della Mostra ha ringraziato Liu Lan, dichiarando che la bandiera sarà un simbolo dell'alleanza fraterna fra l'Unione delle repubbliche sovietistiche ed i popoli di Asia.

Marshall, presidente della missione commerciale inglese, che è arrivato a Mosca, ha dichiarato che lo scopo della missione è la ripresa immediata dell'attività delle ditte che funzionavano in Russia prima della rivoluzione, le quali sono rappresentate nella missione. Ha espresso la fiducia nel successo delle relazioni commerciali russo-inglesi.

L'Unione delle repubbliche sovietistiche socialiste ha ricevuto un invito di partecipare alla Mostra di Lione.

Una nuova legislazione operaia in Grecia

Atene, 23 mattino.

Nonostante la continuazione dello sciopero le comunicazioni marittime sono state ristabilite in gran parte. Il colonnello Plastiras ha dichiarato ai giornali che la Grecia non è terreno propizio per esperimenti comunisti. «Noi interremo — egli ha soggiunto — i diritti degli operai, ma non permetteremo che la classe operaia venga sfruttata da alcuni agitatori». Una delegazione di ferrovieri ha proposto al Governo di interporsi per far cessare lo sciopero a condizione che venisse ritirato il decreto relativo allo scioglimento delle associazioni operaie. Il colonnello Plastiras non ha accettato la proposta, dichiarando che ormai è troppo tardi. Secondo i giornali il Governo sta preparando una nuova legislazione operaia.

Il Governo tedesco deplora gli atti di violenza

Roma, 23, sera.

E' giunta a conoscenza della Santa Sede una dichiarazione ufficiosa tedesca a proposito degli incidenti di Duisburg, in questi termini: «Se l'inchiesta, alla quale il Governo germanico è pronto a cooperare, provasse che l'attentato è stato compiuto dai tedeschi, il governo del Reich lo deplorerebbe profondamente. Esso, poco tempo fa, nel corso di frattative col Nunzio mons. Pacelli, ha dichiarato di condannare ogni uso delittuoso della violenza e non può ora che ripetere della massima energia tale condanna. Gli atti criminosi di violenza non recano profitto ad alcuno, nuocciono alla causa tedesca e non hanno altro risultato che di provocare nuove repressioni».

La Cantina delle carceri rosse

PARIGI, agosto.

Un manifestino verde comparso da qualche giorno sui muri di Parigi, annuncia l'apertura d'un «*cabaret dans un souterrain historique*». La gente ch'è in cerca di distrazioni si ferma e legge. Si tratta della «Cantina delle carceri rosse» situata nell'antico cortile della chiesa di San Giuliano il Povero. In tale cantina, spiega l'avviso, si trovavano le prigioni del Petit Châtelet «con le celle, i trabocchetti e varie iscrizioni che ricordano tutt'un passato tragico». Questo locale è divenuto «il luogo di ritrovo dei *bohemes*, degli artisti e dei forestieri». E' l'unico «stabilimento veramente storico che esista ancora a Parigi». La fonte al manifestino si legge: «La cantina si chiude alle 2 del mattino e si riapre alle 4».

Guardo l'ora. Manca poco a mezzogiorno. E' una malinconica mattina domenicale, vuota, uggiosa, fiacca. Andrò alla scoperta della «Cantina delle carceri rosse».

Conosco la strada: la via di San Giuliano il Povero è una delle più luride della Riva Sinistra, accanto a Notre Dame; è abitata da algerini che vendono i tappeti nei caffè, da parecchi ebrei in miseria e da molte facce biecche: ha fama di via equivoca, specialmente di notte. Soltanto nelle giornate festive è ben frequentata a cagione della vecchia chiesa che le dà il nome.

Il tempio di San Giuliano il Povero ha una storia complicatissima: fu costruito nel XII secolo, poi in parte distrutto, poi rifatto nel 1600, completato nel 1700. Divenuto la cappella dell'antico Hôtel-Dieu, il giardinetto che lo circonda appartiene ancora all'ospedale. Nella chiesa è ora seguito il rito greco. San Giuliano il Povero è per i pittori, per gli intellettuali, per i sentimentali, per gli innamorati, una mèta prediletta dei mattini placidi e chiari: dopo avere contemplata la silenziosa chiesina, i visitatori si recano nel giardino attiguo per ammirare di là, all'ombra di una acacia secolare, la mole di Notre Dame, che sembra baluardo della verde fascia di quel remoto recinto per isolarsi nel cielo. E' uno spettacolo divino.

Eccomi nel cortile di San Giuliano il Povero. A destra, due vecchie case stanno addossate al tempio greco, case che hanno la facciata nella rue du Fouarre, chiamata da Dante «il Vico degli Strami», e che da questo lato mostrano i loro interni cenciosi. Sulla soglia di un pianterreno una ragazza fa il bucato. Un poco più in là un portoncino rosso è verniciato di un rosso così vivo da sembrare una grande macchia di sangue sulla muraglia nerastra. Quello è l'ingresso del «souterrain historique».

Mi avvicino, e mentre spingo lo sguardo verso una scaletta a chiocciola che si affonda nel buio, la lavandaia mi dice:

— Credo che non ci sia nessuno, signore. Provate nell'osteria.

Mi accorgo che il portoncino rosso non mette soltanto nel sotterraneo, ma anche in un retro-bottega. Faccio qualche passo, ma la ragazza del bucato, che ha veduto arrivare dall'altra parte del cortile un giovanotto in maniche di camicia, grida a quest'ultimo, addirittandomi:

— Dottore, qualcuno vi cerca!

Il giovanotto mi raggiunge e mi chiede che cosa io desideri. Gli dico che vorrei visitare la Cantina delle carceri rosse. Bisogna venire di sera, mi risponde. Ma io insisto: non sono un artista, non sono un «touriste», non sono un miliardario americano, sono semplicemente un giornalista.

— Ebbene, entrate! — dice; e mi fa cenno di seguirlo.

***

Siamo nell'osteria: nella sua osteria, che si chiama «La Lorena». Tre o quattro figuri di «apâches» stanno seduti attorno ad un tavolo, bevendo e ciarlando. Mi sento guardato, esaminato, studiato, ma il padrone, per rassicurare quei clienti, mi dichiara ad alta voce che «se non fosse perchè appartengo alla stampa», non mi potrebbe accompagnare nel sotterraneo; la polizia ha proibito che esso sia visitato da estranei finchè gli scavi non siano stati veduti da una Commissione di archeologi. Dica sul serio o mi burla?

Quando, dopo avere atteso che trovi le chiavi, l'ho seguito nel sotto-suolo gelido, umido, rischiarato da lampadine elettriche che mettono in vista le cose più strane, mi persuado che ciò che ha affermato lassù nell'osteria è vero.

Il sotterraneo è angusto e basso; si divide in tre locali, a volta, più lunghi che larghi. Ognuno lascia scorgere nelle pareti qualche vedere. Ciò un immenso in una cisterna, ci sono alcuni grossi macigni, che dovettero rafforzare i fondamenti di un antico edificio, c'è qualche pietra lombarda. Tutto ciò è autentico. Ma intorno c'è molta «mise en scène»: uno scheletro, degli strumenti di tortura, uno stendardo medioevale, alcune sbiadite arrugginite, una vecchia armatura. E davanti ad un minuscolo palco, vari tavolini allineati.

— Qui, di notte, — spiega il padrone, — vengono gli artisti di Montmartre a cantare le antiche canzoni di Francia.

Nella decorazione domina il rosso: rossi i tavoli, rosse le sedie, rosso il palcoscenico, rosse le arcate che separano i locali.

L'ultimo antro è tutto sottosopra. Su due tavole sono stati messi due sarcofagi, nei quali stanno alla rinfusa varie ossa umane. Altri due sarcofagi si trovano ancora incastrati per metà in una parete, nella quale i picconi hanno fatto una larga ferita: essi pure contengono avanzi di scheletri.

Lo spettacolo è curiosissimo: da una parte l'elettricità illumina l'affastellamento stonato e brutale della paccottiglia del «cabaret de nuit»; qui, invece regna l'atmosfera della catacombe.

— Questo era il passaggio fra le carceri del Petit Châtelet e la Corte di Giustizia — dice la mia guida. — Qualche iscrizione che io ho scoperta su alcune pietre, evoca un passato assai drammatico: qui vennero eseguiti gli ordini di Arbelet e di Isacco di Laffemas, quaggiù giunsero gli echi straziani del Terrore... Vi assicuro, signore, che quando mi trovo solo in questo sotterraneo, mi abbandono a lunghe e tristi meditazioni.

— Però, di sera, — osservo — vi si fa baldoria.

— Già. Ma è la vita!...

— Perchè avete fatto fare quegli scavi?

— domando.

— Voglio ingrandire i locali. Questa Cantina ha un così straordinario successo di curiosità, che in certe notti la comitiva elegante che arrivano in ritardo per trascorrervi un'ora non riescono a trovare posto. Allora, siccome lo stabile mi appartiene, ho deciso di far aprire una galleria in quella direzione per poter guadagnare altri cinque o sei metri di spazio. Ma gli sterratori hanno scoperto altri sepolcri e l'Ufficio Archeologico vuole venire a battere il naso anche qua. Pazienza: quelle quattro tombe faranno una buona «réclame» al mio stabilimento!

***

La visita è terminata, ma il padrone del locale non mi lascia ancora andare. Vuole raccontarmi come ideò quello «stabilimento». L'osteria «La Lorena» aveva fino a qualche anno fa una clientela poco *chic*: di notte la polizia vi faceva frequenti irruzioni perchè era certa di pigliare le mani su qualche avanzo di galera attivamente ricercato. Ma, di tanto in tanto, vi capitava qualcuna di quelle comitive che, guidate da un *détective*, compiono il *tour des princes* per vedere come siano fatti gli *apaches*. Una volta un amico lo condusse là dentro. Non c'erano *apaches*, c'erano invece dei *touristes* che avevano l'aria delusa: l'osteria non valeva la spesa e la fatica di quella spedizione notturna! Egli pensò di prenderla in affitto e di renderla interessante. La ripulì, la decorò come molti *cabarets* di Montmartre o del Quartiere Latino, incollando cioè alle pareti varie caricature e appendendo al soffitto diverse lanterne, e scritturò qualche cantonettista e qualche poeta. Fece affari d'oro. Intanto, s'era accorto che la cantina offriva un aspetto assai pittoresco con le sue volte basse e le sue rovine. Allora, per potervi fare eseguire i lavori che aveva ideato, acquistò tutta la casa: una catapecchia che ebbe per quasi nulla.

Mi congratulo e sto per prendere congedo. La ragazza che poco prima faceva il bucato viene ad avvertirlo che il Commissario lo aspetta nel cortile:

— Padre, spicciatevi... — dice.

— Dottore? — gomando. — Perchè vi chiama dottore?

— Perchè — mi risponde candidamente — sono laureato.

Ridan.

TEATRI

Commenti alla cronaca

(Ripresa drammatica — La crisi del teatro e la nuova Compagnia — Monito e previsioni).

Il periodo di ripresa delle Compagnie drammatiche sia per terminare; tra pochi giorni le recite verranno ripresa regolarmente. Però, nonostante le condizioni favorevoli, parecchie Compagnie hanno dovuto rinunciare alle vacanze estive per mancanza di risorse; qualcuna, per lo stesso motivo, si è concessa invece un più lungo periodo di forzata inazione. Colpa della crisi del teatro di prosa, si dice. L'onestà va lealmente ascrivendo il dramma e la commedia, e, tolte poche eccezioni, il concorso del pubblico è sì scarso da non permettere di realizzare proficui guadagni. In quali mani è questa parte Compagnie di prosa fanno degli incassi infimi! Impossibile di percorrere la domanda: come si può andare avanti? E la risposta è dolorosa: debiti, pignoramenti, espedienti che umiliano e avviliscono. Chi vive nel mondo teatrale sa di Compagnie con attorno un attore o un'attrice assai meritevoli e con un buon repertorio, che hanno dovuto fuggire le grandi città, portar seco lo stretto necessario, ridurre i bagagli e cercare in provincia niente altro che i mezzi di sussistenza. Questa condizione di cose non può che avvilire gli attori e i capo-comici; dinanzi a simili miserie e decadenze c'è ancor modo di ottenere coraggiose (e dispendiose) iniziative? E' legittimo domandare a Compagnie che si trascinano a malapena di teatro in teatro di rinnovare scenari, di mettersi al corrente con gli ultimi ritrovati stranieri? Ricordo che l'inverno scorso a una mia interrogazione, perchè non si allestissero scenari sfarzosi, una delle nostre attrici più coraggiose e valenti mi disse: «Sono la prima a desiderarli, ma chi mi dà i mezzi necessari? Il pubblico no di certo».

Constatata la crisi, è utile ricercarne le cause. La principale è forse la mentalità degli spettatori, i quali tendono sempre più a concepire il teatro come svago e non come fonte di emozioni o di studio. Infatti, le Compagnie comiche trovano — relativamente — grazia: le altre sono al contrario sacrificate. Superato il vecchio teatro d'idee, trascurata la trattazione di problemi sociali (non dico che la commedia sia da deplorare artisticamente, ma certo come presa sul pubblico il dramma a tesi ha conosciuto una fortuna che le odierne produzioni ignorano) gli argomenti dell'attuale teatro — o almeno di quello che si rappresenta — si raggruppano in due categorie: esame del problema della personalità umana (Pirandello, ecc.), storie d'amore complicate con le vecchie ricette: lucro, ambizione, prestigio. E' tutto qui, e non basta per costituire un repertorio saldo: troppo aristocratica è l'arte dei primi commediografi, troppo sfruttato il mestiere dei rimanenti.

(So benissimo che esistono autori moderni, classici e stranieri, che non compaiono sui cartelloni. Ma è un altro discorso, e lo riprenderemo appena se ne presenterà l'occasione).

Seconda e gravissima causa della crisi sono il rumore esagerato, la cattiva formazione odierna delle Compagnie, l'ostinato capriccio di non riconoscere gli errori commessi. Serviamoci francamente: con tutti coloro che calcano le scene del nostro teatro di prosa, si potrebbero comporre «sei mezze» cinque Compagnie, e ce ne sono invece quarantacinque. Inoltre, andare a teatro significa, il più delle volte, sottoporsi a una volontaria tortura, sentire recitare persone che non sapevano mai la lingua italiana. Individui muti per qualunque chiesta professione che non sia quella dell'attore drammatico, creature che non sanno vestirsi, truccarsi, comportarsi a dovere; e — nel caso più favorevole — filodrammatici che non avrebbero mai varcato fin allora tempi la soglia dei teatrini delle confraternite di provincia. Questi sono il pubblico le vede, le ricerca, e diserta metodicamente gli spettacoli: è inutile mascherargliele per malinteso spirito di pietà; non abbocca più. E senza causa non segue i critici, non dà loro retta.

Trascorsa la cuccagna del dopoguerra, da quattro anni a questa parte la crisi non ha fatto che peggiorare: ebbene, ad ogni stagione l'attore A o l'attrice B si slanciano nel mare di delizie del capocomicato, radunano i collaboratori sopra descritti e vanno manifestamente alla rovina. Non solo, ma contribuiscono a screditare il teatro di prose. Debiti e insuccessi non li persuadono: mentre la penna torna indietro, si rimette in Compagnia. Complessi di cosiddetti attori, in cui le prime parti sono sostenute da persone che quindici o vent'anni fa sarebbero state impiegate a disimpegnare l'ufficio di servo di scena, vivacchiano in tal modo. Una stagione occasionalmente fortunata li persuade a perseverare, mille poveri non li agonostano. Una volta sciolti dai loro impegni ne cercano dei nuovi di grado superiore; e così via. Tutto ciò, sarebbe irritante se non fosse pietoso.

Noi cronisti drammatici, affezionati al teatro e devoti alle sue sorti, cerchiamo di esortare i giovani e gl'impazienti allo studio, all'umiltà, alla modestia. Invano. Ed anche ora, alla vigilia dei mutamenti nelle Compagnia drammatiche, ripetiamo inascoltati il nostro monito. E allora non ci rimane che tentare alcune previsioni.

Anche al tempo in cui fioriva il nostro teatro, e l'autore acclamato era Carlo Goldoni, esistevano attori di scarso o nulla merito, Compagnie deplorevoli. Ma, accanto alle scene minori, altre prosperavano, di rinomanza europea. Oggi non più. Compagnie perfette, dotate cioè del senso della tradizione, non ne conosciamo; due o tre fra le maggiori hanno un buon nucleo di attori, ma degli elementi mediocri e, anzi, qualcuno cattivo. Inoltre, manca — e il difetto è generale — l'attenzione alle nuove forme d'arte (dipende, oltre che da motivi finanziari, dall'assenza di stabilità) onde la (zeco-Slovacchia (per tacer della Francia e della Germania) ci precede di molto, in questo campo. Non abbiamo, come almeno possiede Parigi, una Chimère, un Atelier, un Vieux-Colombier, e ormai il famoso teatro degli indipendenti di G. A. Bragaglia ci è ben noto.

Vano è incolpare il pubblico e gli altri generi di spettacolo. Chi ieri andava al circo equestre, alla pantomima, al teatro dialettale o di macchere si reca oggi al cinematografo, all'operetta, alla rivista. Piuttosto è da chiedersi perchè buona parte degli spettatori fedeli al vecchio teatro di prosa non lo frequenti più o abbia cambiato i suoi gusti. Si allega qui che il pubblico si è rinnovato; molti si stupiscono come la difficile delta vita, e odiano che prima non avevano l'abitudine del teatro non passeggiato ancora l'educazione intellettuale necessaria per goderlo ed interessarsi. Ma — senza negare l'importanza delle suesposte cause — mi pare che quella preponderante sia la decadenza delle Compagnie drammatiche. Il repertorio stesso ne subisce una ripercussione notevolissima e preoccupante.

Il problema è posto: il pubblico non vi più a teatro; occorre riformare la composizione delle Compagnie o diminuirne il numero. Altrimenti le previsioni più tetre sono legittime: di qui a qualche anno — se la crisi persiste — dovremo descrivere l'agonia della scena di prosa.

Vice.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

GHIARELLA (Comp. d'operetta Lombardo N. 2). — Ore 21: «La casa delle tre ragazze», operetta su motivi di Schubert.

MICHELOTTI — Ore 21: «Gozzo Mirella», rivista.

MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

KURSAAL — Ore 21: Feiola spagnuola. Ciard. danze.

Due arresti per lo scandalo dell'Università a Napoli

Napoli, 23.

Una ventina di giorni fa il Rettore della nostra Università denunziava al Procuratore del Re il comm. avv. Biagio Gennari, persona notissima negli ambienti cittadini, il quale si serviva di una falsa laurea in medicina e chirurgia, e che si era fatto inscrivere nell'Albo dei medici della città. In seguito al risultato dell'inchiesta, l'Autor à giudiziaria ha emesso due mandati di cattura contro il comm. Gennari e contro il vice-segretario della Università, cav. Roberto Gisquinto, i quali sono stati tratti in arresto ieri sera.

Giornali e riviste

Pompeo Sec, il piccolo paese sulle rive del Po [illegible] e visse lo scrittore Alberto Cantoni, [illegible] preparasi ad onorare la memoria del suo figlio. Una lapide dettata da Angelo Orvieto sarà murata sulla casa dove lo scrittore abitò. Eccone il testo:

In questa casa dell'antico Borgo Alto
nacque e meditò Alberto Cantoni
scrittore di fine umorismo
che scrisse di sè stesso e la vita intorno
fedele alla solitudine pensosa di Pomponesco
donde trasse ispirazione di pagine
che portano il segno d'un'arte non sedotta

Se la bibliografia cantoniana è breve, ancora più breve ne è la bibliografia critica. Hanno scritto di lui Benedetto Croce e Luigi Pirandello. Lo scrittore siciliano è stato sempre un grande estimatore dell'opera dell'umorista piemontese. La sua prefazione al romanzo *l'Illustrissimo* è uno studio breve, ma nitido e forte, su tutta la produzione di Cantoni. Parlando del *Re umorista* Pirandello scriveva: «Se caso fosse mio veramente stimabile per consenso unanime tra le poche opere culminanti della letteratura italiana contemporanea, tra le poche originali ed espressive di tutta quanta la letteratura moderna». Queste parole sono del 1906, scritte due anni dopo la morte del Cantoni; ma rimasero purtroppo nel vuoto dell'indifferenza il pubblico ha sempre ostinatamente ignorata l'opera del solitario scrittore di Pomponesco. Quali possono essere state le cause della mancanza di notorietà di questo scrittore, che pure per la sua opera meritava ammirazione e fama? — domanda l'*Idea Nazionale* — Prima di tutto nel genere della sua arte, fatta di sottigliezze, di lievi atteggiamenti, di ironie e di sorrisi, mantenuta in una atmosfera di continuo controllo e di quasi freddezza. Un'arte simile non poteva incontrare il favore del pubblico di trenta e quarant'anni fa, un pubblico la cui educazione letteraria era tutta classicheggiante e retorica. Alberto Cantoni fu quello che si dice un originale. Scontroso come nessuno, schivo, imbarazzato, fondamentalmente timido, il dramma di questo suo carattere assetato di gloria — egli si lagnava dell'indifferenza dei letterati — era turbato innanzi ad ogni possibile frastuono attorno al suo nome — egli proibì sempre ai suoi editori che si facessa la minima pubblicità alle sue opere — il dramma di questo suo carattere gli impedì di stabilire i necessari contatti col mondo, e specialmente col mondo letterario. Chiuso nella sua dimora di antico possidente di campagna, Alberto Cantoni lavorava lentamente, in silenzio, impedendo a qualunque costo che si parlasse di lui.

***

La frutta sono incontestabilmente uno dei più preziosi «doni della natura» come le avrebbe chiamate Bernardino di Saint-Pierre. Un regime logicamente equilibrato — nota il medico del *Journal* — non può mancare di frutta. In parecchi disturbi della nutrizione e in alcuni stati cronici degli organi digestivi e del fegato la frutta rappresentano, giustamente prescritte, il più sicuro e il più facile dei rimedi. Ma le frutta ricche di tannino non da proscrivere. Il tannino rende il frutto indigesto. E il frutto è tanto più ricco di tannino quanto più è verde al acerbo. Esso provoca bruciori di stomaco e coliche. Il frutto ricco di tannino si riconosce subito, perchè annerisce la lama del coltello che lo taglia. Le frutta crude poi vanno proibite a tutti coloro che sono affetti da enterite nervosa. La più piccola irritazione intestinale provoca in costoro spasimi, dolori e diarree. E così anche i dispeptici a stomaco dilatato — vale a dire coloro che hanno lente digestioni con fermentazioni — devono astenersi dalle frutta crude. Ai questi sorgetti mele e pere crude ed anche le banane, ricche di fecola, determinano pesantezza di stomaco, pirosi ed eruttazioni. Lavate sempre le frutta! Voi non immaginate quale sportizia si accumula pressochè invisibile, sulla loro superficie vellutata e fresca. La maggior parte delle diarree, specialmente nei fanciulli, sono l'effetto di gerni ingeriti mangiando frutta non detersa, raccolta sul suolo. E la frutta cotta? Eccellente, quantunque perda cuocendo molti dei suoi requisiti nutritivi. La cottura distrugge, è vero, tutti i germi e i fermenti, ma distrugge anche la *cellulose*. D'altra parte le frutta si rendono così più digeribili; sono meno lassative e convengono meglio agli enteritici.

***

Dopo la guerra, l'ipersensia per i rumori è aumentata in ampia misura. Rileva questo la *Neue Freie Presse* e un da alcuni esempi. Un maestro viennese dovette chiedere il pensionamento dopo venti anni di lavoro, perchè i rumori più piccoli, lo agitavano ora in modo da renderlo malato. Una maestra di quarantadue anni, che prima non si turbava nemmeno agli schiamazzi più feroci, fu colta da tale idiosincrasia dei rumori che dovette essere accolta in un sanatorio. E di colanti casi se ne hanno a centinaia, in tutte le classi sociali. E' un effetto della guerra. Non constatato solo ora. Il neurologo americano Berod rilevò come dopo la guerre americane per la libertà, ci fosse una vera catastrofe dei nervi. Il Berod notava in particolare i fenomeni nel campo dell'udito e l'influsso sull'intero sistema nervoso. Le sue deduzioni hanno avuto completa conferma. Così, si hanno oggi giovani che vissero la vita non certo allarmiera delle trincee i quali soffrono di supersensibilità dell'udito, mentre, nello stesso tempo, e forse per la stessa causa, si hanno giovani i quali si segnalano per la brutalità del loro contegno e per la loro chiassosità volgare. A prescindere dai rumori di ogni grande città, che sono inevitabili, sono sorte a Vienna condizioni che non hanno assolutamente affetto buono sull'igiene dei nervi. Si vada in un caffè viennese e si faccia il confronto con il passato. Quante volte cercavamo nei caffè un cantuccio silenzioso, dove avevamo calma e raccoglimento; leggevamo tranquilli il nostro giornale, di rado essi eravamo disturbati da chiassi. Oggi è difficile trovare un caffè dove si stia calmi.

***

Quella prelibata ghiottoneria che è il latte sbattuto fino a diventare una densa spuma, viene generalmente e comunemente chiamata *chantilly*, e *chantilly* si legge su tutte le latterie romane. Una cachua quella più popolari. Chantilly è un castello francese a 40 chilometri da Parigi, che ha intorno pingui pasture ove allevamiento di vacche, le quali hanno dato grande fama al latte di quel luogo. La guarnigione francese, che durante il secondo impero stanziò in Roma sino al 1870, portando la moda del dolce fatto nella città papale vi importò anche l'insignificante e semplicemente reclamistico nome di *chantilly* con cui in Francia viene chiamato il latte sbattuto. L'espressione toscana panna *montata* dice invece precisamente di che si tratta, e meno male sarebbe stato aver adottato il vocabolo lombardo *battemiele* che si riferisce al sapore, o il piemontese *fiocca* che si riferisce alla sua apparenza di neve (*fiocca*). In Roma, — dice la rivista *Minerva*, — prima dell'occupazione francese, quella ghiottoneria aveva il suo nome veramente bello, appropriato e italianissimo, e la contessa Anna Potocka, nel suo *Voyage d'Italie*, ricorda che nell'anno in cui essa venne a Roma, vale a dire nel 1830, era di gran moda andare il dopopranzo da Nazzari in Piazza di Spagna, a gustarvi la deliziosa *spuma di latte*. Adesso, non meno volentieri, la società elegante va alla latteria di Villa Borghese a gustarvi lo... *chantilly*.

Libri ricevuti

G. COSTA. «Religione e politica nell'impero romano», Torino, Bocca (Pice. Bibl. di Scienze Mod. n. 241), 1922 (Pp. IX-332). — L. 14.

F. A. FERRARI. «La religione nel divenire umano». Città di Castello, «Il Solco» (Bibl. di Cultura religiosa diretta da F. A. Ferrari), 1922 (Pp. VIII-267). — L. 15.

E. JOLY. «Santa Teresa». Trad. dal francese, 2.a edi., Roma, Desclée, 1923 (Pp. 217). — L. 5

Cronaca Cittadina

Le due tendenze in contrasto
nella questione di via Roma

Il problema della sventramento e della ricostruzione di via Roma continua ad appassionare vivamente la cittadinanza, che ha seguito con crescente interesse le nostre pubblicazioni in proposito. Per questo, riassunte le linee generali del progetto a firma dell'ing. Chauvie, quali risultavano dalla domanda inoltrata lo scorso aprile all'Amministrazione comunale, e fatte seguire le riserve opposte da personalità competenti nella materia e da ex-amministratori del Comune, a lumeggiare ulteriormente il drammatico dilemma da Roma posto il mite colloquio della Commissione inviata torinese sul presidente del Consiglio, abbiamo creduto opportuno estendere la nostra inchiesta presentando sul progetto Chauvie i chiarimenti necessari a farne meglio comprendere la portata, ed esponendo poi le obbiezioni ad esso opposte dai più direttamente interessati: proprietari, negozianti ed inquilini dell'arteria da ricostruire.

In difesa del progetto

Cominciamo dal progetto Chauvie. « L'Amministrazione comunale — ci ha detto la persona a cui ci siamo rivolti — si era da tempo dimostrata convinta dell'urgenza di provvedimenti; essa difatti studiò fin dal 1914 un piano di ricostruzione; ma, compresa dell'insostenibilità dell'onere finanziario che l'opera avrebbe esigerà dal Municipio e della convenienza dei proprietari e di terzi di mettere il maggior valore le proprietà, si limitò a prescrivere un nuovo allineamento, l'obbligo dei portici, il numero dei piani, il genere delle stile, nel caso di ricostruzione. Per indennizzare almeno parzialmente la cessione gratuita delle zone necessarie all'allargamento della via, deliberò la concessione del quinto piano fuori terra: intanto proibì nella via il passaggio di bicicletta ed il fermarsi di ogni veicolo. Se non che la guerra fece rinviare a tempo indeterminato ogni iniziativa. Nel 1918 il Consiglio Comunale, ritornò in esame la questione, revocò la concessione del quinto piano, allegò una planimetria di esproprio ridotta al minimo e per alcuni isolati alle facciate; ma non potè rimetterla al Ministero per la dichiarazione di utilità pubblica, a causa del sopravvenuto scioglimento del Consiglio. Il Commissario Regio provvide all'invio a Roma, ed il Ministero, che era in quel turno di tempo preoccupato della generale mancanza di alloggi, come lo è ancora oggi, suggerì fra l'altro di ritornare alla deliberazione del 1914 e di concedere il quinto piano. Finalmente nel maggio 1923 il Consiglio comunale votò di nuovo la concessione del quinto piano, ma ne escluse gl'isolati prospicienti Piazza S. Carlo per ragioni di estetica.

— Chiunque — ha proseguito il nostro informatore — può giudicare come gravi fossero e siano oggi ancora le difficoltà di allestire un progetto in tonia incerlezza di deliberazioni e delle stesse autorizzazioni degli organi superiori. Onde la questione, che pregiudizialmente si presentava in aprile, poteva così riassumersi: — Torino e gli uomini che l'amministrano, sono realmente convinti dell'opportunità, della necessità, dell'urgenza di ricostruire la maggior arteria cittadina? Se sì, è il caso di convenire in modo chiaro e definitivo fra Comune e Ministero ciò che equamente si può conseguire nei limiti del giusto, dei desideri, ma anche delle possibilità per assicurare l'esecuzione dell'opera; ed il progetto, che fu presentato al Comune, ne offre la base e l'occasione. Se no, se ne abbandoni ogni idea e si lasci che le private iniziative provvedano ciascuna per conto proprio, con propri criteri e secondo i rispettivi interessi. Così si potrà avere della via Roma un cantiere in permanenza, ove ciascuno erigerà la propria casa od anche la sola facciata secondo i suoi mezzi limitati, continuando a fornire agli inquilini quegli alchimi, che la Commissione consiliare del 1908 dichiarò inabitabili da esseri umani. E questo ragionamento fatto allora, varrebbe naturalmente anche oggi, se il presidente del Consiglio non fosse intervenuto con la sua approvazione al progetto, a semplificare di molto le cose.

Come sarebbe la nuova via

— Del progetto si conosce finora soltanto la struttura generale. Ce ne vuol comunicare i particolari?

— Volentieri. Esso allarga dai due lati la via, portandone la luce a metri 14.80 secondo le deliberazioni del Consiglio comunale; costruisce dai due lati i portici larghi metri 3,80; allarga le vie della Cascia, Bertola e Principe Amedeo e le allinea colle costruzioni esistenti; mantiene in linea che si vuole armonizzare con quello delle piazze; costruisce ulteriormente alle Chiese due gallerie larghe 8 metri, mascherando l'aggetto delle chiese e sboccando sulla piazza presso i portici; prolunga la via Viotti fino a via S. Teresa; apre due nuove vie di 15 metri nei due massimi isolati tra le vie Arcivescovado XXIV Maggio, Cavour e Andrea Doria; conferisce alle costruzioni nuove un carattere di signorilità, comodità, eleganza; spinge il risanamento fin dove è necessario per conseguire lo scopo igienico e per rispondere alla logica edilizia ed all'economia generale dell'opera.

— Il progetto si uniforma alle norme emanate dal Consiglio comunale?

— In linea di massima è non si differenzia che in un solo punto per ragione economiche: esso contempla, cioè, il quinto piano anche sulle case con prospetto sulla Piazza San Carlo; ma per rispettare l'euritmia delle linee architettoniche volute dal Municipio col limitare a quattro i piani di questi isolati, arretra il quinto piano a 14 metri prima del prospetto sulla piazza e maschera il piano con un attico, cioè con una sovrapposizione architettonica elevantesi sul cornicione; anzi per conferire all'intera piazza una linea uniforme, svelando i due casamenti formanti i due lati maggiori della piazza, progetta di continuare — senza alcuna spesa per il Comune o per i privati — l'attico anche sugli altri due lati della piazza stessa. Lascia ai buoni torinesi, che sono orgogliosi della loro bella piazza S. Carlo, immaginare come essa sarebbe migliorata dalla costruzione di un attico che rendesse più alti e proporzionati i due isolati di fianco, forse troppo bassi e massicci, e da una pavimentazione generale. E noti bene che, quantunque costruiti per le esigenze attuali, i casegiati interamente resisterebbero al peso dell'attico. I tecnici osservano che si può facilmente costruire un attico leggero, che non interessa la statica degli edifici. Del resto la costruzione di un attico era già stata suggerita dal Juvara.

L'ordine dei lavori

« Vi è poi la cessione gratuita delle aree che occorrerà occupare per gli allineamenti delle vie laterali da allargare, ma la richiesta non pare fuori luogo se si considera che, senza spendere un centesimo, il Municipio si troverà ad avere la via allargata e ceduti all'area pubblica circa 6000 mq. in proprietà e 7500 in servitù di passaggio.

— Stabilito così i lavori si dovrebbero eseguire gradualmente in un minimo di dieci anni ed in un massimo di quindici, onde sarà l'ordine di rinnovazione della via?

— Verranno eseguiti due isolati per volta, gli cui uno nel primo ed uno nel secondo tratto della via; ciò per diminuire il disagio ai negozi ed inquilini obbligati allo sgombro. Quanto ai baracconi che gli assuntori prima di iniziare i lavori si vincolano a costruire in piazza San Carlo, per accogliervi i negozi che avranno dovuto sloggiare, saranno come quelli di piazza Castello ed anche più alti. Verranno inoltre costruite almeno mille camere con diritto di prelazione per gl'inquilini della via Roma, obbligati ad abbandonare i loro appartamenti e soffitte. Di più — a condizioni a convenirsi — sarà riconosciuto ai proprietari espropriati il mezzo di associarsi alla Società che condurrà i lavori, nella stessa guisa che verrà offerto ai negozi il mezzo di riavere locali ad edifizi ricostruiti.

— E per i mezzi?

— Non v'era alcuna ragione di nascondere che questi sarebbero venuti dall'estero, Poichè l'Italia ne difetta, è il Governo stesso — tutti lo sanno — che facilita l'impiego di capitali esteri in Italia. Nel caso presente — ha concluso la persona da noi avvicinata — crediamo sia da accogliersi con compiacimento la notizia che l'esecuzione di una nostra grande opera cittadina è concessa anche con un grande beneficio per l'economia generale italiana ».

L'altra campana

Queste le dichiarazioni illustrative del progetto Chauvie. Passiamo ora a sentire le ragioni di coloro che dell'attuazione del progetto risentirebbero gli inconvenienti. Abbiamo pubblicato nel nostro numero di domenica l'ordine del giorno votato dal Consiglio direttivo del Sindacato proprietari, negozianti ed inquilini di via Roma. Riascliva interessante, in seguito a ciò, attenere che i concetti appena accennati in quell'ordine del giorno venissero più ampiamente chiariti e sviluppati. Ci siamo quindi recati alla sede del Sindacato.

— Noi — ci è stato subito detto dai dirigenti — siamo da anni sulla breccia per questo tormentoso problema, di cui non sconosciamo l'importanza per la vita cittadina, ma la cui soluzione vorremmo avvenisse con criteri tali da consentire il minore urto dei legittimi interessi in cimento. Il problema, del quale ci siamo occupati sin da quando il sindaco Frola presentò il primo progetto di massima, fu sempre molto dibattuto e tutti riconobbero le crisi che esso provocò nella stessa amministrazione comunale. Si deve riconoscere che unanimità di consensi si riguardo nella cittadinanza non vi fu mai e non vi è neppure oggi. Si tratta, infatti, prevalentemente di un'opera di abbellimento a rigore non proprio necessaria, perchè, se si eccettuano due o tre stabili, nel loro complesso gli edifici di via Roma, si trovano in buono stato di conservazione e vennero anche in questi ultimi anni migliorati con ingenti spese di riparazione.

— Non si può tuttavia negare che per essere l'arteria principe della vita cittadina, la via non risponde più alle esigenze della metropoli.

— Ammesso. Ma i problemi devono essere risolti in rapporto al criterio di gradualità, tenuto conto delle possibilità economiche del momento. Ora volendo agire in base a questo criterio che più oltre delucideremo meglio, per il risanamento edilizio della città, non si deve dimenticare che esistono altre zone centralissime con vecchi edifici cadenti, igienicamente e moralmente, la cui demolizione e ricostruzione non solo non urterebbe interessi rilevanti, ma — ci riferiamo specialmente agli isolati tra via Garibaldi e Porta Palazzo nei quali predominano case con poca elevazione — darebbe luogo al contrario ad un considerevole aumento dei locali centrali di abitazione e di commercio. Chi può sostenere che ciò avverrebbe in via Roma, adottandosi qualsiasi dei progetti finora presentati?

Le difficoltà dell'impresa

— E' una domanda... che merita una risposta.

— Ed è presto data. Dai nostri calcoli approssimativi risulta che col sistema odierno di costruzione e l'ampiezza dei vani gli attuali locali di via Roma verrebbero ridotti a meno di un terzo. La demolizione dello stabile in cui ora si trova il Cinematografo Ghersi, insegni. Tutto ciò va naturalmente collegato ad un'altra osservazione riguardante il prezzo dei futuri stabili. Si consideri che a determinarlo concorreranno questi elementi: — crisi delle abitazioni, costo attuale delle demolizioni e della ricostruzioni, aree da cedere al Comune per le vie —; e non si farà lontani dall'avere la certezza che i nuovi palazzi potranno essere usufruiti per generi di commercio ed esercizi pubblici soltanto di gran lusso, se pure non rimarranno addirittura sfitti. Già si verifica sin d'ora in via contrattissime il caso di locali rammodernati ad uso di negozio, che per le onerose condizioni di affitto sono da mesi vuoti e senza offerte.

— Ma allora l'impresa sarebbe senz'altro da abbandonare?

— Non diciamo questo: già abbiamo riconosciuto l'importanza del problema. Ma, poichè l'opera di risanamento di via Roma non appare oggi possibile in regime di libera concorrenza e si chiede l'intervento dello Stato, — quali i modi di un simile intervento? — ci auguriamo almeno che il risanamento non avvenga a spese dei contribuenti e che la Finanza si accontenti di perdere tutta l'imposta dei fabbricati che oggi riscuote e che domani non potrà gravare le nuove costruzioni, per gli ultimi provvedimenti legislativi al riguardo; e con gli interessi dei contribuenti, se proprio è pensiero del Governo che il risanamento debba compiersi, nonostante le enormi difficoltà economiche da superare, siano pure tutelati quelli dei cittadini, che in via Roma tengono in affitto negozi, magazzini, appartamenti, o degli stabili hanno la proprietà.

— Sono tre distinte categorie, i cui interessi, se in linea generale sono, di fronte alla eventualità dello sventramento della via, comuni, si concede però diversificano. Qual'è la rispettiva posizione?

Un'istanza di proprietari per la ricostruzione individuale

— I proprietari — è superfluo dirlo — non ritengono possibile che l'opera possa effettuarsi prescindendo dai capitali investiti negli immobili. Essi sostengono che debba esser loro riconosciuto un diritto di assoluta priorità su qualunque terzo, perchè più dell'indennità, sempre molto insufficiente e illusoria, concessa in caso di esproprio, conviene loro conservare l'area, demolire e ricostruire, mantenendo la posizione che già avevano e che essi stessi intendono migliorare. Esiste un'istanza dei proprietari in questo senso e non pare a noi di così poco conto da doversi mettere in disparte. La proposta, se anche limitata ad alcuni isolati, può benissimo inquadrarsi nel piano generale, quale esso debba essere. C'è il precedente di via Pietro Micca, che fu costruita da diverse imprese, e c'è pure il precedente di Napoli, dove l'opera di risanamento venne compiuta da numerosissimi proprietari, senza la necessità di un Ente unico, come si vorrebbe a Torino. Più imprese non colossali, ma serie e fattive, possono offrire, secondo noi, maggiore garanzia di un'unica impresa monopolizzatrice.

— Resta il problema delle aziende.

— Certo. La prospettiva di queste di fronte ad una imminente cessazione, non è di natura da lasciar indifferenti. E' notorio che in via Roma si accentuano Ditte tra le più importanti della città, ai cui attivo stanno anni di avviamento, ed il cui giro di affari è proporzionato alla loro importanza. Tali Ditte sono sottoposte a tributi erariali e locali fortissimi, e non si esigerà affermando che esse tengono molte pagine nei ruoli delle imposte di Torino. Una buona parte delle aziende di via Roma paga inoltre le imposte dei profitti di guerra e l'imposta sul patrimonio, anche in base al valore di avviamento che il Fisco ha voluto loro attribuire; e tra questi casi, molti sono assai notevoli.

I commercianti chiedono una dilazione di 10 anni

— Il pubblico deve comprendere — esclamano a questo punto i nostri interlocutori — che non si tratta di una spicciola questione di categoria; ma è in gioco la preoccupazione onesta di esponenti di aziende commerciali e industriali, le quali col minacciato esproprio verrebbero a trovarsi in una situazione di danno incalcolabile, che per non poche di esse sarebbe anche fatale. Non si deve poi dimenticare il personale, destinato a seguire la sorte delle aziende, e che, perdurando la disoccupazione, verrebbe a creare altre gravi preoccupazioni.

— Sicchè i baracconi di piazza San Carlo...

— E' un'idea sopra un'altra — ci si risponde sorridendo. — Ma dato e non concesso che tutta la merce esistente nei negozi e magazzini dei due tratti di via Roma potesse essere accolta nella piazza, ciò non risolverebbe affatto il problema, perchè, come già si è detto, con gli ingenti in cause assenza o ben poche delle ditte attuali sarebbe in grado di tornare a occupare il proprio posto od altro nel sentimento di rinnovati, ciò che viene a rendere anche molto teorico l'affermato diritto di prelazione... Insomma, è di questi formidabili interessi che desideriamo si tenga conto. In nome dei quali chiediamo un congruo termine prima che si addivenga all'inizio dei lavori, termine che fissiamo in dieci anni, ritenendo questo periodo necessario a risolvere la situazione delle aziende, sia col trasferimento, sia con la liquidazione, sia con un diverso provvedimento. In ogni caso riteniamo giusto che il Governo, seguendo l'indirizzo adottato negli ultimi anni in fema di locazioni del genere, voglia riconoscere l'avviamento commerciale e tutelarlo di fronte all'espropriante. Sull'avviamento in parola è dinanzi al Senato un disegno di legge 18 luglio 1922, N. 617, il progetto contiene un articolo, l'ottavo, che stabilisce in caso di espropriazione per utilità pubblica il diritto del negoziante ad avere un congruo indennizzo per il perduto avviamento. Noi domandiamo che questa norma sia affermata nel provvedimento per via Roma. Solo così lo Stato farà opera di giustizia.

I "cirenei,,

— Un'ultima domanda per gli inquilini. I veri cirenei di tutti gli spostamenti edilizi; che ne sarà di loro?

— Non c'è il menomo dubbio che occorrerà provvedere alle abitazioni da sostituirsi con quelle vecchie e soggette a demolizione. Non si può gettare tante famiglie sul lastrico, proprio a questi giorni di luna per gli alloggi. Senonchè la soluzione prospettata di costruire altre case in zone periferiche della città, regge fino ad un certo punto, perchè in via Roma risiedono molte persone che hanno imprescindibile necessità di abitare al centro. Bisognerà dunque costruire non solo alla periferia, ma anche in zone centrali ed il Comune dovrebbe subito appellarsi e affidare alla costruzione le aree centrali di sua proprietà, di cui una potrebbe essere, ad esempio, quella dell'Arsenale. Occorrerà poi che le case di nuova costruzione siano di tipo diverse, in modo da rispondere alle esigenze delle varie categorie di inquilini che abitano in via Roma; e quindi case a tipo popolare, medio e signorile.

— Ma per questo — ci è stato detto nel congedarci — ci vuole tempo. Le costruzioni edilizie non si compiono con un colpo di bacchetta magica. Il Comune, che rappresenta gli interessi di tutti i cittadini, deve intervenire prescelte.

Esposte così con obbiettiva imparzialità le due tendenze in contrasto, non v'è che da attendere gli ulteriori sviluppi dell'interessante e vitalissima questione.

Una visita della Regina Madre
al Cimitero generale

Nella cappella del Cimitero Generale ieri mattina alle 11 si è celebrata una messa in suffragio dell'anima della marchesa Paola Pes di Villamarina, dama di Corte. Alla funzione, celebrata da mons Lombardi, assistito dal cappellano del Cimitero teologo cav. Bertola, presenziò la Regina Margherita, appositamente venuta in incognito e senza preavviso da Gressoney, e le facevano corona i famigliari della scomparsa dama. Dopo la cerimonia, la Regina Madre, accompagnata dai marchesi Pes di Villamarina, da mons. Pinardi, dal teologo Bertola e dal cav. prof. Rambaudi, ispettore del Cimitero, si recò sulla tomba della compianta marchesa, alla affezionatissima dama, e vi si intrattenne qualche tempo in preghiera. Prima di lasciare il luogo la Regina conferì amabilmente col prof. Rambaudi e col teologo Bertola, chiedendo loro informazioni e notizie sul Cimitero, e congratulandosi quindi coi suoi interlocutori per il modo ed il gusto veramente signorile con cui il nostro Cimitero Generale è tenuto.

Il programma sindacale
della Federazione lavoratori in legno

Si è riunito in questi giorni il Consiglio nazionale della Federazione italiana lavoratori del legno (FILL). Il segretario generale ha fatto una dettagliatissima relazione sulla situazione sindacale della Federazione e sui contratti di lavoro. Quindi venne in discussione il programma d'azione, che conclude con la votazione del seguente ordine del giorno, approvato all'unanimità: « Il Consiglio nazionale della « FILI », udita la relazione del segretario generale sulla situazione della Federazione, e sui provvedimenti presi per affrontarla, li approva, disponendo che i segretari regionali e sezionali svolgano la propria attività al raggiungimento dei seguenti obiettivi: 1.o) riorganizzazione della Sezioni disciolte, anche là dove venne distrutto l'organismo camerale, iniziando il lavoro di proselitismo specialmente fra gli operai più affezionati al Sindacato; 2.o) applicazione dei concordati in vigore nelle località ove sono stati rinnovati e azione intelligente e fattiva per la loro rinnovazione, ove questo non è avvenuto, mediante la pressione dall'interno delle fabbriche, fatta opportunamente dagli operai, in intrello accordo col Sindacato; 3.o) partecipazione a tutte le vertenze e a tutte le discussioni che interessano gli operai, anche quando a queste prendono parte organizzazioni non classiste, sostenendo in ogni caso l'applicazione dei vecchi concordati e insistendo in modo particolare sulle conquiste di carattere morale (Commissioni interne, Uffici di collocamento, ecc.) ».

Per gli artisti

Dalla Segreteria della Seconda Biennale Romana si comunica agli artisti che intendono prendere parte allo scrutinio per la nomina dei due membri della Giuria di accettazione delle opere, che esso avrà luogo sabato 25 c. v. nella sala del Consiglio della R. Accademia Albertina di Belle Arti.

I telefoni automatici

Sono diventati automatici i seguenti apparecchi: n. 190 trasformato in 47001 — n. 235 in 47017 — n. 466 in 47006 — n. 1546 in 47021 — n. 1569 in 47031 — n. 3255 in 47033 — n. 1270 in 47009 — n. 1111 in 47028 — n. 1662 in 47027 — n. 1772 in 47007 — n. 2677 in 47153 — n. 3017 in 47042 — n. 4211 in 47003 — 4440 in 46738 — n. 4472 in 47150 — n. 4725 in 46732 — n. 4858 in 47115 — n. 5289 in 46716.

Musica al pubblico

Domani sera alle ore 21, avrà luogo il 5.o pubblico concerto della Banda Artistica Stroobal e Belgeio, della I Legione M. V. S. N. alla barriera di Nizza, col seguente programma: Rappaniini: Passo doppio alpinista. Bizet: Suite d'orchestra Mozart: Ouverture [illegible]. - Carman », rendezvous. Marlin: Marcia d'ordinanza della Regia Marina. La banda sarà diretta dal decurione Zaccagnini cav. Ermanno.

Tenerezze....

All'Ospedale di San Giovanni venne medicata la giovane Virginia Piccini, di anni 29, che presentava contusioni alla regione orbitale destra ed una ferita lacero contusa al pollice sinistro. La ragazza raccontò di essere stata così percossa — naturalmente per futili motivi — dal suo amante, un carrettiere col quale convive, in seguito ad un litigio scoppiato fra essi. Guarirà entro 15 giorni.

Le condoglianze della stampa italiana
per la morte dell'ing. Frassati

Roma, 23, notte.

Tutti i giornali romani recano notizia della morte dell'ing. Frassati, facendo seguire le condoglianze alla famiglia ed al giornale. Il *Mondo* scrive: « La notizia della morte del comm. ing. Frassati desta profonde compianto nella grande famiglia giornalistica italiana, che con la scomparsa dell'amministratore della *Stampa* di Torino perde uno dei suoi componenti più noti e stimati. Al confratello torinese, a cui la perdita del suo amministratore generale infligge il dolore delle irreparabili sciagure famigliari, e al sonabre Frassati, colpito in un sacro affetto di famiglia, il *Mondo* manda le sue più sentite condoglianze ».

Cenni e condoglianze per la morte del nostro ing. Pietro Frassati hanno pubblicato il *Corriere della Sera*, la *Gazzetta del Popolo* e molti altri giornali delle provincie. Numerosissimi telegrammi continuano a pervenirci da parte di amici lontani e dai nostri corrispondenti. A tutti porgiamo i nostri commossi ringraziamenti.

Negli ospedali

Nella tipografia Manzoni di via Fucina numero 7, l'apprendista litografo Luisa Cattel di anni 12, dimorante in via Macerata, 13, nel togliere un foglio da una macchina si lasciava cogliere la mano destra fra gli ordigni della macchina stessa, e riportava l'amputazione di due dita. Da compagni di lavoro fu trasportata al San Giovanni con vettura pubblica, ed il dottor Bettazzi le prestò le cure del caso, giudicandola guaribile in 40 giorni.

— All'angolo delle vie Mazzini e San Francesco da Paola un ciclista, tale Mario Lanfranco, di 14 anni, andava ad urtare contro un'automobile, riportando la lussazione di un ginocchio. Ebbe le cure del caso del dottor Bettazzi del San Giovanni, e guarirà in otto giorni.

— Il rag. Adolfo Milone, di anni 30, dimorante in corso Regina Margherita 211, correndo sul ponte Mosca urtava contro il predellino di un tram e riportava una ferita alla gamba destra. E' stato medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in giorni dieci.

— Il 13 corr. tale Lucia Icardi ved. Brunetti, di 72 anni, abitante in via Pisa 30, nel recarsi di Porta Palazzo veniva urtata violentemente da una donna che procedeva in fretta e disattenta, e cadeva al suolo, riportando la frattura di una gamba. Ieri la poveretta è stata trasportata al San Giovanni, ed il dottor Trabucco, prestatole le cure del caso, la fece ricoverare dichiarandola, salvo complicazioni, guaribile in tre mesi.

— Il bambino Carlo Boggio, di anni 3, lasciato solo nella cucina della sua abitazione, in corso Antonelli 3, credendo di bere una leccornia, ingoiò alcuni sorsi di coniglina. Sorpreso da dolori, veniva dalla madre trasportato al San Giovanni, dove il dottor Trabucco gli praticava la lavatura gastrica. Però il piccino veniva ricoverato in grave stato e giudicato in pericolo di vita.

— La bambina Montigiengo Rosa, d'anni 12, mentre attraversava via S. Donato veniva investita da un ciclista e nella caduta riportava abrasioni varie ed una ferita lacero contusa alla mano destra. Medicata all'Ospedale Maria Vittoria dal dott. Reynaud, fu da questi giudicata guaribile in giorni otto.

Le buse

Abbiamo ieri narrato il diverbio con vie di fatto avvenuto in corso Regio Parco, n. 7, tra i vicini Pietro Picco e Arrigo Branconi, e abbiamo detto come il Picco si facesse medicare di lesioni al volto guaribili in dieci giorni. Il Branconi afferma di aver reagito in seguito ad un colpo di randello al capo, somministratogli dal Picco, colpo che gli produsse una ferita guaribile in giorni sei.

Tentato suicidio

Per dispiaceri intimi ha tentato di suicidarsi ingoiando due pastiglie di sublimato corrosivo, la cameriera Anna Molino, di 24 anni, abitante in via Mazzini, 19 bis. Trasportata al San Giovanni con vettura pubblica, essa vi ebbe le cure del caso dal dottor Trabucco, che la fece quindi ricoverare con riserva di prognosi.

NOTE SPICCIOLE

Unione del Lavoro. — I segretari delle sezioni sono pregati a voler far pervenire in segreteria, debitamente compilate, le specchietto per i componenti dei Consigli direttivi.

Federazione impiegati e dipendenti Enti pubblici. — In occasione del congresso dell'impiego privato, presso l'Unione del Lavoro, si terrà contemporaneamente e precisamente il 23 settembre, con ordine da stabilirsi, un convegno circondariale dei dipendenti Enti locali.

Associazione calabresi. — Tra qualche giorno verrà costituita nella nostra città un'Associazione calabrese. Tutti i calabresi sono pregati di voler inviare la loro adesione al ragioniere Pietro Cassuoli, via Passalacqua, 6, Torino.

Sindacato lavoratori marmo. — Gli aspiranti al posto di collettore presso l'ufficio di collocamento di categoria, possono avere informazioni al Sindacato, via Bogino 9, ogni giorno tutte le mane correnti. La cauzione è di lire mille.

Sindacato fabbrica operai statali. — Questa sera, alle 21, riunione degli iscritti e simpatizzanti, in via Bogino, 9.

Ringraziamento. — In occasione della morte di Enea Goad, capo gruppo nell'ufficio commerciale della Fiat, mutilato di guerra e decorato di medaglia d'argento, i colleghi d'ufficio hanno versato alla Associazione Nazionale Mutilati un'obbligazione di lire 500.

S. U. D. T. S. — Questa sera, alle 20,45, riunione Consiglio direttivo.

Chimici. — I capi gruppo della sezione aderente all'Unione del Lavoro, passino in segreteria sabato alle ore 21.

Una povera donna, Cavallo Margherita, corso Oporto, 12, ha smarrito un biglietto da 100 lire. Si raccomanda a chi l'ha trovato.

Seguendo la Cronaca

La *BIOEPATINA* (Merluzzina) è una compagna di villeggiatura

utilissima per chiunque, ma specialmente per i bambini e per i vecchi. Poche goccie in poca acqua rinfrancano l'organismo, danno appetito, gioia di vivere, energia. La *Bioepatina* non è un prodotto sciropposo che ingombri lo stomaco, e si può farne la cura con maggiori risultati anche d'estate. Chiedere la *Bioepatina* in tutte le buone farmacie.

DIRETTRICE-SARTA

è ricercata dalla Ditta Montorsi (Fornitore Real Casa), via Condotti, Roma. Impiego di primissimo ordine: retribuzione adeguata. Interessenza. Indispensabile aver creato Modelli in primaria Casa. Venerdì, 24, sabato, 25, il titolare della Ditta Montorsi riceverà le offerte a Torino, Hôtel Bonne Femme. Si preferisce persona disposta a partire subito per Parigi.

Generosa mancia

A chi consegnerà all'Hôtel Turin un orecchino con due brillanti, uno piccolo e uno grosso adiacenti con catenella in platino.

I Divertimenti

AI CINEMA-TEATRO VITTORIA

Le proiezioni di *Il marchio rosso*, avventurosa interpretazione della simpatica *Diomira Jacobini* dureranno fino a domenica insieme ai due numeri di varietà: *Due acrobati* illusione e *Dravanoff*, musicale.

" La rete del drago "

grandiosa film americana, girata nell'estremo oriente (Cina, Giappone, Isola Filippine) andrà in programma lunedì, 27.

al "VITTORIA,, e al "ROYAL,,

Ne è protagonista la nota *Maria Walcamp*.

"LA CHIAVE DEL DIAVOLO,, al SALONE GHERSI

Ancora per tre giorni verrà replicato questo passionale dramma della Casa Pathé, che contiene scene emozionanti e grazione, e vanta i migliori interpreti della scena muta francese. Lunedì, 27, la sorridente

MARIA JACOBINI

salirà lo schermo del *Ghersi* per presentarvi una sua interpretazione tutta grazia e vivacità, che varrà a consolidarne la fama di attrice valentissima. Saranno compagni alla Jacobini nella film *La signora Artecchino*, Alberto Collo e il comicissimo Alfredo Martinelli. Verrà inoltre proiettata fuori programma la pellicola *Esploratori cattolici italiani*, esercitazioni di boys-scout.

Tentato suicidio

Con mezzo bicchiere di tintura di iodio mista ad alcool ha tentato ieri di suicidarsi certa Cucco Giuseppina di anni 18, scaricatrice presso il negoziante di commestibili Renditore Giovanni che tiene esercizio in via San Donato 34. A mezzo della Croce Verde la ragazza è stata trasportata all'Ospedale Maria Vittoria ove il dott. Reynaud le praticò la lavatura gastrica, facendola ricoverare con prognosi riservata. La Cucco ha compiuto il gesto folle per contrarietà d'indole famigliare.

REATI E PENE

De Luisi e compagni in Appello

(Corte d'Appello di Torino)

Giuseppe De Luisi, l'anarchico condannato, nel maggio scorso dalla Corte d'Assise a 25 anni di reclusione per la clamorosa rapina del cassiere ferroviario ad Isola del Cantone e per l'omicidio del « bar » di Corso Regina Margherita, si è visto schiudere ieri i battenti del carcere per una breve comparsa in Appello. Sul verdetto dei giurati non è stato interposto appello e le condanne inflitte al De Luisi ed ai suoi compagni in base ad esso, avranno il loro corso. Ma un mese prima, e precisamente il 24 aprile il De Luisi era comparso avanti alla VI Sezione del Tribunale per rispondere di un reato, diciamo così minore: la tentata rapina dell'esattore del dazio. Come è noto la polizia riuscì a catturare il De Luisi ed i suoi quattro amici: Giuseppe Ferrero, Michele Carabba, Giovanni Truffo e Desiderio dello Sbarba, mentre stavano attendendo la vittima — l'esattore del dazio — lungo la strada solitaria che mena a Grugliasco. L'esattore, che aveva riscosso oltre 200 mila lire, passò realmente nella località dell'agguato, ma quando già il provvidenziale intervento della polizia aveva valso a sventare la criminosa impresa. All'atto dell'arresto il De Luisi aveva con sè una rivoltella Browning di calibro 7,35, con 8 colpi, un corlicatore e altre 25 cartucce di riserva, mentre un compagno suo, il Ferrero, teneva una pistola mitragliatrice carica di otto colpi. Il Tribunale condannò allora — per i due reati: tentata rapina e detenzione di armi — il De Luisi ad anni 6, mesi 2, giorni 7 e 333 lire di multa; Ferrero e Carabba ad anni 5; Truffo, minore degli anni 21, ad anni 4 e mesi 2; Dello Sbarba ad anni 3 e mesi 9; tutti poi a 2 anni di vigilanza speciale della P. S.

Contro la sentenza del Tribunale appellarono i cinque banditi che sono comparsi ieri davanti alla Corte, scortati tra un nugolo di carabinieri. La difesa, rappresentata dagli avv. C. F. Rosseri, Arcardini, Barosio ed Olivero, ha invocato la riforma del primo giudizio, sostenendo per tutti gli imputati — circa la tentata rapina — l'inesistenza di reato, in quanto non venne date materialmente inizio alla consumazione del reato. Sostenne invece il P. G. cav. Pellicari, la conferma della sentenza del Tribunale.

La Corte, presidente del comm. Garino, a parziale riforma della sentenza 24 aprile, ha assolto tutti gli imputati dalla imputazione di tentata rapina, perchè il fatto non costituisce reato, stabilendo così la pena da scontarsi ad ognuno di essi: De Luisi anni 4, mesi 8, giorni 7. Truffo anni 3, mesi 4. Dello Sbarba anni 3. Ferrero e Carabba anni 4. Conseguentemente i 2 anni di vigilanza speciale della P. S. sono stati ridotti ad uno.

I condannati hanno accolto il leggero sgravio di pena con una certa soddisfazione, se così si può dire, cioè in silenzio, e sono stati ricondotti alle carceri, tra la curiosità dello scarso pubblico che aveva assistito al dibattimento.

Una coltellata per una caramella

Asti, 23, notte

Veniamo appena ora a conoscenza di un gravissimo fatto di sangue avvenuti la notte di lunedì scorso nel Comune di Viale d'Asti. In occasione dell'annuale festa del patrono era ivi giunta per esercitare il suo commercio di dolciumi il negoziante ambulante Mosso Giuseppe, di anni 47, da Cerreto d'Asti. La sera del lunedì, verso le 23, si presentava al banco del Mosso, in piazza Grande, il giovane Alessio Luigi di anni 24, da Pisa d'Asti, il quale acquistò un ettogramma di caramelle. Presa la merce e pagatala, prima di allontanarsi l'Alessio si servì ancora di una caramella, dicendo scherzosamente al Mosso che in quel modo faceva buona misura. Il giovanotto aveva appena volto il capo quando il venditore ambulante, senza proferire parola, brandito un coltellaccio da cucina che teneva a portata di mano, si slanciava sull'Alessio vibrandogli un terribile colpo all'addome. L'infelice stramazzò al suolo in una pozza di sangue rimanendo quasi sull'istante cadavere, avendogli la terribile coltellata squarciato il ventre con fuoruscita degli intestini. I carabinieri accorsero sul luogo del delitto ed a stento poterono sottrarre l'omicida alla furia della popolazione inferocita che voleva linciarlo. Il Mosso è stato passato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il tragico fatto ha destato una penosa impressione nelle nostre campagne.

Mortale ferimento

Milano, 23, sera.

Due venditori ambulanti, certi Mario Bianchini di anni 37 e Carlo Sala, fu Angelo, di anni 31, venivano a diverbio per cause non ben precisate: il Sala, accecato dall'ira, per paura che l'avversario avesse il sopravvento sopra di lui, estratto un coltello, vibrava una coltellata al Bianchini in direzione del dorso, del fianco sinistro e al polso della mano destra. Fu trasportato all'ospedale. Il suo stato è gravissimo causa la forte emorragia.

Abbonamenti Straordinari
per la stagione estiva

Per comodità dei Signori Abbonati si concedono i seguenti abbonamenti, i quali possono decorrere da qualsiasi giorno senza distinzione di località:

	ITALIA		ESTERO	
	6 numeri settimanali	Coll'ediz. dei lunedì	6 numeri settimanali	Coll'ediz. dei lunedì
	Lire	Lire	Lire	Lire
Giorni 15	2,50	2,85	5,00	5,70
» 30	5,00	5,70	10,00	11,40
» 45	7,00	8,05	14,00	16,10
» 60	9,00	10,40	18,00	20,80
» 75	11,00	12,75	22,00	25,50

CAMBI D'INDIRIZZO - Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 40 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

Munito dei conforti religiosi moriva stasera alle ore 23,50

l'Ing. Comm.

PIETRO FRASSATI

Ne dànno il tristissimo annunzio la madre GIUSEPPINA CODA-CANATI vedova FRASSATI, il fratello ALFREDO, colla moglie ADELAIDE AMETIS ed i figli PIER-GIORGIO e LUCIANA ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì mattina alle ore 10,30 ad Oropa.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Cossila, 22 agosto 1923.

Dopo breve, dolorosa malattia, oggi munita dei conforti religiosi spirava all'affetto dei suoi cari

LUIGIA VIGO ved. BARBERO

Inconsolabili ne dànno il triste annunzio la figlia ELENA col marito VALENTINO EUGENIO, la sorella CAROLINA col marito GIOACHINO DE

ULTIME NOTIZIE

Le misure eccezionali del Governo tedesco

Verso la dittatura? - Stresemann dice: "Se il Governo attuale fallisce, esso sarà l'ultimo sulla base parlamentare„ - Hilferding espone i provvedimenti finanziari

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 23, notte.

Avremo dunque una dittatura in Germania? La parola è tornata di moda. E' certo che i comunisti ed i nazionalisti, nei loro opposti campi, protestano che solo una dittatura, alla Mussolini od alla Lenin, può salvare il paese. Ma oggi si parla di dittatura anche tra i borghesi illuminati nei circoli più ortodossi; una dittatura addomesticata, una dittatura, come dice il «Vorwaerts», dentro i confini della Costituzione. Ed essa è stata annunziata oggi da Stresemann ai capi partito, e confermata da un discorso del nuovo ministro della finanze dinanzi al Consiglio superiore del Reichstag.

Stresemann ha detto, secondo riferisce la *Vossische Zeitung*, ai capi-partito da lui ricevuti oggi in conferenza, che *se il programma finanziario del Governo non dovesse realizzarsi egli non vede altra via di salvezza. Se il Governo attuale fallisce ad uno scopo, esso sarà l'ultimo sulla base parlamentare. Dopo di esso, il paese sarebbe abbandonato agli avventurieri di destra e di sinistra.* «Stando così le cose — ha concluso Stresemann — *il Governo attuale non esiterà dinnanzi a misure dittatoriali contro ogni tentativo di sabotaggio e contro ogni resistenza*».

Il «Vorwaerts», preoccupato di conciliare questa «dittatura della maggioranza» con il suo colore politico, dichiara che non bisogna spaventarsi della parola. La dittatura in questo senso non sarebbe altro che l'applicazione della Costituzione.

"La situazione è quasi disperata„

Il decreto sulle misure finanziarie eccezionali non è ancora uscito; ma se ne conoscono ormai, dalle indiscrezioni degli scorsi giorni, il contenuto sostanziale. Partendo dal principio che una spontanea contribuzione dei privati alla costituzione di un fondo di divise estere non è sperabile, il Governo ha deciso di intervenire immediatamente con pressioni legali. Particolari a questo proposito sono stati esposti oggi dal ministro delle finanze, Hilferding, dinanzi al Consiglio superiore del Reichstag, particolari che egli ha fatto seguire da un quadro veramente desolante sulla situazione finanziaria ed economica del paese. Hilferding non è certo ottimista. Si conoscono i giudizi addirittura catastrofici da lui dati sull'economia politica tedesca, prima e dopo la sua assunzione al posto di ministro. Anche nel discorso di oggi egli non ha risparmiato le tinte fosche.

«La situazione dal punto di vista finanziario ed economico è quasi disperata; — ha cominciato col dire Hilferding — e ciò in seguito al catastrofico deprezzamento della moneta. Ma d'altra parte, a complicare la situazione, interviene un altro elemento: quello delle esportazioni. Come si è visto nei giorni scorsi, la situazione si chiarisce un poco, ed una certa tranquillità interviene ad ogni ricaduta del corso del dollaro a più basse quotazioni. Ma ecco che immediatamente si manifesta una crisi ed un arresto nella produzione industriale, i cui effetti supererebbero tutti quelli avuti sino ad oggi. Il Governo ora, non solo deve assumersi l'enorme deficit dell'amministrazione centrale; ma altresì tutto il deficit delle amministrazioni dei singoli Stati e dei Comuni; e non basta: ma anche parte del carico dei salari privati, cosa lo ha dimostrato il recente sciopero tipografico, che potè essere composto soltanto perchè il Governo si assunse di partecipare ad una parte dei nuovi salari. Il conto delle spese del Governo è ormai fuori di qualsiasi calcolo. Così non si può più andare avanti...».

Il ministro ha criticato aspramente la politica di appoggio alla moneta fatta dalla Reichsbank, ed ha esposto i danni derivanti dalla creazione di monete di circostanza, ciò che ha aumentato enormemente l'inflazione. *«Abbiamo assistito ad un vero e proprio rifiuto del marco* — egli ha detto — *le cui conseguenze anche morali sono state incalcolabili. La inflazione non può e non deve continuare come ora, per ragioni morali e sociali. Questo è un fatto, e non è il più nero, della situazione finanziaria. D'altra parte, bisogna notare che alle speranze riposte nel nuovo aumento dei carichi fiscali non hanno corrisposto i risultati. Noi non siamo in grado di coprire le spese dello Stato colle imposte, per quanto esse siano state aumentate».*

"... Procederemo ad una politica brutale„

Il ministro ha quindi dichiarato necessario che il Governo ottenga la disposizione del mercato delle divise estere: *«Noi non possiamo* — egli ha continuato — *fare nessuna politica estera senza dominare il corso del dollaro; poichè ogni politica estera è seriamente, in senso puramente matematico, una funzione del corso del dollaro. Ecco perchè procederemo ad una politica brutale. Tutte le considerazioni economiche devono lasciare il passo alle considerazioni monetarie. I circoli finanziari interrogati dal Governo si sono dichiarati d'accordo sopra questa politica. Essi hanno riconosciuto che nessun Governo costituzionale sarà possibile, se l'attuale dovesse far fallimento. Essi hanno assicurato che coi mezzi di persuasione spontanea non è possibile ottenere alcun risultato.*

«Perciò — ha proseguito il ministro — *abbiamo stabilito che i contribuenti, i quali sono sottoposti alla «contribuzione per il rifornimento del pane», per ogni diecimila marchi che pagano di tale contribuzione debbano versare nelle casse dello Stato un marco oro in divise estere».* (La contribuzione per il rifornimento del pane fu una delle ultime disposizioni fiscali adottate dal Gabinetto Cuno). *«Chi non potrà pagare in divise estere, dovrà prestare solenne giuramento che non possiede le divise estere necessarie; giuramento che sarà sottoposto ad un accertamento fiscale, e che potrà cadere quindi sotto la denuncia dinanzi al tribunale per falso, e comportare la confisca dell'intero patrimonio. Quando invece si sia accertato che il contribuente non possiede davvero divise estere, egli dovrà pagare in carta, al corso corrente».*

Il ministro ha dichiarato di sperare così di ottenere un fondo necessario di divise per garantire le importazioni, sostenere il marco, e controllare il corso del dollaro. Il ministro ha poi detto altresì che è imminente un radicale cambiamento nella politica finanziaria della Reichsbanck la quale sarà costretta a introdurre il sistema della moneta oro per i crediti, allo scopo di evitare le conseguenze del deprezzamento.

Il ministro non ha parlato espressamente delle dimissioni di Havenstein e di Von Glasapper, rispettivamente direttore e vice-direttore della Reichsbanck, dimissioni chieste dal partito socialista. Si ritiene però nei circoli competenti che il cambiamento delle persone dei direttore e del vice-direttore avverrà ancora entro la settimana in corso.

Attese dichiarazioni di Stresemann

Commenti alla nota francese

Nella discussione che è seguita alle dichiarazioni del ministro, i deputati ed i capi-partito si sono manifestati in generale d'accordo con lui, specialmente gli oratori socialisti, che hanno sottolineato il loro desiderio di un intervento quanto mai energico.

Con molta ansia si attendono le dichiarazioni che domani Stresemann farà, rispondendo una vecchia tradizione parlamentare tedesca, ad un banchetto che gli verrà offerto dal congresso degli industriali. Il discorso conterrà, secondo ogni legittima aspettativa, il vero nuovo programma di politica estera germanica, che si risolve, in ultima analisi nel problema delle riparazioni.

In attesa di conoscere il punto di vista del Governo di fronte alla nota francese, i giornali la esaminano con una certa preoccupazione. In generale si esprime la opinione che l'Inghilterra non potrà accettarne i punti capitali. In ogni modo essa non rappresenta alcun passo in avanti nella questione delle riparazioni, per quanto Poincaré abbia dichiarato che essa è *ricca di idee ricostruttive*. «Sotto il tono cortese della nota traspare di nuovo il vecchio invasore della Ruhr, con tutte le sue pretese» scrive la *Zeit*.

I giornali si occupano anche del cosidetto ramoscello d'ulivo agitato da qualche tempo dal *Temps* verso la Germania, coll'allusione ai famosi documenti 23 e 25 del «Libro Giallo», che contengono le condizioni per lo sgombero della Ruhr. «E' inutile — scrive il direttore del *Berliner Tageblatt* — osservare come il programma contenuto in questi documenti sia quanto mai irrealizzabile. Non si parla di liberazione degli arrestati; il ritorno degli impiegati cacciati è sottoposto ad una specie di censura francese; e le truppe di occupazione, per quanto rese *invisibili*, eserciterebbero sempre una intollerabile pressione sull'economia della Ruhr. Crede proprio il signor Poincaré, coll'occupazione pacifica ed invisibile, che gli operai della Ruhr, i quali hanno dato una così fiera prova di indipendenza e di libertà, si rimetteranno al lavoro senz'altro?...».

I tranvai sospesi a Berlino

Questo è lo stato d'animo della stampa rispetto alla nuova nota francese, stato d'animo, come vedete, quanto mai negativo. Il nervosismo intanto continua a manifestarsi nell'interno della Germania. Una prova la si è avuta nella decisione odierna, presa dal Comune di Berlino, e che colpisce duramente la cittadinanza: la sospensione totale del servizio tranviario e il licenziamento di tutti i tranvieri per il 7 settembre. Il Comune afferma che in questo periodo di tempo cercherà di rimettere in piedi l'azienda, e promette quindi di iniziare la riassunzione; ma molti pessimisti intanto affermano che è impossibile in così breve tempo riorganizzare l'azienda; e che se i tranvai cesseranno una volta di funzionare, nessuno riuscirà più a rimetterli in circolazione. I giornali deplorano vivamente questa improvvisa decisione.

C. P.

Incontro Baldwin - Poincaré?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, notte.

La cronaca di questa prima giornata di commenti alla risposta francese non potrebbe essere più irregolare. E' purtroppo questo il miglior sintomo dello scarso progresso che il nuovo atto diplomatico fa realizzare alla situazione. Riassumendo in modo che sembra esatto il senso dell'attuale momento politico, l'*Information* scriveva oggi che *«la situazione si trova ricondotta al punto in cui stava il 3 gennaio scorso, con in più la occupazione della Ruhr»*.

Naturalmente il tono della **stampa parigina** è in massima elogiativo; e ciò si spiega facilmente, non soltanto con il proposito di appoggiare il Governo e con il consenso reale esistente fra la maggioranza dell'opinione e la politica ufficiale; ma con la sincera ammirazione suscitata nei circoli più autorevoli dalla redazione giuridicamente e polemicamente perfetta di tale documento, che volentieri si qualifica qui come «la comparsa conclusionale di un avvocato principe». Tuttavia, a tirare le somme, e quando, terminati gli elogi, si tratta di mettere il dito sulla positiva nuova possibilità di accordo di cui il pubblico pretende fornita la nota del Quai d'Orsay, le penne dei panegiristi si perdono nella nebulosità, e si ricasca in argomentazioni che hanno già tanto di barba.

Qualche giornale, più sincero degli altri, commenta francamente la insolubilità del problema. Così l'*Action Française*, sulla quale leggiamo come «il signor Poincaré non ha dunque retrocesso su nessun punto. Egli ha persino mantenuto il suo istruttivo parangone fra il 1871 e il 1920, e ha introdotto nel suo testo, alla pagina 43, una frase che contiene la intera morale della situazione. «E' doloroso constatare che il Gabinetto inglese non apprezzi il valore della differenza fra la condotta francese odierna e quella tedesca di cinquanta anni fa». E così pure fa l'*Oeuvre*, dove Roberto Jouvenel scrive: «Il signor Poincaré ha cominciato si col proclamare in nelle prime pagine della sua risposta che il Governo della Repubblica non ignora come il problema della restaurazione non possa essere risolto astraendo dall'insieme degli interessi europei; ma questa dichiarazione preliminare non costituisce che una dichiarazione di stile. In nessuna parte della nota egli ci dà una soluzione di insieme, e neppure semplicemente il modo di prepararla. Prescindendo da quanto concerne la Ruhr, non è ancora dunque questo documento che affretterà l'avvento della pace nel mondo». E l'*Ere Nouvelle* conferma: «Certo gli argomenti esposti dal signor Poincaré non mancano di valore, e taluni di essi ci sembrano anzi inconfutabili; ma tali argomenti ciò non ostante non possono esercitare un'azione importante sul pensiero del Gabinetto di Londra. Baldwin ha preso una posizione che gli dà la certezza di essere a contatto con la volontà della maggior parte del popolo inglese. E questo è un fatto forse increscioso, ma essenziale. In queste condizioni non si vede bene che cosa guadagneremo nel continuare una polemica, imitando quegli avvocati disgraziati che impegnano un duello col Pubblico Ministero, quando già i giudici si sono formati la loro opinione».

I commenti dell'*Echo de Paris*, del *Matin* e del *Journal*, pur sforzandosi di presentare la nota come un valido contributo alla causa del buon accordo interalleato e alla soluzione dei problemi che ci travagliano, si lasciano d'altra parte ricondurre indirettamente anche essi a conclusioni poco diverse, in quanto che, a loro avviso, il succo del nuovo documento francese si potrebbe riassumere col seguente quesito posto all'Inghilterra: — Esiste o no ancora per voi un trattato di Versailles? Siete disposti ad aiutare la Francia a farlo rispettare, o voi lo considerate ormai come un pezzo di carta? — L'una e l'altra domanda, come vedete, nonchè farci progredire spediti, ci respingono indietro di anni.

Il senso dunque predominante, di imbarazzo e di fatica, viene stasera precisato dalle considerazioni del *Temps*, il giornale che durante tutto il periodo preparatorio della risposta non ha dato molta prova di ottimismo, e che così adesso si esprime circa il nodo finanziario dell'accordo, cioè circa la questione dei 14 miliardi di marchi oro rivendicati dall'Inghilterra: «Per pagare all'Inghilterra tale somma, tenendo conto del calcolo di un interesse del 5 %, sarebbe necessario versare per 62 anni un'annualità di oltre settecento milioni di marchi oro. Ora, poichè nè la Francia nè l'Italia acconsentiranno mai a pagare la menoma frazione di tali annualità se non avranno modo di rifarsi a loro volta sulla Germania con altrettante prestazioni supplementari, ne consegue che tale annualità dovrà essere dall'Inghilterra ricuperata direttamente dalla Germania. Accanto a tale annualità, la Germania dovrebbe poi versare quella corrispondente ai prestiti degli altri alleati; e ciò la porterebbe a pagare per 62 anni presso a poco la somma di due miliardi e mezzo di marchi oro all'anno. Con quali mezzi — si chiede il *Temps* — intende il Governo inglese ottenere dalla Germania il pagamento di questa somma?... ».

La situazione, a ben guardarla, rimane tutta sospesa in questo quesito formidabile. Per intenderne la gravità, basta ricordare che tale cifra di prestazione annua di due miliardi e mezzo, che oggi viene sul tappeto come un computo brillante di novità, è ancora, nè più nè meno, che il principio accettato dalla Germania sotto la minaccia dell'occupazione della Ruhr l'11 maggio 1921, e dichiarato da essa Germania superiore alla sua capacità il 14 dicembre di quello stesso anno. Gira e rigira, si ricasca sempre nel famoso stato di pagamenti del 1921; il che vuol dire che, anche dopo la nota francese, tutto è da ricominciare.

C. P.

Formidabile quesito insoluto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, notte.

La cronaca di questa prima giornata di commenti alla risposta francese non potrebbe essere più irregolare. E' purtroppo questo il miglior sintomo dello scarso progresso che il nuovo atto diplomatico fa realizzare alla situazione. Riassumendo in modo che sembra esatto il senso dell'attuale momento politico, l'*Information* scriveva oggi che *«la situazione si trova ricondotta al punto in cui stava il 3 gennaio scorso, con in più la occupazione della Ruhr»*.

Naturalmente il tono della **stampa parigina** è in massima elogiativo; e ciò si spiega facilmente, non soltanto con il proposito di appoggiare il Governo e con il consenso reale esistente fra la maggioranza dell'opinione e la politica ufficiale; ma con la sincera ammirazione suscitata nei circoli più autorevoli dalla redazione giuridicamente e polemicamente perfetta di tale documento, che volentieri si qualifica qui come «la comparsa conclusionale di un avvocato principe». Tuttavia, a tirare le somme, e quando, terminati gli elogi, si tratta di mettere il dito sulla positiva nuova possibilità di accordo di cui il pubblico pretende fornita la nota del Quai d'Orsay, le penne dei panegiristi si perdono nella nebulosità, e si ricasca in argomentazioni che hanno già tanto di barba.

Qualche giornale, più sincero degli altri, commenta francamente la insolubilità del problema. Così l'*Action Française*, sulla quale leggiamo come «il signor Poincaré non ha dunque retrocesso su nessun punto. Egli ha persino mantenuto il suo istruttivo parangone fra il 1871 e il 1920, e ha introdotto nel suo testo, alla pagina 43, una frase che contiene la intera morale della situazione. «E' doloroso constatare che il Gabinetto inglese non apprezzi il valore della differenza fra la condotta francese odierna e quella tedesca di cinquanta anni fa». E così pure fa l'*Oeuvre*, dove Roberto Jouvenel scrive: «Il signor Poincaré ha cominciato si col proclamare in nelle prime pagine della sua risposta che il Governo della Repubblica non ignora come il problema della restaurazione non possa essere risolto astraendo dall'insieme degli interessi europei; ma questa dichiarazione preliminare non costituisce che una dichiarazione di stile. In nessuna parte della nota egli ci dà una soluzione di insieme, e neppure semplicemente il modo di prepararla. Prescindendo da quanto concerne la Ruhr, non è ancora dunque questo documento che affretterà l'avvento della pace nel mondo». E l'*Ere Nouvelle* conferma: «Certo gli argomenti esposti dal signor Poincaré non mancano di valore, e taluni di essi ci sembrano anzi inconfutabili; ma tali argomenti ciò non ostante non possono esercitare un'azione importante sul pensiero del Gabinetto di Londra. Baldwin ha preso una posizione che gli dà la certezza di essere a contatto con la volontà della maggior parte del popolo inglese. E questo è un fatto forse increscioso, ma essenziale. In queste condizioni non si vede bene che cosa guadagneremo nel continuare una polemica, imitando quegli avvocati disgraziati che impegnano un duello col Pubblico Ministero, quando già i giudici si sono formati la loro opinione».

I commenti dell'*Echo de Paris*, del *Matin* e del *Journal*, pur sforzandosi di presentare la nota come un valido contributo alla causa del buon accordo interalleato e alla soluzione dei problemi che ci travagliano, si lasciano d'altra parte ricondurre indirettamente anche essi a conclusioni poco diverse, in quanto che, a loro avviso, il succo del nuovo documento francese si potrebbe riassumere col seguente quesito posto all'Inghilterra: — Esiste o no ancora per voi un trattato di Versailles? Siete disposti ad aiutare la Francia a farlo rispettare, o voi lo considerate ormai come un pezzo di carta? — L'una e l'altra domanda, come vedete, nonchè farci progredire spediti, ci respingono indietro di anni.

Il senso dunque predominante, di imbarazzo e di fatica, viene stasera precisato dalle considerazioni del *Temps*, il giornale che durante tutto il periodo preparatorio della risposta non ha dato molta prova di ottimismo, e che così adesso si esprime circa il nodo finanziario dell'accordo, cioè circa la questione dei 14 miliardi di marchi oro rivendicati dall'Inghilterra: «Per pagare all'Inghilterra tale somma, tenendo conto del calcolo di un interesse del 5 %, sarebbe necessario versare per 62 anni un'annualità di oltre settecento milioni di marchi oro. Ora, poichè nè la Francia nè l'Italia acconsentiranno mai a pagare la menoma frazione di tali annualità se non avranno modo di rifarsi a loro volta sulla Germania con altrettante prestazioni supplementari, ne consegue che tale annualità dovrà essere dall'Inghilterra ricuperata direttamente dalla Germania. Accanto a tale annualità, la Germania dovrebbe poi versare quella corrispondente ai prestiti degli altri alleati; e ciò la porterebbe a pagare per 62 anni presso a poco la somma di due miliardi e mezzo di marchi oro all'anno. Con quali mezzi — si chiede il *Temps* — intende il Governo inglese ottenere dalla Germania il pagamento di questa somma?... ».

La situazione, a ben guardarla, rimane tutta sospesa in questo quesito formidabile. Per intenderne la gravità, basta ricordare che tale cifra di prestazione annua di due miliardi e mezzo, che oggi viene sul tappeto come un computo brillante di novità, è ancora, nè più nè meno, che il principio accettato dalla Germania sotto la minaccia dell'occupazione della Ruhr l'11 maggio 1921, e dichiarato da essa Germania superiore alla sua capacità il 14 dicembre di quello stesso anno. Gira e rigira, si ricasca sempre nel famoso stato di pagamenti del 1921; il che vuol dire che, anche dopo la nota francese, tutto è da ricominciare.

C. P.

Tale opinione, giusta o falsa che sia, è qui molto diffusa; e la possibilità di «un colloquio informativo», come lo si definisce stasera, è preannunziata dalla maggior parte dei giornali, anche da quelli che si dichiarano nel modo più categorico avversi ad una ripresa vana e pericolosa di conversazioni tra Londra e Parigi. Una decisione a tale riguardo richiede, da parte del Governo britannico, un lungo ed accurato studio del documento francese, ed abboccamenti con tutti i membri disponibili del Gabinetto. Baldwin non ha per ora alcuna intenzione di convocare il Consiglio dei ministri. La nota è stata trasmessa per esame agli esperti della Tesoreria ed a quelli del Foreign Office. Gli specialisti di finanza ed i giuristi la stanno quindi studiando, per riferire entro i prossimi giorni a Baldwin ed a Curzon. Si torna ad assicurare che, in ogni caso, nulla sarà deciso sino a tanto che la nota belga non sia arrivata a completare il duplice documento di Poincaré, e specialmente a chiarire le molte oscurità della nota parigina.

Al ritorno da Aix-les-Bains?

Si annunzia che Baldwin si incontrerà in Francia con Curzon; e poi proseguirà per Aix les Bains, dove rimarrà per quindici giorni. Un incontro con Poincaré, dato che avvenga, potrà soltanto svolgersi al passaggio per Parigi di Baldwin nel suo viaggio di ritorno. Da fonte autorevole si apprende stasera che gli eventuali e molto problematici colloqui parigini con Poincaré avranno per iscopo di dare modo al Governo inglese di decidersi sull'opportunità o meno di intavolare vere e proprie discussioni sul tema delle riparazioni e dei debiti interalleati. Non si può escludere che sondaggi saranno effettuati nelle prossime settimane a Parigi, o che le opinioni e gli orientamenti prevalenti in quei circoli diplomatici e politici saranno attentamente scrutati da autorevoli osservatori inglesi sul posto. Se non risultasse possibilità alcuna di conciliazione fra le vedute, finora assolutamente divergenti, di Londra e di Parigi, Baldwin rinunzierebbe a colloqui inutili, e convocherebbe subito al suo ritorno a Londra il Consiglio di Gabinetto.

Nulla dunque è da attendersi per i prossimi quindici giorni. A titolo di cronaca va riferito che corre voce in qualche ambiente che lord Curzon potrebbe anche darsi per vinto. Non vi è dubbio che, come documento di pura propaganda, la replica francese può risultare di gran pubblico non specializzato nelle sottigliezze polemiche della nuova diplomazia più convincente di quanto non fosse il documento britannico. Si dice per altra parte da alcuni che lord Curzon avrebbe la intenzione di ribattere subito con nuovi argomenti alcuni punti della nota francese. Anche questa è voce che merita conferma. Potranno Baldwin e Curzon rispondere in mano la penna, al momento in cui tutta quella opinione pubblica preme per un'azione immediata, con la Francia o senza la Francia, o sconfiggere il Governo di abbandonare una volta per tutte il metodo dannoso per il prestigio britannico delle conversazioni e delle polemiche?...

La Nota francese "lascia le cose dove stanno„

Questa è in succinto la situazione al momento attuale. In essa si possono scorgere difficoltà, gravi perplessità e molta confusione. I circoli ufficiali continuano a mantenersi muti. Il Ministero del Tesoro sembra essere l'unico loquace, poichè da quel dicastero viene emesso qualche comunicato, che manifesta in forma garbata un certo risentimento per il modo col quale il Governo francese tratta le offerte finanziarie dell'Inghilterra, mal intendendone il significato e la portata generosi.

La stampa, come dicevamo in principio, è profondamente divisa. — Poincaré non cede un palmo di terreno: niente ritiro dalla Ruhr, niente Commissione di inchiesta, niente pagamento di debiti. — Questa è l'essenza dei commenti odierni; e come conclusione il riconoscimento, espresso in forma ora più ora meno esplicita, della impossibilità di una collaborazione fra l'Inghilterra e la Francia. «Vi è scarsa speranza di un accordo circa la Ruhr — scrive il *Daily Telegraph* —; esistono forse migliori speranze circa la questione delle riparazioni e dei debiti interalleati? Disgraziatamente no. La sola, dal punto di vista pratico, lascia le cose precisamente dove stanno, e non accenna ad un riavvicinamento su una base comune, sulla quale l'Inghilterra e la Francia possano sperare di rinnovare quell'azione unita che le due nazioni desiderano profondamente».

SPORT

Murphy ha girato sulla pista di Monza

Nazzaro prova su una Benz

Milano, 23, notte.

La calma della mattinata sulla pista di Monza ha contrastato vivamente con l'intensa attività del pomeriggio. Stamane, verso le 10, ha fatto la sua apparizione una nuova Benz giunta nella mattinata a Milano e immediatamente fatta proseguire per Monza. Essa ha le stesse caratteristiche delle due macchine che l'hanno preceduta. Al volante si è posto Hörner, che ha compiuto alcuni giri soffermandosi poi ripetutamente ai *boxes* per registrare la carburazione. A mezzogiorno, accompagnato dall'ing. Rimini, è giunto Ascari, che ha girato per circa un'ora per compiere delle esperienze sulla sospensione e sui freni. Dopo le 14, mentre Ascari compiva alcuni giri in motocicletta, Nazzaro riprese la prova per le gomme. Più tardi hanno cominciato ad affluire da Milano numerose automobili che hanno recato una piccola folla di sportmen richiamati a Monza dalla speranza di vedere le prove dell'americano Murphy. Infatti questi è giunto sul circuito verso le 15,30 accompagnato dal meccanico Olsen e da un invitato speciale della Casa Miller. Murphy ha cominciato subito a girare, soffermandosi frequentemente per mettere a punto la carburazione, ed ha raggiunto subito media quando sulla pista si è trovato a girare contemporaneamente ad Ascari.

Alle 16,15 si è presentato sulla pista con la sua Benz Ferdinando Minoia, che ha compiuto due giri cedendo subito il volante a Felice Nazzaro. Si afferma, ma la notizia non è ancora confermata, che Nazzaro assumerà la guida di una Benz pel Gran Premio di Europa. Pare appunto che egli faccia dipendere la sua decisione dal risultato delle prove che sulla macchina tedesca egli andrà compiendo in questi giorni.

Le gare ippiche di Varese

Milano, 23, notte.

Premio Settembrini, lire 5000, metri 3000: 1. Tenalbo, 2. Alfilda, 3. Ippomene. Mezza lunghezza, tre lunghezze. Totalizzatore 9,50.

Premio Gemmate, lire 5000, metri 2200: 1. Vesanitio, 2. Kiralyne, 3. Priamo. Mezza lunghezza, una lunghezza. Tot. 36, 9,50, 11.

Premio Busto, lire 4000, metri 2200: 1. Milochie, 2. Fiumignano, 3. Soccero. Una lunghezza, una incollatura. Tot. 22, 15, 8.

Premio d'addio, lire 6000, metri 3000: 1. Scelan, 2. Gardenia, 3. Regio. Una corta incollatura, due lunghezze. Tot. 17, 7, 6,50.

Premio del Municipio, lire 6000, metri 1500: 1. Verri, 2. Verbena, 3. Saccagna. Mezza lunghezza, ¾ di lunghezza. Tot. 42, 15, 7.

Premio Garrada, lire 5000, metri 2000: 1. Milleoggi, 2. Amanda, 3. Tubarena. Due lunghezze, mezza lunghezza. Tot. 12, 7, 7.

Sei ore di volo senza motore

Vanzille, 23, notte

L'aviatore Barbot ha effettuato un volo di Km. 341 in 6 ore e 41' su un aeroplano senza motore. (*Stefani*).

Vertenza cavalleresca fra sportivi

Milano, 23, notte.

Il cav. Giacomo Grassi, presidente della Federazione pugilistica italiana, in seguito agli articoli editoriali da lui ritenuti offensivi per la sua persona, comparsi sull'ultimo numero dell'«Italia Sportiva» di Roma, ha sfidato l'autore degli articoli stessi Sportivo Orsi. Il cav. Emilio Colombo e il signor Cesare Finti sono stati da lui prescelti quali suoi rappresentanti per condurre la vertenza.

Il testo del nuovo Decreto

sull'abolizione della tassa di successione

Roma, 23, notte.

Ecco il testo del nuovo decreto sull'abolizione della tassa di successione:

Art. 1.o — La tassa stabilita dalla tariffa annessa alla legge 23 settembre 1920, N. 1200 è soppressa per le successioni: a) fra parenti in linea retta, salvo quanto è disposto nell'art. 3 per i figli adottivi; b) fra coniugi; c) fra fratelli e sorelle; d) fra zii e nipoti; e) a favore dei discendenti di fratelli e sorelle dell'autore della successione, se succedono per diritto di rappresentazione. La presente disposizione è applicabile alle successioni apertesi a partire dal 9 luglio 1923.

Art. 2.o — La data del 1.o luglio 1923, stabilita dall'art. 50 del R. D. 17 gennaio 1923, n. 158, per l'estensione delle leggi e regolamenti in materia di tassa di registro, indicato nell'art. 1.o dello stesso decreto, ai territori annessi al Regno dalle leggi 26 settembre 1920, n. 1354, e 19 dicembre 1920, n. 17 è prorogata a tutto il giorno 8 luglio 1923 riguardo alle sole disposizioni che si riferiscono alle successioni e alle donazioni.

Art. 3.o — Restano tuttora ferme le disposizioni degli art. 71, 73, 79 e 81 del testo unico delle leggi sulle tasse di registro 20 maggio 1897, n. 217, riguardo alla forma delle denunzie di successione e di avveramenti di condizioni sospensive, enunciate in atti di ultima volontà alle persone obbligate a presentare le denunzie ed ai termini per la presentazione, anche quando trattisi di trasferimenti esenti dalla tassa di successione ai sensi dell'art. 1.o del presente decreto, semprechè il trasferimento comprenda beni immobili o diritti capaci di ipoteca. A chiunque siano devoluti questi beni o qualunque sia il loro valore, indipendentemente dalle passività che li gravino per le successioni testamentarie, la trascrizione del certificato suindetto sostituisce quella prescritta dall'art. 2.o, lettera C, del decreto luogotenenziale 21 aprile 1918, N. 575 dei testamenti e dei processi verbali di deposito di testamenti olografi, e di apertura o pubblicazione dei testamenti segreti nonchè degli atti qualsiasi ulteriori alla domanda di trascrizione o uniti a questa, dai quali risulti la qualità di erede o di legatario.

Art. 7.o — L'amministrazione delle finanze può in ogni tempo invitare l'erede a presentarsi non oltre il termine di 15 giorni dalla notificazione di apposito invito, per sottoscrivere una formula di giuramento nella quale si affermi che le dichiarazioni da lui fatte, e da confermarsi o correggersi in questo caso in conformità della verità e non pertinenza, all'autore della successione di titoli di rendita pubblica, di azioni emesse da società od enti e di qualsiasi altro capitale, sono integrali e veritiere.

Il giuramento è ricevuto dal pretore del luogo in cui ha sede l'autorità che ha fatto l'invito, previa ammonizione sulla importanza morale dell'atto, a norma dell'art. 220, capoverso 1.o del Codice civile e della prestazione di esso, e redatto processo verbale sottoscritto dalla parte, dal pretore e dal cancelliere. Nel caso che prima di sottoscrivere la formula del giuramento l'erede dichiari beni omessi nella denunzia e negli accertamenti, la tassa si applica nel testo unico delle leggi sulle tasse di registro 20 maggio 1897, N. 217, a meno che non sia provato, con un certificato dell'amministrazione creditrice, che un mese prima della scadenza di questo termine la liquidazione non era ancora avvenuta, nel qual caso la giustificazione deve prodursi entro due mesi dalla data della liquidazione.

Art. 11. — Le sopratasse sulle successioni e sulle donazioni, divenute applicabili ai sensi degli articoli 23, 26 e 28 del testo unico delle leggi sulle tasse di registro 20 maggio 1897, N. 217 e non pagate fino alla data del presente decreto, saranno ridotte ad un decimo nella misura normale, senza pregiudizio del diritto alla ulteriore riduzione alla metà, se sia applicabile il disposto dell'articolo 206 del citato testo unico, ove entro il 31 dicembre 1923 siano pagate integralmente le tasse dovute, nonchè le sopratasse ridotte ed adempiute, in quanto siano possibili le formalità prescritte. Rimangono ferme le disposizioni degli articoli 3 della legge 23 gennaio 1902, N. 25, allegato C, e 1 del decreto luogotenenziale 15 luglio 1915, N. 1155, circa il pagamento rateale delle tasse di successione, ivi contemplato, ma la riduzione di che al comma precedente non avrà luogo qualora per il mancato pagamento di una rata di tasse e sopratasse si incorresse nella decadenza della dilazione concessa in base ai citati articoli della legge 1902 e del decreto 1915. E' data alle Intendenze di finanza la facoltà di concedere in casi speciali brevi proroghe, non oltre però il 31 dicembre 1923 delle scadenze dei termini per il pagamento delle tasse di successione avvenute e che avverranno dal 9 luglio al 31 ottobre 1923.

Art. 12. — Tutte le disposizioni o sanzioni ora vigenti nella materia contemplata dal presente decreto, restano in vigore in quanto non siano incompatibili col presente decreto. Le disposizioni del presente decreto devono entrare in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Lo scioglimento del Consiglio di San Remo

San Remo, 23, notte.

La locale Sottoprefettura comunicava ieri ufficialmente al nostro Comune che il Consiglio era stato sciolto dal Governo e che l'avv. Carlo Bensa, ex-sindaco dimissionario era stato nominato commissario regio. L'avv. Bensa ha preso stamane possesso della sua nuova carica.

CRONACA

Il banchetto a Tiraboschi

Ha avuto luogo ieri sera al Valentino l'annunziato banchetto in onore di Tiraboschi. Vi parteciparono una cinquantina di sportivi, e la riunione riuscì brillante e cordiale. Allo champagne ha preso la parola Carlo Rosso, che a nome degli sportivi torinesi ha salutato in Tiraboschi il grande campione, onore dello sport nazionale. Ha inviato poi il cav. Proto della Società ex-marinai, che all'elogio di Tiraboschi ha unito quello del nuoto. Seguì il campione Costa Mario che di ritorno da Parigi, prese pure parte al banchetto. Egli fece alcune interessanti dichiarazioni circa la sua recente trasferta nella capitale francese. Disse che era a corto di preparazione, perchè, mentre Jellington dispone di tutto il tempo che vuole, egli non può prepararsi al cimento che allenandosi un'ora sola al giorno, dovendo attendere alle sue quotidiane e modeste occupazioni. Con tutto ciò egli arrivò buon secondo, a solo un centimetro di metri da Billington, con grande sorpresa del campione inglese. Terminò promettendo o di stesso ed allo sport italiano la rivincita per l'anno venturo. L'avv. Corradini della «Gazzetta dello Sport» pronunciò felici parole, applauditissimo come i precedenti oratori. Tiraboschi, accolto da una lunga ovazione, si alzò a ringraziare delle gentili e calorose accoglienze di Torino. Fece poi una breve storia del suo fenomenale «exploit», parlò della visita a Mussolini, ricordò la ospitale Argentina e terminò con un commosso pensiero di amore e di devozione alla patria italiana.

La lieta brigata si sciolse poi al caffè del Nord, dove venne offerto lo champagne. Qui Tiraboschi, accettato con molta deferenza e alla fine acclamato, pronunciò ancora brevi e nobili parole, inneggiando allo sport e all'Italia.

Tiraboschi lascia oggi Torino partendo dalla stazione di Porta Nuova alle 15,30 per recarsi a Parigi.

Stato Civile di Torino

23 agosto 1923

NASCITE (1): maschi 8, femmine 3.

MATRIMONI: Botelli Virginio con Ginammaro Lucia — Cerqueta Orsilio con Donadrogio Silvia — Colombino Riccardo della Mario con Picchiotti Giovanna — Giovanilla Modesto con Quesada Maria — Merlin Giuseppe con Taddani Maria.

MORTI: Dalla Costa Luigia fu Antonio, d'anni 58, di Lugo di Vicenza, casalinga, strada Val Fallonera, 22 — Benotti Dubois Celia fu Rabbi, di 66, di Torino, agiata, corso S. Maurizio, 16 — Cavaliere Sforza fu Giuseppe, di 66, di Moretta, falegname, via Lanzo, 17 — Vico Luigia vedova Barbero, di 58, di Torino, casalinga, via Nizza, 2 — Formero Riccardo fu Pietro, di 20, di Pessano Martia, liquorista — Lo Bosco Vincenzo fu Raffaele, di 60, di Sava della Puglie, meccanico — Greco Maria fu Andrea, di 23, di Biella, impiegata — Garetto Antonia fu Salvatore, di 44, di S. Germano Vercellese, ferroviere — Quaglierone Rosa vedova Stroppiana, di 62, di Isola del Cantone, casa — Borgheso Serafino fu Gaspare, di 37, di Piverone Canavese, casaliere.

Minori d'anni sei, 2. Totale 12, di cui 4 domiciliati 8, negli ospedali, istituti ecc. 4. Non residenti in questo Comune, 7.

Bollettino Meteorico

27 agosto 1923

	Max.	Min.	Stato	Mare
Roma	31	19	sereno	

APPENDICE DELLA STAMPA (25

LA STREGA

ROMANZO STORICO PIEMONTESE

di

LUIGI GRAMEGNA

E sapete il fatto che quell'insegna, — ormai [illegible] dalla pioggia, dal gelo e dalle [illegible] secolari, — era stata pinta di mano di lui da Francesco Botto, padre e [illegible] pittore e scultore genovese, fratello di maestro Bortolo Botto, proprietario dell'albergo, e di padron Antonio Botto, oriundo di Nizza — tre nomi che, nelle storie non fosse troppo spesso ingrato, dovrebbero essere registrati nelle sue pagine più sacre.

Non continuo le cautele ed il pazzo, l'allegro fine al cessamento di due piani, ossidino dei quali si componeva di una vastissima sala e d'una dozzina di camere minori. Il piano terreno, destinato all'appetito, era ingombro di tavoli, panche e sgabelli il superiore, destinato al riposo, non conteneva che letti.

Allorchè Filippo e Servion si affacciarono alla grande sala del pianterreno, il primo si arrestò sbigottito e fece l'atto di ritirarsi. Infatti la stanzone era da un capo all'altro gremita di una moltitudine di giovanotti, che già avrebbero dato l'apparenza d'un refettorio di collegio, se un orribile concerto fatto di mitraglie, fischi, abbaiamenti, risati, suoni di chitarre e mandolini, accozzamenti di tazze e di scodelle, non gli avessero invece dato l'aspetto di una spelonca invasa da un esercito di matti.

In fondo alla sala, sopra una larga predella, signoreggiava il banco e, per dir meglio, il trono di mastro Bortolo Botto; ed in quell'istante, ritto sul banco, un giovane con un bicchiere di stagno nella destra e col rosso berretto nella sinistra, stava facendo un discorso; discorso che non doveva essere soverchiamente interessato giacchè non uno degli astanti pareva prestarvi la benchè menoma attenzione.

— ... diss'egli Eschilo: e Colui, il quale salva un animale dalla morte si può paragonare a colui, che aveva data la vita a quell'animale ». Ora, chi di voi vorebbe il temerario ardire di supporre che Eschilo abbia detta una asinerìa? Se questo temerario esiste, si faccia innanzi!... Dunque il medico, che salva dalla morte i suoi simili, è uguale a Dio, che dà loro la vita. Ma Galeno, che sta al Escolapio come il mio sublime cervello sta alla zucca vuota di mastro Bortolo, sapete che cosa disse Galeno?

Una mezza pagnotta, che lo colpì in un orecchio, gli fece voltare la testa un poco gli ruppe il discorso.

— Sapete, razza di cani, che cosa disse Galeno? Disse che il medico è infinitamente superiore a Dio creatore. Ne volete la prova? Eccovi la prova. Quando il mio piccolo nobile amico Paolino Gattinara, essendo ubbriaco, si ruppe la testa, a chi ebbe ricorso? A Dio o al medico? Quando Domenico della Lanze si stroncò una gamba nel tentare la scalata alla finestra della sua bella, a chi dovette la miracolosa e non meritata guarigione? A Dio o al cerusico? Dunque...

Dovette interrompersi: una mela cotta scagliatagli da mano invisibile, gli aveva portato via di netto la tazza.

— Giorgio Merulis! Frutto mostruoso degli amori di un rospo alessandrino con una lama novarese! La tua non è un'asinerìa di vera e vecchio conio, come pretendi di essere. Ma sappi che l'arte medica... Ne volete la prova? Ecco, viene la peste in una città; tutti se la battono, uno solo rimane. Chi è? Il medico... Bernardo, illustre provveditore dei pozzi di mastro Bortolo! Dammi un altro bicchiere e segna cinque. — dico cinque e non dieci, o non venti, e non trenta, — sul libro degli impiccati, al quale padre Giove mandi una sua [illegible] che l'insegnerisen... Dicevo dunque che un buon serviziale, somministrato a tempo e, specialmente, a luogo...

Improvvisamente il Trufarello — giacchè era lui l'oratore — fu interrotto da venti mani che lo trascinarono giù dal banco e gli cacciarono il berretto in bocca, per modo che fu costretto a troncare dell'ilarissimo l'erudita canzone. Nel tempo stesso per tutta la sala si fece un profondo silenzio; era bastato che sulla soglia dell'ingresso comparisse Giovanni Servion a braccetto di Filippo.

— Vedi? — mormorò il primo all'orecchio del secondo. — Al solo tuo apparire, i gatti cessano di miagolare, gli asini di ragliare.

Ad onta però di quelle lusinghiere parole, Filippo non si sarebbe forse avventurato nell'inoltrarsi se il piccolo, pingue, ridente mastro Bortolo non fosse accorso a riceverli col berretto in mano, e se in pari tempo una ventina di studenti, che stavano sulla piazza corteggiando le mercatine e le cameriere, non si fossero precipitati all'ingresso, chiudendo così ogni via di ritirata.

Preceduto pertanto da mastro Bortolo e fiancheggiato da Giovanni Servion, il principe giunse, come trasognato, fino al centro della sala e si sedette ad un tavolo col l'amico. Immediatamente un cameriere depose sul tavolo un grosso pollo guarnito di tartufi.

Il gusto ed act [illegible] profumo del prezioso tubero stuzzicandosi per la sete, — abituato solo avvezza alle castagnole del focolare, delle cipolle e delle carni d'incerti animali, — sollecitò il naso del ducento istanti, non esclusi quelli che, trovandosi nei più remoti angoli della stanzone, non avevano ancora potuto rendersi ragione di quell'improvviso silenzio. E subito dall'uno all'altro tavolo si propagò la notizia: — E' monsignor Filippo! Il Sozzaterra! — Poi le esclamazioni si fecero più alte, i dialoghi più accalorati, cosicchè Filippo, non vedendosi più l'oggetto della generale curiosità, ebbe campo di ricuperare a poco a poco la padronanza del proprio spirito.

Divorato a mezzo il pollo, — che Filippo giudicò non inferiore agli stambecchi di mastro Ambrogio, — Giovanni Servion si alzò ed accennò a Giorgio Merulo di accostarsi.

— Vien qua, Giorgio! Monsignore desidera stringerti la mano e ringraziarti della buona compagnia che gli hai fatto da Vercelli a Torino.

— Ah! — sclamò Filippo, stendendo la destra allo scolaro. — Son lieto di rivederti, Giorgio... E l'amico Trufarello?

— Presente, monsignore! — rispose l'interpellato, con voce un tantino impacciata. — Spero che Vostra Signoria si sarà dimenticata delle monellerie un po' troppo condimentali, che ... siamo permesse nel viaggio. Ma chi poteva supporre che quel giovane buontempone?...

Tacendo, Filippo strinse la mano anche a lui, e tosto attorno al suo tavolo si formò una fitta siepe di giovanotti smaniosi di vedere da vicino il valoroso principe, del nome del quale risuonava la città intera. E tra quei giovanotti ve n'erano molti, che anzi oggi son ricordati con onore nei fasti della scienza, delle lettere, della magistratura: Sebastiano Farreri, Paolo Arborio di Gattinara, Giovanni Vagnone di Trofarello, Cristoforo Nigello, Filiberto di Grolée, Costanzo Ruggero, Ambrogio Vignale, Giovanni di San Giorgio, i due Girardetti, il Losa...

Ad un cenno di Servion, — evidentemente era cosa intesa — mastro Bortolo sturò una considerevole fila di bottiglie di Asti-ginoro e ne empì un conveniente numero di tazze, che distribuì alla sempre assetata scolaresca. Giovanni Servion salì sul tavolo e, alzando il bicchiere colla sinistra, invece colla destra il silenzio.

Monsignor Filippo di Savoia mi incarica di ringraziarvi caldamente della vostra cortesia e vi prega di bere alla sua salute.

[Continua].

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

29 agosto 1923

Il mercato aperti oggi abbastanza incerto ed inattivo; in seguito, e specialmente in chiusura, ripresa di buona consistenza. In particolar modo sostenute le azioni di Fiat e di Terni. I Buoni poco trattati. Cambi in ripresa, verso Parigi, più offerta.

Titoli governativi ufficialmente:

Rendita 3,50 % cont. 77,20, 77,10 n.; it. 77,25 lq. — Consolidato 5 % cont. 87,30, 87,25 lq. fc. 87,35-87,25 lq. 87,27 lq. — Buoni d'Italia fc. 1000 — Banca Commerciale fc. [illegible] — Credito Italiano fc. 772 — Perrucchi Mediterraneo fc. [illegible] 2305 n. — Ferrovie Meridionali fc. [illegible] 307 n. — Rubattino fc. 1260 — Navigazione Alta Italia fc. 915 — Sabaudo fc. 950 — Vittoria fc. 450 n. 450 lq. — Fondiari fc. 512 — Mobiliare Alta 1924 fc. 501 n. 502 n. — [illegible] fc. 510 lq. — Siemens fc. 1370 — Nebiolo fc. 445 — Terni fc. [illegible] 583 — Ansaldo fc. 15, 15 ¼ n. — Tedeschi fc. [illegible] 210 n. — Macchine fc. 70 n. 71 — Fiat cont. [illegible] fc. 503-503 ½, 501 — Cir fc. 960 — Snia fc. 90, 0000 — Zuccheri fc. 134 — Filatura fc. [illegible] — Linificio Canapificio fc. 345 ½ — Beni Stabili fc. 503 — Cotonificio Valle Lanzo fc. 910.

Titoli non quotati ufficialmente:

Montecatini fc. 314 ½-315, 315 ½ — Fiat fc. 140 — Fondi fc. 230-240, 240 — Saffaparelli fc. 150 ½-152, 152 — Fiammiferi fc. 941, 942 — Beni 447 ½.

Cambi: Parigi 150,50 — Londra 100,60, 100,65 ½ n. — Svizzera 390, 400,50 420,50 — New York cinque 20, 50 vere 20,50 ½ n. — Belgio 103,70 n. — Germania 0,0004 ½.

N. B. — I prezzi segnati lontano, il primo il massimo, il secondo il minimo, e il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n = nominale no minativi e hanno carattere puramente informativo

BORSA DI MILANO, 29 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % 77,30 — Consolidato 5 % 87,20 — Banca d'Italia 1625 — Banca Commerciale 927 — Credito Italiano 770 — Banco di Roma 90 — Ferrovie Mediterranee 307 — Ferrovie Meridionali 308 — Rubattino 561 — Libera Triestina 415 — Snia 250,50 — Navigazione Alta e Sicula 173,50 — Breda 998 — Cantieri 15 — Montecatini 315 — Società Meridionale Italiana 196 — Fiat 500 — Isotta 8 — Ilva 10 — Edison 58 — Cisalpini Snia 775 — Lanificio Campione Nazionale 800 — Lanificio Rossi 2500 — Cotonificio Cantoni 3600 — Cotonificio Veneziano 430 — Cotonificio Meridionale 71 — Bonomi Napoli 600 — Perolli 620 — Industriale Zuccheri 455 — Raffineria Ligure Lombarda 750 — Distillerie Italiane 100 — Molini Alta Italia 560 — Elettrolanta 192 — Conti 127 — Edison 556 — Società Adriatica di Elettricità 155 — Marconi 260 — Vizzola 960 — Conti 320 — Negri 170 — Ligure Toscana di Elettricità 205 — Elettrici Elettrici 97 — Esportazione Italo Americana 617 — Costruzioni Veneziane 134 — Terni Subalpi Romani 562.

Cambi: Francia 150,50 — Svizzera 420,25 — Londra 100,60 — New York 20,50 — Berlino 0,00 05 — Vienna 0,003 — Bucarest 11,05 — Belgio 100,30 — Praga 61,75 — Budapest 0,13.

BORSA DI GENOVA, 29 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % 77,11 — Consolidato 5 % 87,25 — Banca d'Italia 1631 — Banca Commerciale 923 — Credito Italiano 769 — Banco di Roma 90 — Ferrovie Meridionali 305,50 — Ferrovie Mediterranee 307 — Rubattino 561 — Sabaudo 947 — Libera Triestina 410 — Cantieri 32 — Snia 250 — Terni 457,50 — Ansaldo 14 ½ — Ilva 07 ½ — Ilva 10,50 — Fiat 501,50 — Perrucchi Vetri 71 — Metalli 145 — Italgas 914 — Perlana Fabbrica di Zuccheri 479 — Raffineria Ligure Lombarda 765 — Industria zuccheri 457,50 — Cotonificio 1950 — Molini Alta Italia 550 — Sciuderia 50 — Colonnero Meridionali 73,50 — Silos 000 — Acciai 10,12.

Cambi: Francia 150,50 — Londra 100,07 ½ — Svizzera 410 — New York 20,07 ½ — Spagna 319 — Berlino 0,00,05

BORSA DI ROMA, 29 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 77,15 — it. 10 fine mese 77,25 — Consolidato 5 % cont. 87,10 — it. fine mese 87,25 — Buoni mesi 97,05 — Banca d'Italia 1630 — Banca Commerciale 924 — Credito Italiano 769 — Banco di Roma 90 — Credito Marittimo 303 — Navigazione Italiano 450 — Immobiliari 500 — Utili Stradali 503 — Fondi russi 395,50 — Meridionali 299 — Rubattino 560 — Trade 132 — Cantieri 32 — Snia 250,50 — Libera Triestina 410 — Terni 458 — Ansaldo 14,50 — Metallurgica Italiana 158 — Ilva 10,50 — Ansaldo 92 — Montecatini 315,50 — Fiat 68 — Fiat 500 — Stoviglie Ansaldo 172 — Acqua Marcia 1750 — Condotte Acqua 780 — Fiat 501 — Riscattamento 635 — Marconi 925 — Elettrochimici 67,75 — Anic 220 — Eridania 482,50 — Industrie Zuccheri 56 — Pantanella 178 — Manifatture Coloniche Meridionali 75,50 — Forze Idroelettriche 503.

Cambi: Francia 150,50 — Londra 100,10 — Svizzera 1,00 — New York 20,50,75 — Berlino 0,00,05.

BORSA DI NAPOLI, 29 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 77,05 — it. fine mese 77,10 — Consolidato 5 % cont. 87,05 — it. fine mese 87,25 — Banca d'Italia 1625 — it. Commerciale 917 — Banco Roma 90 — Ferrovie Meridionali 305 — it. Meridionali 307 — Rubattino 563 — Snia 250 — Ansaldo 14 — Ilva 10,50 — Fiat 498 — Alumina Italiana 242 — Monte Amiata 172 — Zuccheri Roma 78 — Resinina 421.

Cambi: Francia 150,75 — Londra 100,05 — Svizzera 410 — New York 20,10 — Berlino 0,00,07 — Belgio 104 — Praga 61,50

BORSA DI TRIESTE, 29 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % 77,50 — Consolidato 5 % 87,25 — Banca d'Italia 1630 — it. Commerciale 930 — Credito Italiano 775 — Banco Roma 90 — Banca Commerciale Triestina 500 — Ferrovie Meridionali 305 — Adria 208 — Cantieri 250 — Rubattino 565 — Libera Triestina 415 — Lloyd 1430 — Piccunda 603 — Terni 465 — Ilva 11 — Assicurazioni Internazionali Milano 2110 — Assicurazioni Generali 48,50 — Riunione Adriatica 1100 — Rubattino 570 — Forze Idroelettriche 750.

Cambi: Francia 150,50 — Londra 100,40 — New York — Svizzera 410 — Amsterdam 819 — Berlino 0,00,2 — Budapest 10,50 — Praga 61 — Varsavia 0,00,5 — Belgio 103 — Bucarest 0,11.

MERCATO GRANARIO DI TORINO

LISTINO UFFICIALE

DEI PREZZI DEI CEREALI

Mercato di affari [illegible] — Prezzi per 100 Kg. stazione Torino [illegible] secondo le condizioni generali stabilite dalla Camera di commercio e dalle condizioni speciali.

Frumenti. — [illegible] da L. 81 a 91 — Nostrani [illegible] da L. 81 a 91 — Nostrani mercantile da L. 79 a 80 — Nostrani fuori da L. 319 a 321 [illegible] da L. 300.

Granoni. — [illegible] da L. 76 a 80 — Estero [illegible] da L. — a — Misti [illegible] da L. 65 a 66.

Segale. — Nostrani da L. 70 a 74.

Fagiuoli, Semole Lenticchie. — Nostri 90 da L. 170 a 190 — [illegible] da L. 170 a 180 — Lenticchie da L. — a — Piselli da L. [illegible] a — Fave da L. [illegible] a — Mais da [illegible] a — Riso da L. [illegible] a — Avena [illegible] da L. [illegible] a — Orzo da L. [illegible] a — Farine [illegible] da L. [illegible] a — Crusca da L. 45 a 46 — Cruschello da L. [illegible] a — Avena [illegible] da L. [illegible] a — Farina [illegible] da L. [illegible] a — Riso [illegible] da L. [illegible] a — Fieno [illegible] da L. [illegible] a — Paglia [illegible] da L. [illegible] a — Ritti [illegible] da L. [illegible] a — Cartoni [illegible] da L. [illegible] a — Fave [illegible] da L. [illegible] a — Semi [illegible] da L. [illegible] a — Riso [illegible] da L. [illegible] a — Avena [illegible] da L. [illegible] a — Orzo da L. 100 a 105.

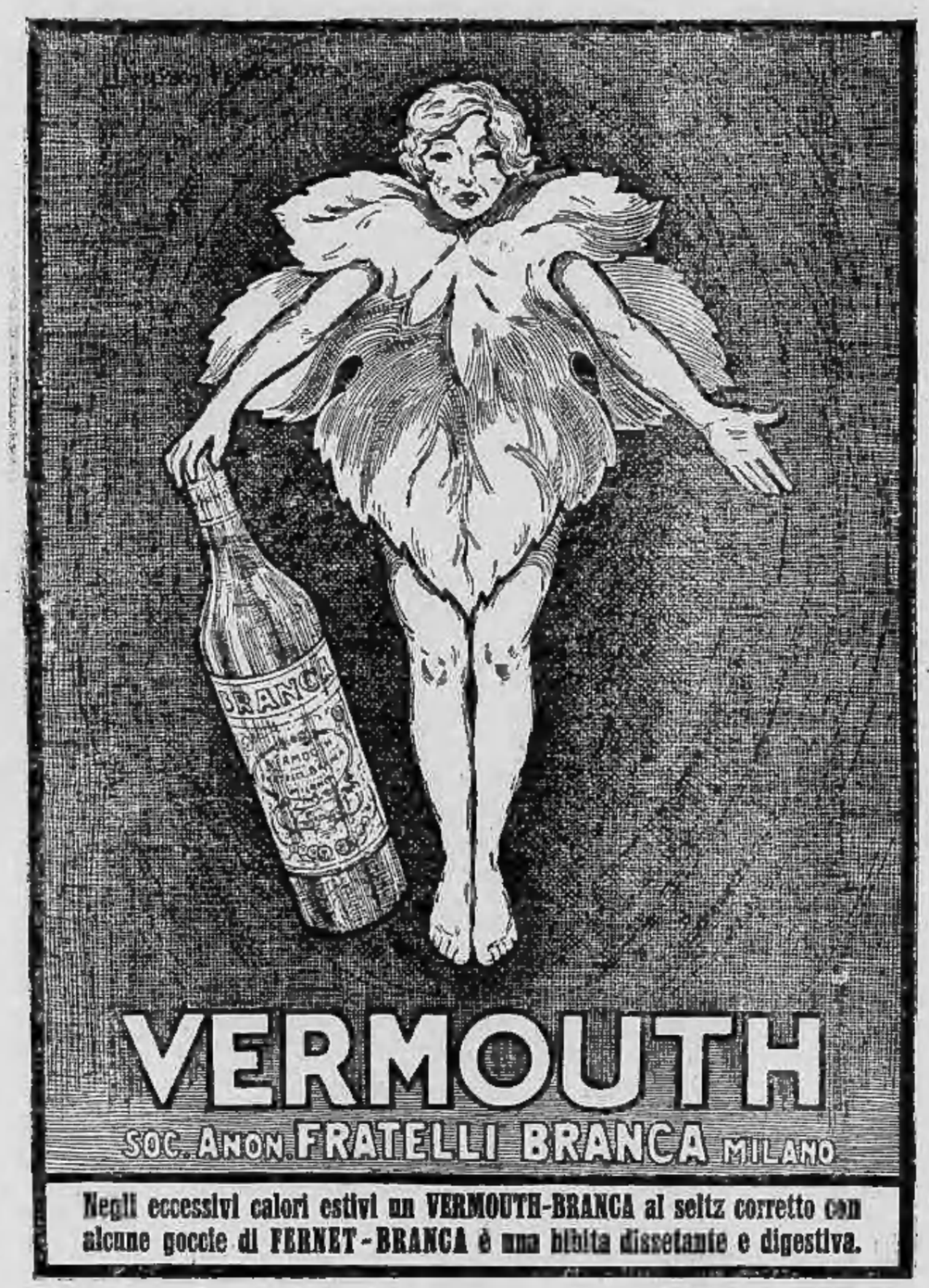
SOCIETA' TORINESE

Disp. ag. assegno rete, lana ed altre materie tessili

Operazioni del 22 Agosto 1923

Colli...	Colli	Kg.	Colli esteri sul posto	Kg.
[illegible]	»	—	»	—
[illegible]	»	13	»	[illegible]
[illegible]	»	12	»	[illegible]
[illegible]	»	—	»	—

Totale Colli 27 Kg. Totali — Kg. 10,00



"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

ARDILLA plastico argentino piacimento raccomandabile ferrovia impianto fabbrica laterizi 3mi a terraglie. — Indirizzare offerte, precisando località, quantitativo argilla disponibile, al avviso 230 C, Unione Pubblicità, Torino. 19393

BARS Adottate la macchina AMER per caffè espresso, consumo elettricità centesimi cinquanta giornalieri, prezzo lire 1000. — Agenzia piazza Madonna Angeli, 9, forniamo sottoposti gratuitamente.

CUCINE economiche solide prezzi convenienti, impianti e riparazioni in genere garantite. — Musso, via Santa Maria, 6, Torino. 20063

LEGNA ardere forte, stagionata, tondellate cinquanta, acquisterebbesi franco ferrovia partenza, consegna pronta. — Scrivere avviso 210 C, Unione Pubblicità, Torino. 19395

LIQUIDO sega pesino 0,70, pialla 0,40; affilatoi laboratorio. — Foligno, 35. 20066

MACCHINE scrivere Vendita, cambi, riparazioni; affitti Olivetti, Maxwell, 88. 20014

MOTORE elettrico trifase 6 HP vendo. — Panaro, Madama Cristina, 111. 20015

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILE operaio meccanico cerca Officina meccanica. — Via Cernaia, 34. 20056

ABILI contabili meccanografi mettere pratiche condizioni desiderate, titoli, referenze, cercansi lavoro desiderato sotto bando. — Posta via Orvieto, 8.

ABILI impiegati confidenziale, compilo cerca Cuneo, [illegible] 25, Corso Alberto. 20019

ABILI lavoranti varie confezionista esteri. — Via Saluzzo, 3, ai mercatini.

AIUTO meccanico cerca Meccanico, Bellezia, 35.

CAPOMASTRI, costruttori Lavori di cemento armato [illegible] Fiat, Lancia, 20. 20020

CAZZERIA primaria ditta cerca piazzisti viaggiatori [illegible]. — Scrivere avviso 1A, Unione Pubblicità, Torino. 20021

GENERALI [illegible] per piccoli lavori in alluminio e [illegible] 2010, Unione Pubblicità, Torino. 20002

GIOVANI [illegible] per ufficio elettromeccanico. — [illegible] M. [illegible] 20016

ORLFICERIA [illegible] Corso Galileo, piccoli, ecc. 19, Mercati. 20018

PREPARATORE [illegible] per cattedra civile ecc. [illegible] Politecnico via Mo [illegible] 20017

GIOVANE [illegible] 20022

RAGAZZO [illegible] avviso 1000. — [illegible] Genova, via Brofferio, 41. 20023

Domande d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ABILISSIMA stenodattilografa, corrispondente italiana, francese, contabilità, referenze primarie, cerca [illegible] 15 settembre. — Scrivere avviso 31 N, Unione Pubblicità, Torino. 20079

ABILISSIMO contabile, corrispondente concetto francese, spagnuolo, inglese, perfetto amministrazione Anonima, Assicurazioni, Banche, Cooperativo, offresi primaria Ditta; referenze, cauzione. — Scrivere avviso 19 D, Unione Pubblicità, Torino.

CALCOLISTA contabile, corrispondente presso importante Casa grossista cerca migliorare — Scrivere avviso 41 N, Unione Pubblicità, Torino. 20036

CASSIERA Cafè, Bar, Cinematografo, Teatro, disponibile ore serali. — Scrivere avviso 29 N, Unione Pubblicità, Torino. 20071

CHAUFFEUR meccanico offresi serissima e corretta. — Scrivere Colombano, via Tesso, 10. 20060

CONTABILE corrispondente serio, attivo, conoscenza italiano, francese, dattilografia, referenze cauzione, offresi. — Scrivere avviso 36 N, Unione Pubblicità, Torino. 20040

CONTABILE provetto disponesi ore serali. — Scrivere avviso 30 N, Unione Pubblicità, Torino. 20070

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio e corrispondenza, disponesi piccola cauzione, se si desidera. — Scrivere avviso 21 D, Unione Pubblicità, Torino.

DATTILOGRAFO pratico ufficio, lingua inglese, [illegible] desidera stabile. — Bruno, via Lagrange, 31.

DISEGNATORE meccanico progettista, diversa [illegible] disponibile, certificati, offresi. — Scrivere avviso 24 D, Unione Pubblicità, Torino. 20075

GIOVANE attivo, praticissimo falegnameria, macchinario, stenografia per industrie, conoscenza lingue, [illegible] spedizioni, libero fine agosto, offresi. — Scrivere avviso 34 D, Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERE perito giudiziario assume contabilità, impianti, revisioni, liquidazioni, perizie amministrazioni. — Scrivere avviso 47 N, Unione Pubblicità, Torino. 20077

SPESI cercano [illegible] — Carletti, via Accademia, 6.

STAMPI, disegnatore, attrezzatore, [illegible] cerca lavoro. — Allora, Giulio, 8.

STENODATTILOGRAFO [illegible] [illegible] offresi ottime referenze. — Accademia, via Madama, 14.

TAGLIATORE serio [illegible] lunga pratica proprio conto, conoscenza lingue, occuperebbesi primaria Sartoria; preferibile clientela Riviera o Colonie. — Fiorella, via Santa Chiara, 8, Torino. 20011

TORNITORE provetto, bronzo, meccanico, capace dirigere piccolo officina, offresi. — Scrivere avviso 19 D, Unione Pubblicità, Torino. 20062

VENTRILOQUO [illegible] 20080

VENTRILOQUO diplomato ragioneria Svizzera, conoscenza francese, tedesco, buona contabile, corrispondente, referenze primissime, eventualmente cauzione, impiegherebbesi. — Scrivere avviso 27 D, Unione Pubblicità, Torino. 20007

VENTITREENNE, assennata, istituto, volenteroso, impiegherebbesi; serie referenze, mill preleve. — Scrivere avviso 45 N, Unione Pubblicità, Torino.

Società capitali
vitalizi e cessioni d'azienda 8

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFARE Vendo Fabbrica turaccioli. — Mir e C., via Ardulno, 50, Ivrea. 20106

AGENZIA affari [illegible] (ceded) 60,000; [illegible] assicurata. — Scrivere avviso 9 N, Unione Pubblicità, Torino. 20049

ALBA. Piccolo Stabilimento vinicolo moderno, già cantina sociale Vini delle Langhe, commendatoria riferenza [illegible] vini, capacità circa quantità attuale, immobile proprio, 15 camere abitazione, servizio annesso, prezzo [illegible] proprietà vendemmia, [illegible] in blocco subito, ottime condizioni. — Rivolgersi liquidatore ragioniere Lorenzo, Alba. 19387

A L. 2000 mensili vuole, ranera grande, corso commerciale, [illegible] Bloch subito, capitalizzione, poco ufficio, [illegible] — Rivolgersi patronato, Nizza, 43.

AVVOCATO procuratore rilevarebbe associerebbesi collaboratore avviamento Studio Torino. — Scrivere avviso 0187, Unione Pubblicità, Torino.

CALZOLERIA in corso, avviabile generi diversi, unito attiguo, affitto [illegible]. — Lagrange, 31, Torino.

CAUSA partenza urgo rimettere elegante negozio d'angolo, libero subito. — Portinaio, Piazza Micca, 13. 20080

CEDESI in buonissime condizioni avviato pastificio paste alimentari. — Rivolgersi Pastificio Pellizzone, Alessandria. 19270

CEDESI licenzio magazzino centrale con scaffali; rilievo minimo, libero subito. — Scrivere avviso 32 N, Unione Pubblicità, Torino. 20047

CEDO ampio negozio vuoto, d'angolo, ex-fierrista Casale. — Scrivere avviso 33 D, Unione Pubblicità, Torino. 20067

COMMESTIBILI, vini, camera liberazione quartiere centro; urge. — Macelleria, via Villafranca, 24.

CRANCE negozio elettricista, allogglo, locazioni disponibili; cedesi anche vuoto. — Procuratorio, Galleria Nazionale. 20021

MOLINO funzionante paese, energia; con forno, vendesi, affittasi. — Per schiarimenti Lavisi, [illegible] Roberto, 23, Torino. 20017

RAPELLI, Sacchi, 2, cede avviabilissima Segheria idraulica 900 metri stazione ferroviaria, con fabbricazione [illegible], lavoro garantito. 20100

RIMETTO piccola Officina meccanica. — Dotto, Maria Vittoria, 16. 20122

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

DUECENTOVENTIDUE vendo casa reddito netto garantito 50[illegible] mediatori esclusi. — Scrivere avviso 22 D, Unione Pubblicità, Torino. 20096

VENDO casa nuova, ammobiliata, alloggio libero e negozio. — Corso Casale, 192. 20098

VENDO [illegible] con comodità moderne, 12,000 metri terreno, libera, 10 camere, riscaldamento, — Zalino, corso Casale, 276. 20110

VENDO palazzina di recente costruzione, composta di sette membri, con tutte le comodità moderne, libera ed esente imposte. — Via Santhià, 47.

VENDO palazzina sette camere, [illegible] 2000 metri frutteto cintato, libera. — Strada Francia, 300, Bruno. 20156

VENDO palazzina tutte comodità, libera subito. — Corso Casale, 192, portinaio. 20099

Domanda ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Cedesi piccolo magazzino uso industria, centralissimo. — Zumino, Roma, 8. 20081

AFFITTASI magazzino 200 mq. fuori dazio, prossimità Ponte Isabella. — Portinaio corso Monterichi, 128. 20178

AFFITTO grandioso negozio, tre vetrate, due retro, libero subito. — Cesana, 50. 20174

AFFITTO appartamento vuoto, volendo mobiliato, buona posizione. — Stamba, Arsenale, 4. 20051

ALLOGGIO vuoto quattro ambienti, affitto mite. — Studio via Passalacqua, 10. 19401

ANTICIPERE! annualità offrero ripso compiacimi procurandomi tre, quattro ambienti. — Scrivere Depandis, telegrafo. 20094

APPARTAMENTI convenientissimi su corso Vicenza Porta Susa vendesi proprietà. — Edilizia, San Tommaso, 20. 20040

CAMBIEREI alloggio quattro ambienti, centrale, con altro di sei. — Scrivere avviso 15 D, Unione Pubblicità, Torino. 20071

CAMBIEREI camera con due, tre, quattro, San Salvario, mediante compenso. — Portinaio, Principe Tommaso, 16. 20080

CAMBIEREI sette vani, secondo piano, via Nizza, angolo Canova, contro cinque sei, San Secondo, San Salvario. — Portinaio, Valperga, 19. 20101

CAUSA partenza cedo due camere con mobilio. — Parracchini, Giotto, 15. 20098

CAUSA partenza cedo tre camere ammobiliate tutto nuovo, tutte comodità, casa signorile, Rito mite. — Via Sanfilia, 2. 20228

CEDESI subito locale 100 metri quadrati uso garage. — Visibile dalle 15 alle 17 via Nizza, 25.

CERCO alloggetto elegantemente ammobiliato, quattro vani. — Scrivere avviso 17 D, Unione Pubblicità, Torino. 20077

CERCO alloggio mobiliato quattro camere, cucinetta, luce novembre, affitto mite. — Scrivere avviso 121 M, Unione Pubblicità, Milano. 17 3571 T

CERCO locale 3 o 4 camere, centrali. — Riva, Magenta, 50, Torino. 20107

CERCO piccolo locale in cortile o verso via, [illegible] centralissimo. — Lanza, Stampatori, 9. 20015

CERCO una, due camere vuote. — Scrivere avviso 22 D, Unione Pubblicità, Torino. 20093

CORSO Francia, occasionalmente, cedesi regolarmente, causa trasloco, alloggio mobiliato sette vani, giardino, comodità moderne, fermata tram, locazione; affarone; adatto sposi. — Carlotto, Santa Chiara, 4. 20097

GARAGE privato dintorni via Cappellaio, Cavour, Mazzini, Gallo. — Scrivere avviso 207 C, Unione Pubblicità, Torino. 19977

LOCALE centrale, mite, gas, luce, mill pretese. — Via Quartieri, 2. 20074

MEDICO specialista assistente universitario cerca presso collega studio libero per due ore giornaliere. — Scrivere avviso 36 N, Unione Pubblicità, Torino.

OFFRO 1000-1500 per due o tre camere vuote. — Riva Teresa, via San Donato, 28. 20184

Camere mobiliate pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI matrimoniale, uso cucina, anche mezz'terre. — Stanvino, Raffaele, 9. 20042

CERCO camera con pensione, possibilmente vicinanze corso Raffaello; prezzo ragionevole. — Rivolgersi portinaio corso Raffaello, 31. 20209

ELEGANTE camera con ufficio uso ufficio, possibilmente telefono, cerca direttore Azienda, ottima stabile. — Scrivere avviso 20 D, Unione Pubblicità, Torino. 20093

ELEGANTE matrimoniale con cucina affittesi/ebbesi a coniugi distinti in corso Regina Margherita. — Scrivere avviso 35 N, Unione Pubblicità, Torino.

IMPIEGATE stabili cercano centro due camere ammobiliate, vuote, uso cucina, non affittacamere. — Scrivere avviso 20 D, Unione Pubblicità, Torino.

PERSONA seria, distinta, troverebbe alloggio, pensione presso coniugi soli. — Rivolgersi giornaliai via Nizza, corso Dante. 19920

Annunzi vari 7

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. Acquisto massimo prezzi, gioielleria forestiera 18 grammi. — Vigliani, Governo, 10.

AVETE scarafaggi? Bevilacqua vi dà polvere Fatal. — Tendesi a lire una delle migliori Farmacie e Droghería. 20114

AVVENIRE, amore avviato infallibilmente pratica corrispondenza. — Karly, San Massimo, 31.

BELLISSIMA nuova camera da pranzo vendesi. — Via Bricca, N. 14. 20090

BUCCIOLI pastore-belga, [illegible] maschio, nelli, vendo. — Debernardi, Marconi, 47. 20109

MACCHINA caffè istantaneo, forno nuovo, vendesi occasione. — Florenzoni, piazza Madonna Angeli, 2.

MACCHINA Singer occasionissima, ultra cubic nuova. — Baldi, Madama Cristina, 20. 20100

STUDI completi 950, 1000 semestrale, cassettoni, elettrolanta Bertolo, corso Cassia, 139. 20085

TAILLEURS, abiti leggeri occasione, nuovi. — Bernardino Galileo, 40 bis. 20108

VENDESI camera pranzo noce con bellissima credenziera. — Santorre Santarosa, 2. 19010

VENDO carrello mano, fusti pressione per negozio. — Sirtoli, Silvio Pellico, 36. 19018

VENDO macchina adatta calzoleria. — Via Amerigo Vespucci, 31 (Lin). 20108

VENDO vettura aceto; cambio con camion. — Via Monterosa, N. 1. 20078

OTTIMO matrimoniale elegantissima causa partenza vendo, anche tre sole mensili. — San Secondo, 20, Mercatino. 20075

Lezioni e Traduzioni 11

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

FRANCESE, inglese, tedesco, spagnuolo, ripeti corsi, lezioni private, collettive, preparazione esami. — Rosola Lydia, Regina, 4.

MATEMATICA Istituti, Licei, Normali impartisce pezzi ripassi, via Rossini, 6. 20070

Rappresentanti, viaggiatori 10

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AGENTI [illegible] liquori affidersi rappresentanza primaria Casa Cognac francese; migliori serie referenze. — Bruno, Provveri, 16, Torino. 20005

PIAZZISTA abilissimo, introdotto Confetterie, Drogherie, cercasi da importante Fabbrica dolci; stipendio, provvigione. — Scrivere avviso 21 D, Unione Pubblicità, Torino. 20009

PIAZZISTI d'ambo i sessi cercansi. — Aga, Ospedale, 16. 19908

RAPPRESENTANTE introdotto clientela cerca Fabbrica calzature uomo per Torino e Piemonte. — Scrivere avviso 18 D, Unione Pubblicità, Torino.

VIAGGIATORE articolo facile, conoscitore clientela Piemonte, Liguria, cerca importante Ditta. — Scrivere avviso 39 N, Unione Pubblicità, Torino.

VIAGGIATORE, disponendo vastissima clientela Piemonte, cerca rappresentanza conserve alimentari e generi coloniali solo provigione. — Mina, Provveri, 16, Torino. 20004

Automobili, biciclette e sports 12

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

CAUSA impegni vendo privato automobile Fiat Tipo 1er, ottimamente gommata, ruota [illegible], litraio Cav. Bore Zenit, qualsiasi prova, [illegible] 6 [illegible] settembre. — Garage Saluzzo, 29.

FIAT Due tornelo 14,000; Spa landaulet 12,500. — Via Massena, 57.

INDIAN Chief, sidecar biposto, illuminazione elettrica, nuovissima, vendo, qualunque prova. — Casana, 50.

OCCASIONE. Motoscooter Excelsior brillata, [illegible] 1000 perfettissimi. — Bertolotti, via Cuneo, 38.

PRIVATO vende Circolin torpedo. — Rivolgersi portinaio corso Francia, 4 bis.

TRIUMPH o sidecar per Triumph vendonsi. — Via Sacchi, 28, Torino.

UNA Fiat Sport 1922 ottime condizioni, bollato, vendo vettiquattromila. — Carrozzeria Ricci, via Frejus angolo corso Tortona.

MOTO HARLEY-DAVIDSON

— Nuovi Modelli 1924 —

pronti per la consegna

Rappte V. Sargarello, via Gioffredo, 2, Torino

ISCHIROGENO

(Rigeneratore delle Forze)

a base di Reduce, ferro, calce, edoina, cora, stricnina

IL PRIMO RICOSTITUENTE

del SANGUE, della CELLA

e del SISTEMA NERVOSO

•• DI FAMA MONDIALE ••

Nulla superiorizza, consumer produce.

= RIDONA LE FORZE =

IL SOLO PREMIATO

all'Esposizione Internazionale Torino 1911 con la

MASSIMA ONORIFICENZA

= GRAND PRIX =

Guarisce: Neurastenia, clorо-anemia, diabete, impotenza, debolezze di spina dorsale, lievi forme di paralisi, rachitide, enterenia, malattie di stomaco, scrofola, debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti nei postumi delle febbri di malaria ed in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Per Vendita in tutte le farmacie e presso l'inventore Comm. G. BATTISTA, Farmacia Ligiera del Cerro - Napoli

L'opuscolo avvertito dei prodotti BATTISTA si spedisce GRATIS a